

CODICE DIPLOMATICO

Della

FEDELISSIMA, e PIENA CITTÀ di

RANDAZZOEspresso, e con Iсториа illustrato
dal.

Canonico in Sagra Teolog, Dottore

GIUSEPPE PLUMARI, ed EMMANUELE

Antiquario delle Regie Antichità di Randazzo.

INTRODUZIONE

Vn Codice Diplomatico, che mette in vista le antiche Leggi de' Sovrani, ed i Costumi de' Popoli, sarebbe uopo di sapersi da tutte le Vmanc Società. Una Storia fornita coll'autenticità de' Diplomi, non può non esser riguardata, senon come un'oracolo di Verità. Ciò tanto è vero, per quanto Noi troviamo le Nazioni tutte dell'Universo ingegnate mai sempre alla compilazione de' ~~tre~~ Codici. Ebbi da ciò la loro origine i Notaj destinati a trasferire in Tavole le prime Leggi degli Uomini, da cui, dice Giustiniano, meritavano il Nome di Tabelliones. Per quanto si adattino altri a far la Differenza tra Notaj, e Tabellioni, cosa ella è certa, che i Notaj Gentili scrivano sopra le Tavole gli Atti Proconsolari, ch'è lo stesso, che dire, i Diplomi della Repubblica Romana. I primi Codici della Gracia furono incisi con Stile sopra lamine di piombo, e di altri metalli. A via di Geroglifici scolpiti ne marmi, e nelle pietre furon mandate a' loro posteri le Leggi degli Uiguri.

I Codici scritti nelle sottilissime laminette di Avorio si appellaron Libri Elefantini. Il Papiro Egiziano che pura fù in uso sin dai tempi di Omero: i tronchi coverti di un panno di lino, detti da Romani Libri Linte: e le membrane che si usarono sino ai tempi di S. Girolamo, scritte a color d'oro, o ver porporino, furono così tutte abbinate nella trascrizione de' Codici. Non vi è Nazione, insomma, non vi è Civile Società che non si sia interessata per la compilazione de' propri Codici.

Sono state non dissimili le premure della Nazion Siciliana: E quantunque non si abbia potuto compilare un Codice Sicolo per i tempi alla venuta di Gesù Cristo precedenti; alora quando fù quest'Isola signoreggiata di varie Nazioni, Tuttavia non mancano de' Diplomatici frammenti, che manoscritti si conservano nelle più scelte Librerie della Sicilia.

Vn Codice Diplomatico Sicolo, che abbraccia la Storia de' primi Secoli della Chiesa sino alla lacrimevole Epoca in cui la Sicilia restò invasa dagli Arabi, fù mandato alla Luce, illustrato di frudite Note in lingua latina,

dal Chiarissimo Monsignore Giovanni di Giovanni Giudice della Regia Monarchia di Sicilia, gloria, e decoro della Città di Taormina sua Patria.

Altro Codice Sicolo per la storia del solo governo degli Arabi, dato perio Codice Arabo, era stato compilato sotto gli auspici dell'Eccellenzissimo Monsig Ajoldi Giudice attuale della Monarchia Regio Cappellano Maggiore in Sicilia, colla traduzione della lingua Araba, fatta dall'Abbate D. Giuseppe Vella: salbene una tal produzione non si ha eredità degna d'ogni applauso.

Dall'Epoca, indi, in cui restò la Sicilia conquistata de' gloriosi Normanni sino a tempi nostri, vari Codici Noi troviamo, degli Amatori delle Lettere per la Sicilia compilati. Sono commendabili fra tutti le raccolte fatte di tali Codici Diplomatici che manoscritte si conservano nella Biblioteca dell'Eccellenzissimo Senato Palermitano: La Relazione delle Investiture di tutte le Baronie di Sicilia fatta nel 1511: dell'Egregio Sogratario Gio. Luca Barbera, che si conserva tutt'ora nella Real Cancelleria di questo Regno; ed anche il Diritto Sicolo mandato colmo

3

di Evidenzioni alle stampe del Dottissimo Canonico
della Metropolitana di Palermo D. Rosario di
Gregorio, oggi Regio Storiografo ed attual Deputato
del Regno.

Ogni Città di Sicilia trovasi munita de
suoi Codici, e delle proprie leggi Municipali.
e vanta ognuna chi più, e chi meno, e corrispon-
denza de meriti che si ha acquistato i suoi sin-
golari Privilegj.

Vna Città però, costantemente attaccata
al Sangue de' suoi Sovrani, e che ha difeso con
valor de' suoi Cittadini la Corona Regale di
Sicilia è stata mai sempre la Città di RANDAZZO. Tale si è reputata da tutti li Mo-
nardi di quest' Isola, e tale l' addimostra
un Codice Diplomatico d' innumerevoli Pri-
vilegj che noi verranno di spoglio illustrato
da un picol nesso, che contiene la Storia della
medesima. Incominciavmo adungere dall'Epoche
del Vittorioso Conquistatore Gran Conte Ruggiero,
Risguardandoci di dare in appresso un Raguaggio
Storico Critico intorno all' Origine di questa
Città per i tempi a detta Epoche precedenti, per i
quali, come ci manca il lume della face Storica, cosicci
conviene accostarmoni di spoglio con altro Metodo.

DESCRIZIONE

Della Città di RANDAZZO

E' posta la Città di RANDAZZO alle
falde del Monte Etna da quella parte, che guarda
il Nord. È una delle più forti Città della Sicilia,
circondata di Baluardi, e di Mura, con Dodici Po-
te, pelle quali solamente puole sortirsi fuori del-
la Stessa. Si appartiene al Regio Domano, ben-
che oggi si trovi alquanto dall' antico lustro, e dal-
la sua grandezza primiera decaduta. La moltitu-
dine del Popolo, la Nobiltà de' Cittadini, la fortez-
za del luogo, e le strabocchevoli Ricchezze delle sue
Campagne la resero un tempo celeberrima, a nessun'
altra Città del Regno Seconda. Tale era ne tem-
pi del RE FEDERICO II., di cui ne parla nella
Cronica Manoscritta Niccolò Speciale [a] e tale fu
addita nel Lexico Topografico Sicolo il Cassinese Abba-
RD. Vito Amico [b].

[a] RANDATIUM inter omnes Terras Valle Domane-
prostantiorem.

Nicol. Speciale. Cron. MS.

[b] RANDATIUM Civitas Regalis Ducis titulo
Regios Infantes concederant ab FRIDERICI II. anno 10.

D. Francesco=Onorato Colonna de' Duchi di
Casarò, e Marchesi di Fiumedinisi, il quale volle dare
un' Idea dell' Antichità di RANDAZZO, i di cui Ma-
nuscritti si conservano sin dall' Anno 1724: nella Li-
breria de' PP. Castinesi in Catania, ha descritto
questa Città del seguente tenore:

" Giace RANDAZZO in una sponda pianura sotto
le falde immediate del Monte Etna. Guarda
questo Monte RANDAZZO dalla parte Meridionale, con
un'erta salita piena di faggi, e sciam buttate dal Mon-
te colli sucii vomiti. Dalla parte Aquilonare s'alzano
molte Colline, che formano un Semicircolo, e questi ser-
vono di Corona alla Città, che situita in suo piano dal
la parte Orientale, dall' Occidente, e Tramontana s'
alta sopra breve colle, cingendola da questo verso, col-
le sue falde d' Argento il fiume Onabola, detto quin
fiume di RANDAZZO, ove più sotto lasciando tal deno-
minazione piglia quella della Cantara. Il Paese è
fertilissimo di Frumento che per estensione nelli medesimi

sita, sub Etna Monte ad Aquilonem sita, atque ab ejus vortice,
pas: circiter XV. Mill. disjuncta, una ex praecipuo Insula Medi-
terraneis, olim Populi Multitudine, Civium Nobilitate, Locis Municio-
ne, Agrique demum divitias celeberrima audit. Objicitur sane
eidem plaga Aquilonari sed reliquas quoque respicit. Leviter
prono extanditur solo, ac supra Onabolam Annem in Septan-
tione decurrentem exquisit inveniat impetus.

Amico Lonic: Topogr. Sic: Tom: III. P. II:

Campi del Monte, alle volte [coll' attenuato di
Filetso nella Topografia del Monte Etna] rende
il Cento per uno e di ogn' altra sorta di Biade
necessaria al vivere: pascoli così mirabili per lo Bes-
tame, che forse la Sicilia non ne ha de migliori, basta
a dire nudriti nel Terreno d'un Monte così Fertile
per le sostanze, e grassezza, de' quali, accio' non
restassero soffocati nella pinguedine, ben spesso sono
necessitati i Padroni a cavargli sangue dall' orecchie.
Il fatto attestato Strabone de Situ Orbis lib. 6. Tom I.
Juglio 191. e dir re di Amsterdam del 1652. — Inde Paedes
tanta exuberare pinguedine tradunt, ut inde sufficiantur nisi
crux, quartuor, aut quinque per Dies ab auribus exsatur.
Finalmente l'Amenità de questi Prati, oltre innumerebili
Scrittori, che ad evidenza mostrano le sue fertilità, l'at-
testa Domenico Bottone nel libr. 3. della sua Pyrolog. —
Nullibi Camporum ubertate fecundior peccatur Sicania
quam Etna Appendicibus ubi opulentia et feracitas
certam sibi sedem fixerat. ubi camporum fecunditas ubi
amena arva misa ubertate feracia afflueret Incolis
sunt in solatium, et gescam. Hinc se posse si fructus ca-
terisque sapidiores, et redolentes &c. — In conclusione
Eproduci fructi assai gustosi d'ogni sorte, che posto di-
la le Delizie della Sicilia, ed il Tassafere Paradiso
di queste Piaggie. Oltre ciò hanno [i Randazzesi] l'
arbitrio della Seta per la quantità delle Mori, che è
uno degli maggiori Recolti del Paese."

" Avve [RANDAZZO] abbondanza di Boschi di
" legno, sì fruttifero, come Castagne, Noci, Peri, Persiche,
" Cariagi, Fichi, Sorbi, Nappole, Amendole, Novarella.
" ne in quantità, ed altra sorte di Alberi per servizio, e de-
" lizia del palato; Elce, Rovani, Corni, e Fagi per pafco-
" li del Bestiame. Porcino: siccome infruttifero, come
" Pioppi, Tassi, Scornabuchi, Frassini, ed ogn' altro Legno
" selvatico, quale non solo serve per il material delle Fab-
" briche, ma per il fuoco parimente: posso bravamente
" dunque concludere non mancarvi cosa necessaria al
" vivere Umano. Le Vigne sono in abbondanza, e di
" legnaggi gustosi, e considerabili, dalle quali Cavano Vino
" ottimo, ed alla giornata se ne vanno aumentando.

" Sempre da che vi è memoria, fu abitata RANDAZZO
" da Genite assai Civile, e da quella have uscito nel
" Regno Nobiltà de' prima Riga, come presentemente
" vien decorata da molte Famiglie, non solo Nobilissime,
" nel Regno, ma da non la cadere a qualunque dell'
" Italia. Chiese dotate con ottimi arrendamenti, e Di-
" gnità Ecclesiastiches con buonissime Probande, il
" Clero è numeroso, e nella Città vi sono tre Chiese Ma-
" nici, cioè quella di S: Maria tutta fabricata d'In-
" taglio negro, fabbrica assai Magnifica, e riguardevole,
" con di dentro un'Immagine della Gran Signora, detta
" di S: Maria Maggiore Miracolosissima, ed un Cristo
" in Croce di fattura antichissima e miracolosa, tiene

" un buon numero di Reliquie Insigni. S: Nicolo' è
" la Seconda Matrice, e S: Martino la terza. Le
" fabbriche, benché all'antica, però sono riguardevoli,
" e di rimarco, la maggior parte d'Architettura Francese.
" con intaglio di pietra negra, che è l'istessa, che suole
" vomitare il Monte, in zone li Padri Domenicani, li
" PP. Osservanti di S: Francesco, li PP. Conventuali, li
" PP. del Carmine, li PP. di S: Francesco di Paula, e
" li PP. Cappuccini con i tre Monasteri Claustrali, cioè
" quello di S: Bartolomeo, S: Catarina, e S: Giorgio,
" Chiese soggette all'Ordinario vi ne sono di vantaggio [c]

[c] Il numero delle Chiese in RANDAZZO, sembra proposito
" incalcolabile, poiché non sono meno di Cento. Faremo noi
" menzione delle più antiche, e delle più riguardevoli. Il
" P. Amico nella sua Sicula Sacra di Supplemento al Pirri,
" lib. IV. P. II. Notizia XXIX., fa memoria di una di quelle Chiese
" di Randazzo del seguente tenore: Ecclesia annexa. Prima
" S: Benedicti de Nicosia... Secunda S: Iacobi Roccafrida
" Civitatis RANDAZZI incerte fundationis, quae in Actis
" Visitacionis de Ayredo ac Francisci de Putto inter suffraganeas
" nostri Prioratus enumeratur.

Nel Privilegio del Re Ruggieri sulla fondazione della Badia
" di S: Angelo sopra Brolo si fa memoria della chiesa di S: Maria
" lo Bosco posta nel frido, che sotto lo stesso titolo si appartiene
" finoggi a detta Regia Badia, ma e posta fuori le Mura di
" RANDAZZO.

La chiesa di S: Maria l'Annunziata detta di Rovaro bello,
" per Tradizione si vuol consagrata da Urbano II. Marguanda
" nel 1089. venuta a questo sommo Pontefice in Sicilia passo da
" RANDAZZO nell'atto di conferisti in Trapani per ultim' Istante
" Ruggiori.

" Abbonda RANDAZZO di Acque correnti fuori la Città,
" e per tutto il suo Territorio, benché dentro n'è servito dalle
" piovane raccolte in ampi Cisterne, e conservate. E' girata

La chiesa di S. Giovanni Evangelista si apparteneva ad una
Gancia di Monaci Graci Basiliani, il di cui Monastero sotto il
Titolo del SSmo Salvadore, oggi s'è stesa trasferito dalla Pia-
ca di Francavilla in q'sta Città di Randazzo sin dell'anno
1740.

La Chiesa di S. Maria di Porto Salvo si apparteneva ad
un Monastero di Donne dell'Ordine di S. Bernardo che più
non esiste, 12 Novembre poi fu Palazzo della Nobile Famig-
lia di Camarata.

La Chiesa di S. Maria dell'Agonia si apparteneva ad altro
Monastero di Donne, che oggi pure è abbolsito, dell'ordine
de' Cistercensi.

La Chiesa di S. Maria degli Animabati, che oggi si trova
unita coll'altra di S. Pietro Apostolo, si apparteneva ad
altro abbolsito Monastero di Donne dell'ordine di S. Benedetto
della Congregazione Cassinese.

La Chiesa di S. Maria della Vota che oggi esiste posto al
piano della Collegiata di S. Nicolo, si apparteneva ad
un Conservatorio di Donne povere, che si abbolsì colla
estinzione della Nobile Famiglia Damiani, che ne godeva
nello stesso il Patronato.

La chiesa di S. Lorenzo Martire si apparteneva ad altro
abbolsito Monastero di Monaci Basiliani diventata Campo-
Santo de' Soldati spagnuoli, che morirono in RANDAZZO
di ritorno dalla Battaglia di Francavilla nel anno 1718,
ove per essersi inarrestata una Croce, si applicò oggi la
Croce de' Spagnuoli.

" e circindrata di Muri, benché all'antica. E' fi-
" nalmente essendo tutta camminabile fà sì, che ora
" giustamente riporsi fra le prime delle Città infra terra

La chiesa di S. Antonio Abate apparteneva sì all'abbolito
Conventino di PP. Antoniani Vienesi.

La chiesa della SSma Trinità, che fu unita colla Chiesa
di S. Francesco di Paola, si apparteneva ad una Parrocchia
di Subborghi di RANDAZZO, per cui è riserbata fin'oggi
all'Ordinario la visita di detta Chiesa.

La chiesa di S. Michele Arcangelo, che poi fu unita con
quella di PP. Carmelitani, era prima un'altra Parroc-
chia di altro Borgo di RANDAZZO, per cui l'ordinario
mostra tutt'ora la sua giurisdizione colla visita della
Cappella di S. Sarto.

La chiesa di S. Maria dell'Itria era un tempo Parrocchia
che amministrava i. Sacramenti agli abitanti il Quar-
tiero de' Conciariotti quale Quartiere ristretto inondato dal
le acque di un'alluvione succeduta nell'anno 1580.

La chiesa di S. Maria della Misericordia, che fu pure
Parrocchia di altro Borgo fuori le Mura della Città,
si osserva tutt'ora quasi demolita, per essere stata
pure inondata dalle acque del 9. anno 1580., motivo
per cui si eresse la sua Cappella nella Collegiata di
S. Martino.

La chiesa di S. Giovanni Battista, appartenente ad una
Comenda della Religione Gerolimitana, si trova uni-
ta colla Chiesa di S. Maria dell'Itria, per cui oggi
questa ne ha preso la denominazione di S. Giovanni.

Le chiesa, poi, di S. Andrea Apostolo, di S. Matteo Apostolo,

11 dell' Isola, e tra la prima figura di quelle.
11 Ho gravemente notato tutto per non esser preluso,
11 e per non disconfortarmi di quello ho promesso scri-
11 vare in breve della sua Antichità. Al tempo
11 di Tommaso Farello la suddetta Città faceva
11 1451: giochi: così nella Deca 2: lib. 10: dell'
11 Istoria Siciliana foglio 602: dell' Edizione citata.
Fin qui il Sig. di Colonna.

Per conchiudere colla numerazione da' suoi Cittadini si espone la Relazione che ci dà il P. Amico

de SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, de S. Ap. Vito, S. Gi-
none, e Giuda, dell'Apostolo S. Jacopo minore, detta Della
Femmine, di S. Barnaba, di S. Marco Evangelista,
dell' Evangelista S. Luca, di S. Maria Maddalena,
di S. Pancrazio Vescovo, e Martire, di S. Filippo d' Ar-
girò, di S. Nastasia, di S. Teodoro, di S. Caterinella,
di S. Elia Profeta, di S. Ippolito, di S. Onofrio,
di S. Giuliano, di S. Giuseppe, di S. Barbara di S. Agostino, del SSmo Salvadore, di S. Agata, di S. Lucia,
di S. Verena, di S. Cataldo, e di S. Maria dello Soc-
corso, sono chiese tutte abblicate, parmi esistenti de-
molite, parti ridotti in case di abitazione, e parti ma-
festate, e unite nelle altre chiese, che sono tuttora esiste-
ti in RANDAZZO.

La chiesa di S. Sebastiano trasmessa nella chiesa

del seguente tenore: 11 In Caroli V. Censu lares
numerabat 1451, et circa Seculi VII. exitum Civis
5978: Anno MDCLIII. Lares 1476, animas
5575. Jam longè minor hac nostra etate des-
criptio evasit: Anno enim MDCCXIII. Foces 1020.
Civis 3558, et novissime A169. exhibuit. 11

Nell' anno 1789. tempo in cui era stata ordi-
nata dal Governo la più exacta numerazione delle
anime unitamente al Rivalo di tutt' i beni nell'
alloramento da' Pesi di tutto il Regno di Sicilia, fu

dell' Apostolo S. Jacopo Maggiore. La chiesa di S. Anna,
oggi è unita con quella di S. Giuseppe. La chiesa di
S. Maria di Licetello si trova unita con quella di S. Sil-
vestro Papa. Nella chiesa del SSmo Ficentino detta
Della Pigia si trova trasferita quella di S. Maria
dello Soccorso. Nella chiesa di S. Maria della Pace
si osserva eretta la Cappella dell' abolita chiesa di
S. Barbara, e quella di S. Placido è traslata da una
delle altre chiese abblicate. Nella chiesa dello Spirito S. si trova eretta la Cappella di S. Leonzio, che un
tempo era nella chiesa di S. Maria di Porto Salvo. E
così per non andare più a lungo si trovano trasferite
nelle chiese esistenti tutte quelle abblicate, e soppresso-

la Città di RANDAZZO numerata del seguente tenore: -	Fuochi, sui Capi di Casen. 1425:
Mogli	n° 989:
Figli Maschi	n° 2073:
Figlie Femmine	n° 1794:
Numerazione totale	<u>6277:</u>

Nel tempi però, in cui RANDAZZO fu detta urbs Plena, la tradizione e insegnava che abbia arrivato sino al numero di 85000 e più anime. Si sarebbero presentate le Carte legitimanti ogni primiero lustro di questa Città se non fossero stati incendiati gli Archivi nell' anno 1539. Da quella Truppa Spagnuola, che nel 1539 divenuta ~~alla~~ Ruballe all' Imperator Carlo V. ebbe il coraggio di saccheggiare ~~ella~~ ^{al} ferro, ~~ella~~ uoco la detta Città di RANDAZZO. Il precitato Cassinese Abate Amico ci ha dato di questa Città la più distinta Relazione. /d/.

[d] Effloruit olim RANDATIUM ab Incolarum frequentia, qus hinc titulus in Regis Libris est Civitatis Plena, aluitque ex ingenuis Insulae Familiis praecipuas Haudis, ac Dinastis celebros, affluentisque Divitiis, quarum adhuc nonnulla, ad hoc tempora perdurant. Ex his Curatores quatuor quotannis deli-

Gli uomini Illustri, che partorì questa Città, li noteremo nella fine del presente Codice, per ciò potersi argomentare dagli stessi non meno, che dal numero de suoi Privilegj, qual folla stato ~~ella~~ della medesima il primiero Splendore.

deliguntur quibus in publicis Regni Comitiis XXV suffragii defensori jus competit, communisque annone et vectigalium cura incumbit, quique cum Sindicis Maleficiorum Successore, jus gladii habente, ac Judicibus, Magistratum constituant. Sacra, que ad Regem pertinet administrat. Armorum Dux Socis Hispanus contra grazatores invigilat, et Damarense Provincia securitatem promovet. Indigenae Militiae Vexillum servare Equites XXXI. Pedetesque XCI. sub Tauromenitano Instrutorie merentes. Comarchie caput RANDATIUM audit, Leonemque coronatum pro texera efficit. Ager, si quis aliis felix, ubi, amarus, totoque anni tempore vernus, fructus, et praecipue nubes, Cassanas, Aquilanas affluentis gignit. Vitas, moros, olearias feri, sogetas, leguminas pascua, olera suppeditas, ut mirari non desinam quo fasto Colonis sit indigus, quam ratione adeo locuples Civitas Mortalibus destinatur. Expilatam, direptamque ab Hispano Milite equidem sic, quum hic ob denegata stipendia contra Carolum Casaram MDXXXIX. rebatur. At enim Defectoribus abundantibus, Civis pessimis revocatos Patriam inservit, qui novi. Est qus latitudo gradi. 57. 50. longitudi. 58. Ac Amico Iazic. Topogr. Sic. loc. cit.

PRINCIPIO del Nego Istorico,
e
Progratione del Codice Diplomatico
di RANDAZZO.

Non è da mettersi in dubbio di essere stata questa Città denominata RANDAZZO sin dai tempi del Gran Conte Ruggieri. Nelle Memorie Istoriche della Città di Tyrina, date alla luce dal Dottor Bonanno, leggesi fra le raccolte de' Documenti al n. XIII. un' Inventario de' Privilegi di essa Città, fra i quali si nemora uno, in favor di S. Michele, dal Dotto Conte spedito da RANDAZZO li 2. Gennaro III^a Indizione 1099.:

In un Privilegio del Re Ruggieri, nella gerazione della Badia di S. Angelo sopra Brolo, venne pure questa Città chiamata col Nome di RANDAZZO. Ivi si leggono le seguenti parole: Et si quid aliud voluerit facere abbas infra terminos hos, etiam lu pescari Illuminis RANDAZZI.

Quantunque il Fazello, ed il P. Amico dicevano di essere stata appellata RANDAZZO con Nome moderno [1], cosa ella è certa di essere stata così denominata nelle Regie Carte sin dal Governo de' Gloriosi Normanni.

[1] Fazellus Novi Nominis Opidum appellat RANDATUM, et si Ingens Nobile, Locuples, et muro cinctum deprendit, nec immunito. Amico Lexi Topogr. Sic. loc. cit.

Morto Guilhelmo I., e rimasto di minore Età GUILTELMO II. di lui figlio, il quale gli coronato in Palermo nell' Anno 1166. abbi questi la Madre per Baria-Trutrice e Governatrice del Regno. Eccitaronsi allora delle rivoluzioni in molte Città della Sicilia, per quanto fu la Regina costretta di chiamare l'aiuto di un dei Consanguineo. Fu questi Stefano figlio del Conte Porticente, il quale appena giunto in Sicilia fu Consacrato Arcivescovo di Palermo, e fu dalla Sovrana graduato colla carica di Gran Cancelliere del Regno. Una tutta multuazione accaduta indi in Messina acrebbe il bollere delle sedizioni in molte Città di quest' Isola, per quanto le Rivoluzioni, le fellonie, i tumulti agitavano da per tutto la Monarchia di Sicilia, correndo l' Anno 1168.

Fu allora la Città di RANDAZZO recluta delle truppe, onde abbattere, e castigare i Rubelli. Quindi chiamate in aiuto le Terre e Città collegate, fra le quali vi erano Maniaci, Nicofia, Vicari e Capizzi, rese in quel tempo Colonie de' Lombardi, inviò suoi Ambasciatori in Palermo per offrire al Cancelliere Ventimila Uomini armati nella difesa del suo Sovrano. Chiara è su di ciò la testimonianza di Vgone Fal-
candello del Fazello [2].

[2] Inter ea RANDATUM, Vicariensis, Capiciani, Nicofiani, Maniacenses, coterranei Lombardi... haec dubiam Prodigiorum Invidiam, ac Sceleris detestati, Legatos Panormum miserunt rogantes Cancellarium, et si modis omnibus persuadere nentis.

Coronato poi, dopo la Morte del Re GUGLIELMO il Re TANCREDI in Decembre 1189, più che mai rivoluzionarie si resero le Città della Sicilia. Ma la Città di RANDAZZO richiamando la lega di Capizzi, Nicofia e Piazza, realizzò un Corpo di tre mila Uomini e colle ferze degli armi sostenne il Re TANCREDI sul Trono. Lo scrittore della Idea dell'Antichità di RANDAZZO ha lasciato di tali fatti pur' anche la sua Relazione [A].

Da Principi Normanni passato agli Imperatori Svevi lo Scettro di Sicilia, la Città di RANDAZZO fu onorata nella presenza del Re FEDERICO I. figlio di ERRICO VI. Imperatore. Il Barone Caruso nelle Memorie Istoriche di Sicilia, senza individualizzare qualche Città niente sapeva da questo Sovrano visitate, dice.

ut ad illos exercitum confidenter educeret. Nam cum quidem de solis Lombardorum Oppidis Vigintimille propugnatorem ubi-
cumque praecepserat habitusnum.

Hugo Falcand. Hist. Sic. fol. 180.

[B] Sed et RANDACIENSES Capitini, Nicofiani, Maniacenses, coerulei Lombardi qui Siciliam incolebant ad Viginti peditum milie in Regis, et Cancellarii auxilium congregarunt.
Farell. de rebus Siculis lib. 7. C. 5. Dec. 2. fol. 166.

[A] Morte Guglielmo Buono senza Figli, insorsero molti disubbi nel Regno per l'elezione del Sovrano. Finalmente la maggior parte dei Baroni elegero Tancredi Figlio Naturale di Ruggiero Figlio del Re Ruggiero. Louché preinsegnato da Clemente III. Pontefice protetto questo incorporare la Sicilia alla Chiesa, ed a tal fine insorsero molte sedizioni; ma armatosi RANDAZZO con Piazza, Capizzi, e Nicofia con 110 mila Uomini difesero la libertà del Regno, e mantennero l'elezione di Tancredi. Leggetsi l'Istoria tra Francesco Neri portato dal P. Paolo Chiarandà nella sua Piazza Illustrata lib. 2. f. 125 MS. d. Frane. Onor. Colonn. Id. dell'Antichità di Randazzo cap. 12.

di avere ^{egli} girato non piccola parte della Sicilia, e di avere sistemato gli affari delle Città principali di quest' Isola. [57]

Per la morte di ERRICO seguita nell'anno 1253. di Anni Dolci dell'Età sua, cadde legittimamente la successione del Regno di Sicilia al di lui maggior Fratello CORRADO giusta la volontà dell'Imperatore FEDERICO loro Bisonte Genitore; ma questi morì pure immaturamente nel Mese di Maggio del 1254: si appartenne perciò la legittima successione della Corona di Sicilia al di lui Figlio appellato CORRADINO.

Intanto il Principe CORRADINO a lontano dalla Sicilia MANFREDI Zio Paterno di CORRADINO, cercò il Papa ALESSANDRO IV. di Signoreggiare quest' Isola. Si eccitaron con ciò delle novelle Sedizioni in molte Città di questo Regno, a sedar le quali mando il Papa in Sicilia Fr. Rufino da Piacenza per cui le Città siciliane altre obbedivano al Papa, ed altre a MANFREDI Governador del Regno, qual Balio e Tutor durante la minore Età di CORRADINO.

[57] Rendesi intanto il principio del Regno di FEDERICO ogn' ora più grato a Vassalli e girando Figli non piccola parte della Sicilia, onorò con la sua presenza, ed eschese con una esatta giustitia le principali Città della sua Isola, e gli interessi de' suoi Vassalli.

Gio. Batta Caruso Memori. Istor. Sic. P. II. Vol. I.

Fra tanto la Città di RANDAZZO, e quelle di Messina, e di Taormina sottoposte si erano all' obbedienza del Papa, il quale diede il Governo di queste Città al Cardinale GIOVANNI COLONNA Arcivescovo di Messina. Ma quasi non fu che seguito MANFREDI di bravi Cavalieri, e di numerose Truppe di Fanteria correndo per l' Isola si diede tutto al acquisto della Città di RANDAZZO. La vinse di fatti cogli armi, d'entrato vittorioso nella medesima fece qui vi acclamarsi, e riconoscere Re, correndo l' Anno di nostra Salute 1256. Lasciò però un numeroso presidio di Soldati governati dal Conte Federico Lanza suo Zio, a cui affidò le Chiavi della Piazza, più allora importante di RANDAZZO. Dell' ingaggio vittorioso, fatto da questo Sovrano in qsta Città chiara è la testimonianza del precitato Sig^r Colonna [6] non meno che dell' Autore della Chiave d'Italia Compendio Storico di Messina [7].

[7] Nell' Anno 1256 Manfredi avvalorato dalla potenza, e dall' Arme innalzandosi vittorioso nel Regno prese a forte RANDAZZO; 1257 entrò poscia in Messina dove senza che niente gli contraddicesse fu da tutti ricevuto, e salutato Re.

Caraffa Chiav. d'Ital. Comp. Stor. di Messina.

[6] Per la Morte di Federico II. regge la Sicilia una Nave intruccia di vrabi. Il Principe Corradino lontano e lontano Manfredi, Papa Alessandro prende apparentemente salvo in linea, e tutte le Città di rivolta. L' anno Manfredi detto armato a scorrere il Regno, non stimò oppugnare altra Città di conto per redargli potente, che quella di RANDAZZO quale avanza a forza entro poscia in Messina vittorioso ricevuto, e riconosciuto dal Popolo per RE l' Anno 1256. Bonfiglio Histor. di Sicil. Part. I. Lib. 4. f. 261. E ciò sortì in tempo che il Papa aveva dato il Governo della Città di Messina a Giovanni Colonna Cardinale dell' Ordine dei Predicatori uomo assai lettorato, ed Arcivescovo di detta Città con cui passò il Duca fratello Federico a pianto in Sicilia se Flaminio Colonna dal quale vennero per diritto Signori di Marchese di Biumedini, e Duchi di Cefalù. Francesco Colonna. Idea dell' Antich. di Rand. Cap. 12. ~

Segui la Coronazione del Re MANFREDI in Palermo l' 10^o Agosto del 1258: per la sparsa voce della Morte di CORRADINO, e circa l' Anno 1262. allor quando il Re MANFREDI maritò la di lui Figlia Primogenita chiamata COSTANZA col Principe D. PIETRO Figlio del Re GIACOMO d' Aragona.

Reso intanto implacabile l' odio de Romani Pontifici contro la Casa Reale di Svevia. VLBANO IV. che successe al Pontefice ALESSANDRO offrì a CARLO d' Angio Conte di Provenza, Germano di S. LIVIGI Re di Francia l' Investitura del Regno di Sicilia. Passato CARLO con molti Francesi in Italia seguì la Morte di VLBANO IV. ma sono stato creato per di lui Successore CLEMENTE IV. di Nazione Francese, questi non solo confermò a CARLO l' Investitura del Regno Siciliano, ma li più lo coronò in Roma nella Chiesa di S. Giovanni Laterano per Re di Napoli e Sicilia a 6. Gennaro 1266. Venne quindi MANFREDI in Battaglia col Re CARLO, da cui restò il Re Svevo miseramente ucciso nella Campagna di Benevento.

Piuttosto con ciò agli Angiosini di Francia la Monarchia di Sicilia vivente ancor CORRADINO ultimo герме della Casa Sveva, perché questi di confederati in Napoli per nuover guerra al Re CARLO, ed in effato in 1265 accompagnato dal di lui Cugino FEDERICO DUCA d' Austria scortati da bravi Tedeschi ed Alemanni. Rotta posizione, l' Espresso di cassa, e fuggendo da incogniti furon sopra i Soldati sua Normica e condotti entrando in Napoli, e ricognosibili ordinò il Re CARLO che fosser decapitati nelle pubbliche Piazze. Giunto che fu CORRADINO sul lugubre Palco su di un leone per le la vita chiamò pubblicamente in nome del Regno di Sicilia il Re D. PIETRO d' Aragona, qual legittimo Spoglio della Regina COSTANZA Figlia Primogenita del Re MANFREDI suo Zio. Si legge tutto ciò nella Storia Naschitana del Colloncio lib. 4: ed in molti altri Scrittori.

Durò il Governo dell' Angioino in Sicilia sine all' Anno 1282. quando inorriditi e malcontenti i Siciliani delle lastre liborio de' Francesi, e ne c' erano tutti coll' ajuto, e diserzione di Giovanni Procida. Tra questa insurrezione, per difendersi, seguita al tocco di un solo Vespro, fu detta volgarmente la battaglia Vespro Siciliano. Rimasero trucidati intieramente i Francesi per tutto il Regno, al gelusione di pochi rifugiati in Sperlinga; ma quei della Città di RANDAZZO, per avere preso la fuga, furono da valori di RANDAZZO infeguiti sino a quella valla pianura che viene denominata la Gurnitta, ove essendo totalmente sconfitti i fugiti, presa la denominazione quel suolo del Piano della Scorfitta. Fu poscia invitato alla conquista del Regno il legittimo successore D. PIETRO d' Aragona, chiamato dal Re CORRADINO dal Palco farale, a cui prima di morire.

in segno della detta Investitura buttato avca un suo quanto alla
pugna di tutto il Popolo.

Era questo Interregno ogni Città di Sicilia elese i suoi Gover-
nadori per conservarsi fedele al Re D'PIETRO, cui spudore avevano degli
Ambasciatori per fargli offerta del Regno. La Città di RANDAZZO fu
la prima a darli in esempio ad ogni'altra ed elese per suo Governado-
r. o sia possessori, li seguenti Cinque Nobili Soggetti, cioè: MANFRE-
DO POLLICHINO Bayone di Tortorici, PIETRO, e DAMIANO SPA-
TAFORA^{o Pottizi Veneti}, NICOLÒ d'ANTIOCHIA Conte di Capizzi, e RAJMON-
DO HOMODEI. Il primo di costoro viene riservato dal Mughis nelle
Ragioni Storici del Vespri Siciliani, e gli altri quattro vengono citati
dal Signor Colonna del seguente tenore: "Sorriti al tocco d'un
"Voglio l'uccisione di Francesi, che maleamente governavano il Regno sotto
"CARLO D'Angio' asceso alla Corona colla Morte di MANFREDO, e
"CORRADINO ultimo gemogli del Sangue SVEVO, fatto assai
"celebre nelle Istorie, ogni Città elese i suoi Governadori per con-
"servarsi devotz pochia al Re PIETRO D'Aragona, a cui le Sicilia-
"ni avevano offerto il Regno come Spoglio di COSTANZA figlia del
"Sovrano Manfredo. Ei de primi RANDAZZO al di-
"ger Cavalieri di tutta distinzione per governar la Città e tener-
"la devota al Re PIETRO, e questi furono: PIETRO, e DAMIA-
"NO SPATAFORA, NICOLÒ d'ANTIOCHIA, e RAJMONDO
"HOMODEI; La prima deche cui famiglia venne da Venezia ca-
"rica di uomini, e fatti abei illustri, che propago' in Regno con
"Principati, Duce, ed altri non meno chian che famosi Titoli.
La seconda ne tirava l'origine, da Federico figlio naturale
dell'Imperadore FEDERICO II. colli appannaggi delle Terre
di Capizzi, e suoi Castelli, dalla quale derivavano molti uomini
di somma distinzione, e la Terea venne da Fieranza con cariche
agli onorevoli sempre riguardata dalli Sanguistimi Regnanti,
con tutto l'occhio benevolo. Quali prezzo concetto cosi onorato
nell'arrivo del Re PIETRO, che manifestello cosi effetti. o fin
qui il Signor Colonna nella Idea dell'antich. di RANDAZZO al Cap. 12
Arrivato il Re PIETRO in Sicilia, e liberato in Trapani

fu coronato

fu coronato in Palermo il Di 5o. d'Agosto del 1282., e
d'antico subito da Palermo si conferì nel Mese di Settembre
con tutto il suo Esercito nella Città di RANDAZZO. Nella
medesima, come Città tutta murata, e non lontana da Mes-
sina, fiso e stabili il suo Quartier Generale, avendo preso
Vallora denominazione Di Campo Del Re, quel vasto Piano,
che oggi è ridotto in contrada Di Signe. D'intre quali un Mighi
Da Randazzo verso l'Oriente, per avere guiri il Re PIET-
TRO fatto accampare tutte le sue Truppe. Da questa Città
mandava Egli di soccorsi per la via delle Montagne in
Messina Città assediata dall'Angioino RE CARLO, e da
RANDAZZO spediti pur 500. Balestrieri sotto la scorta d'
Andrea di Procida, e di Niccolò Palazzi, ai quali riuscì
l'introdursi di Notte tempo in Messina. Della venuta
fece questo Sovrano in RANDAZZO ne parlano tutti
quasi gl'Istoricci, fra quali anche l'Autore della Chia-
ve d'Italia [8], ed il Signor Caruso [9].

[8] In pugno mentre il Re PIETRO aveva prefidato Trapani, ed arrivato in
Palermo fu coronato dal Vescovo di Cefalù.... Supplicarono poi il Re, che
volesse accelerare il soccorso per la Città assediata, onde il Re fatto mar-
ciare il suo Esercito, si condusse con quello a RANDAZZO, là dove man-
dò 500. Balestrieri sotto la condotta di Niccolò di Palazzo, ed Andrea di Pro-
cida, che per la via de Colli entrarono felicemente in Messina.

Caraffi: Chiar. d'Ital.-Compendio Stor. di Messina fogl. 175. e 176.

[9] Volle il Re D.PIETRO con parte della sua Gente portarsi in RANDAZZO
e tentare di soccorrere per terra gli assediati Messinesi.... Arrivato
il Re in RANDAZZO, ch'è una Città posta su le falde del Mongibello da
la parte, che riguarda Messina, dalla quale non più che pochi Mighi è
distante. Diffacciò 500. Balestrieri sotto il Comando di Niccolò Palazzi e di
Andrea di Procida, accioché cercassero l'introdursi nella Città assediata.

Gio. Battista Caruso Memoria Stor. Sic. P.II. Vol. II. Lib. I. fogl. 15.

Albergò il Re PIETRO nella Città di RAN-
DAZZO in quell'ampio Palazzo ove pure albergarono tutti
gli altri Sovrani sino all'Imperator CARLO V. In questo oggi
si raduna il Nobile Magistrato Civico, sebbene la parte mag-
giore dello stesso, si trovi ~~ancor~~ dismembrata, e perduta dagli
Eredi della Nobile Famiglia Cocco. Di questo Regio Palazzo
si trova pur la memoria nel Lexico del P. Amico [10]. La
Tradizione de' nostri Padri ancor a sì sapeva, che quella
Chiesetta, che porta tutt'ora il titolo di S. Stefano posta
nella via Maggiore di questa Città, quasi l'innpetto al detto
Palazzo Reale, fosse stata onorata dalla presenza del Re
PIETRO, nella quale giacché chiaramente la S. Messa
con vera Fede Cristiana. Si osserva di fatto su la porta
della medesima in pietra bianca scolpito l'Agnello del
Battista, che i Sovrani Aragonesi portavano per Regia
distinzione pendente al loro petto. Della Regia gabella
solita gisseggiò anticamente su la misura del tumulo di
questa Città, e del Re PIETRO a detta Chiesa appagnata
non gli fece che la mera tradizione, per cui tutt'ora si dice:

[10] Principia, et amplior Via, sed obliqua Opidum parè medium
scindens hinc ab occidente S. Martini Porta, illinc ab oriente S. Maria
terminatur, foris venabibus distinguitur, et Amplum Palatium
CAROLI V. Caesaris hospitio honoratum complectitur, in-
quo Civiles etiam per Magistratum habentur conventus.
Per urbem reliquam angusti vias Veterum more obliqui, sed
non incompre in iis nec exiguae molis Nobilium Aedes, quamvis
et ipsas ruinosas, majorique ex parte deserta spectantur.

13
Gabella del tumulo di S. Stefano. Il tempo, sempre,
ingordo divisorio delle vetuste memorie, ci ha raf- pri-
vi delle Regie Carte, e dei pubblici Monumenti di
quei tempi.

Aver Egli gratificato quei Nobili Senatori, che
durante l'Interrago erano stati dalla Città eletti per il governo
di Randazzo ~~mentre~~ tutte le Terre del suo
Distretto ~~durante l'Interrago~~, vien confessato da mol-
ti Scrittori e con precisione dal Mignos nelli Reguagli
Stotici del Vespro Siciliano a fogli 106: e 115: Li o-
norò tutti cinque, col Privilegio e titolo di Regio Milite,
ed inoltre conferì ad ognuna di queste Famiglie la
sua rispettiva Baronia. Alla famiglia Pollicino oltre di
averne confermato l'Insignitura della Baronia di Torto-
rici, gli conferì anche quelle di Saponara e di Calvurufo.
Tutti tre questi Stati furono per lungo tempo ^{riguardanti} di questa
Illustra famiglia, ~~significati~~ che ~~traviato~~ domiciliata
or in Messina sole Cariche di Gradij, e Senatori, ed
ora in RANDAZZO con quelle di Capitan Giustizieri,
e Giurati. Leggiamo in effetto nel 1455 un Ruggiero
Pollicino Regio Milite, Bnē di Tortorici ch'esse conceputa
una Cappella nella Chiesa di Minor Convento di RAN-
DAZZO vicino all'Antico Monumento di sua Famiglia, e
opposta in Notar Antonino Pollicino di Randazzo a 12 Agosto
XIII. Indiz. 1455; ~~e~~ Un Simone Pollicino Bnē di Torto-
rici, che nel 1451 fu Capitano Giustiziere in RANDAZZO,
ed un Tommaso, ed un Antonino Giurati sino all'anno 1510.

Confermo alla Famiglia d'Antiachia le Gente
di Capizzi, ad oltre degli altri Castelli collegati, viam-
prese in essa Contea anche Mistretta. Donò alla Famiglia
Spatafora diverse Baronee, fra le quali quella di Roccella
Valdemone, ed alla Famiglia HomoDei ha donato la
Baronia di Maletto, Castello ch'era stato fabbricato dal Conte
Maletta, da cui prese la denominazione giusta di quartiere
riferisce il P. Amico [II]

Essere state Domiciliate in RANDAZZO queste
Nobilissime Famiglie lo stesso di i loro antichi Sepolcri
nelle Chiese de' Conventi di RANDAZZO, ed i vari Diplomi,
che in appresso saremo per inserire, di i Palazzi final-
mente esistenti tutt'ora in questa Città, che portano fin
oggi la denominazione di loro antichi Padroni. La Fa-
miglia HomoDei godeva il Patronato della Capella di S.
Giralamo nell'antica Chiesa de' Minori Conventuali di RAN-
DAZZO, e negli Annali Manoscritti di detta Città troviamo

[II] **MALECTUM** Opidum ad Septentrionales Aetnae, radices in
occidus RANDATI Agro, declivi lato, ab Manfredo de Malecti Mana-
rum in Sicilia Comite FRIDERICI Caesaris anno circa MCLXII. ex
Ferro constructum dicitur, e de Nobissima Gentis sue nomine nuncupatum
Aragonensis Insulam moderantis Franciscus HomoDeus Malecti Dominus
erat, cuius Filius Nicolaus subinde tenet. Filius hinc HomoDeus sub ER-
DERICO II. circa MCCCXX. Malecti, Fraxini, Marzini Feula pos-
siderunt. . . . Cessit in Clientelam Benedicto de Antiachia Ma-
garitha HomoDei Viro sed magis ad HomoDeos redit, qui RANDA-
TTI Gentiles cum essent. JOANNIS Infantis Ducis favore et
INDOVICO Rege MCCCXLIV. in possessione confirmata dicuntur
apud Barberium. Simon pater et Guillermus ejusdem Gentis Ro-
halde, sive Arnaldo Spatafora auti forma accepta MCCCCXXX
vendidere. Amic. Lex. Topogr. Sic. Tom. III. P. II. vers. Malect.

memoria di Giovanni HomoDei Capitano Giustiziere
nel 1426: ed altro Giovanni Capitano nel 1480.
e Giurato nel 1504: Li Signori poi di Roccella
e di Maletto deha Nobile Famiglia Spatafora oc-
cuparono sempre le prime Cariche della Città di RAN-
DAZZO per quanto reperibili Annali Manoscritti
si leggono già gli altri un Salimbene Spatafora
Giurato nel 1406: ed un Giovannello Capitano
Giustiziere nel 1502. L'ultimo di questa Famiglia
che ebba occupate cariche in RANDAZZO fu
Cio: Michele Capitano nell'anno 1538: ▲

Ma ritorniamo al Re PIETRO I. le di-
ei piastre si offriva a favore di tutte le Chiese di
RANDAZZO. Donò alla Parrocchia di S. Cataldo,
la quale oggi è Collegiata sotto il Titolo di S. Marino,
una Croce grande di argento indorata un Calice ed
una Pisside. Della stessa materia lavorati alla Greca.
Come pure una Pianetta di ricco drappo di seta
con ricami di oro a corrispondenza del gusto di
quei tempi che tutt'ora si conservano come un
pregio di antichità. Al'altra Parrocchia che
oggi pure è Collegiata sotto il Titolo di S. Nicolo,
donò altra Croce di argento che più non esiste,
una Pisside, un Calice con sua Patena, ed un pre-
gevole ostensorio di argento indorato con manu-
fattura alla Greca, ammirati tutt'ora dai Dotti
Viaggiatori. Della Pianeta a questa chiesa pure
donata non se ne ha che la sola Tradizione.

Alla Parrocchia, finalmente, oggi pure Collegiata
di S. Maria donò pure altro Calice con sua Patena
di argento dorato smaltati che si tengono conservati
tutt'ora dentro il Diforo della Chiesa Collegiata. Della
Pisside della Croce Parrocchiale, e della Piatta a questa
Chiesa pure dall'istesso Sovrano donati, se n'è perduta
la memoria.

Degli Ambasciatori spediti da RANDAZZO dal
detto RE PIETRO al RE CARLO lasciò scritto il Sig.
Colonna locchè segue: "Ma volle da RANDAZZO partire
sino che spediti Oximen di Louna, Guglielmo Castelnuovo e Pie-
tro Querato per suoi Ambasciatori a CARLO mando a dirgli
che stoggi s'è dalli Mari la Sicilia avvertendolo che se faceva
l'opposto avrebbe getto ad affastellarlo senza riguardo vennero,
fin qui il Colonna, ed il Brn' Caruso ripiglia a dir quanto
segue: "A s'andata riposta non poco s'abbarò il Re CARLO
e con lui tutti coloro che l'affittavano più da vicino, pure rap-
prenendo lo sdegno e rispettando nel Guerato il Carattere di Am-
basciatore, e l'arbitrio delle Canti che permetteagli tanta licenza
riposta che il giorno seguente avrebbe dato riposta a que-
sti come vogliono alcuni, con un suo Araldo invitato in
RANDAZZO, e come scrive il Villani, con egual rozzezza
di stile, e di maniera, qual era stata quella che avea, recon-
do l'Autor suddetto, ricevuta prima dal Re D. PIETRO..
Così il Caruso.

Soggiornava ancora in RANDAZZO il prediletto RE
PIETRO, elor quando ebbe la consolante notizia che il
suo Grande Ammiraglio Ruggiero Loria avea data la memori-
abile volta alle Navi di Francia. Con questi rapporti di giubilo
s'erano state celebrate in RANDAZZO le Regale Feste,

e le galeys per tale troppo lieta notizia viene deferito¹⁵
dal prezzioso Sig. Colonna del seguente tenore: = Era
a questo tempo giunta la nuova che Ruggiero de Loria suo
Grande Ammiraglio avea data la rotta alle Navi Fran-
cesi a 27. Settembre per loche la quarta consolazione si fece
senza spiegarlo si comprende, ricevendo fratanto non solo le
congratulazioni di tutti li suoi devoti RANDAZZESI, ma la
tutto il Regno, che convolavano in quella Città per congratular-
si col Re. Ciò inteso ammeste al giuramento delle Fedeltà
il Popolo RANDAZZESI con tutte le dovute solennità, af-
fondosi con giubilo, e festa comune gridato da quel Popolo Fa-
deles il Viva al suo Sovrano. Ritornati poscia gli Am-
basciatori riferirono la partenza, e ritirata di CARLO con
animi alti ingallito contro i Siciliani, e PIETRO loro
Re. Per leche consideratosi da quel Savio di non dovere
più soggiornare in RANDAZZO, grande tempo di presta
diare Messina come Chiave di tutta l'Isola si per il
Sito, si anche per il Porto, e fortezze, licenziatosi da
suo fidi RANDAZZESI si partì per Messina. Trouò
l'Istria nelli Regnagli del Vespro Siciliano descritti dal
D. D. Filadelfo Mignos nel luglio 134: e 135: dell'Edu-
zione del 1669: = Fin qui il Colonna.

Pria che il Re PIETRO abbandonate ergo
la Sicilia pensò di far venire dall'Aragona in quest'Isola
la Regina COSTANZA sua Moglie, e gli Infanti D. CLIA-
COMO e D. FEDERICO suoi Figli, i quali a 22. Aprile
dell'Anno 1284: sbarcarono felicemente in Messina accom-
pagnati da molti Cavalieri Aragonesi e Catalani, frignuti
anche vi fu D. FRANCESCO ROMEO ad Aragona la di cui
Nobilissima Famiglia vivasi oggi domiciliata in q[ui] Città
di RANDAZZO. Per relazione di Gio. Luca Barbera Raimondo
Romeo figlio di D. Francesco fu Regio Milito e Brn' di S. Martino
e il figlio di Costanzo Francesco Romeo fu Brn' di S. Martino, di S. Anna

di Partenico, di Clippari, di Piccoli, e di Flocaria.

Della Morte del Re PIETRO, e del Governo del RE GIA-

COMO suo Figlio lasciò scritte il Sig^o Colonna quanto segue: « Morì
il Re PIETRO lasciò li Stati dell'Aragona ad ALFONSO suo Primoogenito,
la Sicilia al Secondogenito GIACOMO, e l'Isola Balcaree a FEDERICO
Terzogenito colla condizione, che morse ALFONSO succedesse all'Aragona a GIA-
COMO, ed alla Sicilia FEDERICO con lasciare all'altro fratello l'Isola Bar-
caree Majorca, e Minorca. Festa intanto la Sicilia interdetta dal Papa per l'
occasione de' Franci, ed espulsione del loro Re. Presto il Pontefice intercedette, che
allora era Martino IV sopra la Cattedra di Pietro coll'inviate un Breve per via di due
Frati Domenicani, uno detto il Pirrone, di Ajdone, e l'altro Fr. Antonio Pugliesi del Mon-
te Gargano, dimessi a Guaglielmo Abate di Maniaci, per il quale abbraccia del Trionfo
li Siciliani, coloro però che s'avessero rimessi nel grembo de' S. Chiesa. Poiché ader-
tono a questo Breve fra le quali in fu Xij Buongiovanni Cavaliere RANDAZZO,
SE, Giovanni Cheramita Trojese, Nicolo, e Francesco Messinese Nipoti dell'Abba-
sovraddetto. Tutto questo trattato fu disfatto da Fra Simone, Frate di S. Domenico
all'Infante GIACOMO, e che quelli Domenicani transi occultati nel Monastero
delle Monache di S. Maria della Scala. Perloch' quando furono trovati, ed accertato
il trattato, furono dall'Infante cortesemente rimandati al Papa come anci regalati
di molti doni, e Vesti. Non fu per la Fortuna degli aderenti, perché l'Abbate fu
relegato nell'Isola di Malta, i suoi Nipoti furono sentenziali alla morte, ed il
Buongiovanni fu condannato a prigione di Matteo Termimi Seggente di tutta dif-
fisione. Mi persuado che l'Infante Giacomo per avere spoglie le membra del
servo prestati alla Corona dalla Città di RANDAZZO l'avrebbe uniti alle pro-
ghiere del Termini, e liberato il Buongiovanni. Bonfiglio Istor. de Sicil. P.I. lib. 8.
f. 230. n Fin qui il Colonna, ed il preincontro fatto scritti nell'anno 1285. »

Si celebra in Palermo la coronazione del Re GIACOMO a 2. Febbraio
dell'Anno 1286. E in tempo del d'hi Edicto, col quale prefisso di non doversi ungu-
mas dismentire dalla Corona le Città, e Terra del Regno Demanio, appartenenti
allo stesso la Città di RANDAZZO, loche si cava dalla legge de' Regni Diplomi
che si dovranno inserire in appresso. Verificato indi il Caso della morte di ALFONSO
nel 1291, papa il Re GIACOMO al Regno d'Aragona con aver dichiarato suo Vi-
cario nella Sicilia L'Infante D. FEDERICO suo fratello. Fu questa poi, acclamate
delli Baroni del Regno, in un Parlamento convocato in Catania nell'anno 1295; per le-
gitimo Re della Sicilia, non s'indugiò fatta buona la nomina. Dala Sicilia che il Re
GIACOMO havva fatto a CARLO Re di Napoli in un trattamento di pace.

Scriue il precedente Sig^o Colonna del Re FEDERICO quattro sig-

v. Partito poscia da Palermo, ovo fu coronato, pervenne nella Città di RANDAZZO tanta
Redole a' suoi Sovrani, come sempre ne diede Nobilissima marca, ovo passò ognuno cognoscendo
la pompa festiva del ricevimento in una Città Nobile, Ricca Nobile, e Popolata, e ri-
cevuto il giuramento di fedeltà dalla Magnati della Città, fe' mosta per la Città
di Messina. Bonfiglio Istor. de Sicil. P.I. lib. 9. f. 308. n Fin qui il Colonna.

Prosegue
N^o II.

16
Prosegue lo stesso Autore Dell'Idea dell'Antichità Di RAN-
DAZZO a trascurar la storia degli anni 1297, e 1298. Del se-
guente tenore: « Eratanto l'animo naturalmente turbido di
Roggero Loria Grande Ammiraglio del Regno, e sempre intento a
novità spinto dalle deboli forze di FEDERICO, tutto occupato
a ripararsi d'una guerra gli sovraffava imminente coll'Eisario di
un Regno grande, e molti Baroni in rivolta allestavano all'incontro
colei tanghe e tribuzioni di due Regnanti potenti CARLO Re di Na-
poli, e GIACOMO Re di Aragona, abbandonò il paese di FEDE-
RICO, ed accostossi a CARLO, lasciando trattato Giovani-
ni suo Nipote, che si fortificasse nelle Terre di suo Dominio sic-
come Egli fece piantandovi li Vescilli di Francia. Vicino Ca-
tiglione principale fortezza del Loria vi è situata la Città
di RANDAZZO, quale per le Ricchezze, Nobiltà di Cittadini,
Numerosità di Popolo e Grandezza di Territorio e responda del
Regno è Seconda. Questa abbr ad occhio il Loria di sorpre-
dere di Notte, per levare a FEDERICO una Città di non pic-
ciola conseguenza, onde ordite le trame, mette il possibile deli' suo
sforzi per averla alla diversione di CARLO; Ma perché tutta
quella Città viverà a' bei gelosa delle sua fedeltà, e della divi-
sione del suo Re, e se ogni tentativo del Loria vano, pestoche dipe-
riato dall'imprese, lasciate in abbandono le sue armi per la deve-
niente della Città di RANDAZZO volse le sue forze, e rabbia con-
tra la Città di Mascali, che avutala alle mani, e saccheggiata, la
ritrovò non senza suo cor doglio per l'invalidità de' suoi pensieri
contro RANDAZZO, in Castiglione, ove meglio atese a fortificarsi.
Però li RANDAZZESI cacciato il Loria acquistarono un con-
trassegno assai illustre di FEDELISSIMI a FEDERICO.
Bonfiglio Istor. di Sicil. P.I. lib. 9. f. 308. n Fin qui il Colonna.

Anche l'Anno 1299. abbr dell'Epoca luminose per
la gloria della Città di RANDAZZO. La unione di GIA-

COMO RE di Aragona col di lui Suocero CARLO d'Angio
Re di Napoli partiti de tristi effetti in disvantaggio del Re FEDERICO. Grandi erano li preparativi di Guerra, che faceansi in Napoli, ov' era giunta l'Armata Aragonesa per invadere la Sicilia. In un Parlamento generale, che il Re FEDERICO fe convocare in Messina, si stabilì di mettersi in Mare un' Armata Navale, colla quale s' impedisse di potersi avvicinare i Nemici ai lidi di Nost'r' Isola. Si ~~stava~~ allora ~~stava~~ la Città de RANDAZZO ad armare una Galera, e provvederla di uomini a proprie Spese in servizio del Re FEDERICO. L'Istorico Bn' Carno, enumorando, di fatti, le Galere, che portavano il Nome delle Città Mediterranee di Sicilia, la prima che nota è quella di RANDAZZO [m]. Ma questo è poco.

Nella Battaglia Navale vicino a Capo d'Orlando attaccata il giorno quarto di Giugno dell' istesso Anno 1299., in cui toccò la vittoria agli Aragonesi e Francesi alleati, riuscì al Re FEDERICO di sfuggir l'incontro delle Galere Nemiche e di far ritorno in Messina. Insignoritisi della parte maggiore de Legni Siciliani i Nemici, pensò il Re GIACOMO de far ritorno colla sua Armata Navale in Catalogna, e pago della riportata vittoria, non stimò di apprestar di vantaggio al Re FEDERICO suo fratello. Diverso però fu il pensamento del Duca Ruberto figlio di CARLO Re di Napoli, il quale, profitando del tempo e rapido per cause della riportata vittoria, subì di congerirsi ad affidare RANDAZZO, la Città allora

E dice il Carno, la più considerabile del Valdemare, fuor di Messina; quindi fatto sbanco della gente [sono le parole istesse di questo Scrittore] nella Marina di Patti, marciò di là il Duca

[m] Spesso ordinante e nei Capitoli del Regno, e negli antichi Registri menzionata col Nome di Galere di RANDAZZO, di Polizzi di Piazza, di Castrogiovanni di Caltagirone, e di somiglianti altre Città montane, e lontanissime dal Mare, non poca parte di tale armamento.

Carno Memor. Stor. di Sic. P.II. Vol II. Lib. III. f. 90.

14
RUBERTO verso RANDAZZO, e portovi un straordinario assedio tanto più volte in vano di prenderla per assalto, ma non astante che avvennero i RANDAZZESI poca pessima difesa soccorsi dal Re D.FEDERICO, si difesero però si bravamente, che alla fine fu obbligato il Duca di Calabria a partirsene avendovi perduto insilente il tempo, e non poca della sua Corte. & fin qui il Caro.

Di questo avvenimento ci ha lasciato un più dettagliato rapporto Nicolò Speciale nella Cronica Manoscritta su li fatti, e Vita del Re FEDERICO II. [n]; E la fedeltà mostrata in questa circostanza dai Cittadini di RANDAZZO viene puro raccomandata dall'Abate Mauroli [o], e da molti altri Scrittori.

Tali furono i luminosi caratteri di Federico che acquistò in detto Anno 1299. la Città di RANDAZZO presso il Re FEDERICO, il quale, all'immediata notizia, che ricevuta in Messina, ove allora trovava,

[n] Anno Incarnationis Domini 1299. Post debellatam Siculorum Cladem, Regis JACOBUS abiente, ROBERTUS Dux Calabriae, castra movit RANDATUM inter omnes Terras Valle-Demane, propterea obiret. Quum in additionem venirent per quam innumerabilium suorum omnium Ceregs, quibus excedit uniusq[ue] loca Siciliae, in dissipulam prodam ab hostibus concutti sunt, excisis enim, qua circa centant virginitis frugiferis, et Vintis aci bello ex omni parte, sed unde aquae hauierunt maxime impugnanti. Illos autem viriliter obstantibus, unus ex Majoribus, qui in bello acius insorbatur, ad Fontem, quem Roccarium vocant, obiret, ita lapidum extincus est. Quo casu Dux cum exercitu cedentes bello, in quo prævalere non poterant, sudavent extinctorum inter Muros cum genitio et ululatu reportarunt. Haec igitur Terra, nube sola tunc sovare, fidem in adiugatis degat, nuc alia Siculis exemplum fidet sub tanto turbine extundebat, Felix usiam nomine confende et, que prior post debellatum possum Regem non patitus vicem sic Siciliam invadibili experimento monstravit.

Nicol. Speciel. Cron. MS. Cap. I. Lib. 5.

[o] Instabat Annum humana Salutis 1299. cum ROBERTUS, CAROLI II. filius, Calabrianus Dux, post JACOBI Regis disegnum, bellum in Sicilia contra FEDERICUM instaurabat. In primis RANDACIUM, oppidum ad superiori Rima Montis latum positum, obiret, acris in prodam Ceregis, Silvique, ac Vincis falso exposito, dumque oppidanis bellum infestus, ex primioribus Calabrum quidam jactu lapidum juxta Fontem Roccarium est intempore. Hic RANDACIENIUM. Fides memoratu digna in ribus fracie, tardigue penelli curvata, urbibus usiam primanis exemplo gressa posuit.

Maurolye. Histor. Sic. Lib. A. fol. 149. E. da. Ms. ann. 1562.

volendo premiare tanto merito che si sono acquistato si avea il Fe
dericino Popolo de RANDAZZO, per i loro spontaneamente un' am
ple Privilegio ~~so~~ Diplome di esenzione di ogni diritto d'ogna
così per Mare, come per Terra, sopra tutte quelle mercanzie, che
si sarebbero negoziate in RANDAZZO, in Taormina, ed in Messin
tanto da immettersi in queste Città, quanto dalle medesime le gote
esi; Il quale di cui Regio Diploma spedito da Messina lo 15 luglio
1299. si legge del seguente tenore:

FRIDERICUS III. Dei gratia, Rex Sicilie, Dux Apuliae, et Prin
cipatus Capuae &c. Per pns Privilegium nostrum fieri volumus universi
tam presentibus, quam futuris, quod considerantes integritatem Devotionis
et Fidai, quam universi Homines Terrae RANDAZZI Fideles Nostrae
nostram celsitudinem prompte reglo, et tota animi punitate gubernarent, et geru
nt minus grandia Fidelia, et gratis satis obsequia per nos Excellencia Nostra
constant, Fidebiles, et devotè collati, et que in futurum, auctore Deo, con
fesse poterunt, gratiam eis ut eorum Haradibus in perpetuum libertatem, et
gratiosè concedimus. Quod ipsi, et Heredes eorum in perpetuum de omnibus
rebus, et Meritis locis, et permisib[us] tam eorum, quam per eos emendis, ex ea
ram pecunia propria in RANDAZZO, Tauronem, et Messinam, nonnam im
mittendis in eadem Terras, et abinde extrahendas, tam per Mare, quam per
Terram a Jure Dohance, et alio quocunque dictu proprieta Nostra Cu
ria: debito, sint liberi, et immunes, et ad prestationem petri Juris Doha
nce, et iusticie alterius dictus propterea Curia debet, per Secretos, et
M[is]sos Procuratores Sicilie, ad quos hoc spectat officium, Comissarios, et
Sub officiales eorum, et quocunque alias officiales nostre Curiae minima
compliantur. Volentes, ac exercitio, et M[is]sis Procuratoribus dicta Civitatis
Messine, nec non totius Siciliae, vel Siciliae circa Iblumen Salinam, Comis
sariis, et Sub officiis eorum, tam primis, quam futuris, p[ro]p[ri]e Privilegi
torum mandantes, quod petri Hominibus Terrae RANDAZZI, et eorum
Haradibus in perpetuum petram libertatem, et immunitatem eis, sicut pr
dictur per nostram celsitudinem gratiosè conceperam, inviolabilitate affirmav
et faciat etiamcetera observari. Est quod petri Homines, et eorum Her
edes a petri Juris Dohance, et alio quocunque dictu Curiae debitis
pro petri rebus, et meritis per nos vendendis in predictis Terris, vel
aliter, sive altera, petro modo sint liberi, et immunes; Est quod id eis
per petros officiales inviolabilitate obseruantur, Fidelitate nostra in omnibus
sumptuaria, ad hujus autem Concessioneis nostram memoriam, se rebu

198

paspatuò validura, p[ro]p[ri]e Privilegium ois exinde fieri, et Majestatis
Nostra Sigillo pendenti insimius communiri. Datum Messina, per No
bilem Vinciguerram de Palicio Mylitam, Regni Siciliae Cancellarium,
Magnæ Curie, Nostra Magistrum Rationalem, Anno Dominica Incarna
tionis Millesimo Ducentesimo Nonagesimo Nono, Mercede Junii XV^{to}
ejusdem, XII^o Indictionis, Regni Nostr[um] Anno Quarto.

FRIDERICUS.

Copia = Ex Registro Regiae Cancellaria anni 1312. fol. 88: =

Exemplatum ex Volumine Manuscripto Publico Bibliothecæ

Eximi Senatus Panormitanus cuius Titulum = Diplomata
ab anno 1098: ad annum 1389: fol. 17A: =

1300.

Non minori furono li convegni di Fedeltà de' Cittadini
di RANDAZZO mortali al Re FRIDERICCO nell'
anno seguente 1300. Trouavasi egli nella seconda spata
in RANDAZZO allor quando viddesi da quei Cittadini incog
giato a dar l'affalto di b[ea]tificare a Castiglione, Cittadella mor
nato alla devozione del Toscio. Quindi per togliere una fortezza
rimarchevole all'Inimico Ruggiero, ed al suo Nipote Gion
ni, ripresa da loro insieme col Castello della Roccella in tempo
che RANDAZZO era assediata dal padrone, Gencio di RUB
ERTO, si fece il Re perfuso a tentar questo affalto, e mar
ciato avendo egli messo in perfetta alla testa di padrone fedelissi
mi RANDAZZESI, giunti colta in tempo di notte, e difesa
la Murra di quella fortezza, abbassarono li Veli del Re
Angiogno Re CARLO de innalzato aver l'infido Toscio, ed
inalterarono quelli del Re FRIDERICCO. Ritornato poi que
sto Sovrano in RANDAZZO, inviava da questa Città de
frequenti soccorsi in Messina, perché cinta di forte affatto del
principale RUBERTO. Leggesi questo fatto nella Croni
ca Manuscritta del Speciale su li fatti, e vita del Re FRIDERICCO
II. Lib. 6. Cap. 1.

Non si sarebbe scritto giannai l'anno, che per Mare, e per
Terra posto avea il Duca RUBERTO a Messina, se non avesse
se il Re FEDERICO, seduto da RANDAZZO in soccorso degli
affidati D. Blasco di Alagona, e D. Guglielmo Calcerano con
con due Mille Almogavari, e 500. Cavalli. Arrivati questi
al Castello di Tripoli resero supplici della verità
loro i Messinesi; quando ciò percorroto dal Duca RUBERTO
sciolse quegli tento l'anno de Messina, d'ando a metterlo
a Reggio Città di riguardo nella vicina Calabria. Roma
to, chiuso totalmente a Messina il Commercio Ma-
ritimo, la Carggia, e la Fame, di grado in grado si
accubbero, per quanto videsi recato il Re FEDERICO
di passare in Catania all'objetto di uscire qualche
poco in via per Mare qualche soccorso a' cittadini di Mes-
sina.

Lontano era trattato solamente il corpo, e non mai
di affatto il Sovrano della sua Fedelissima Città di RANDAZZO,
mentre noi troviamo di aver proviso da Catania un
Regio Diploma in favor delle Moniali del Monastero di S.
Giorgio di essa Città di RANDAZZO, cui in perpetuo a/
segno salme sei di frumento in ogn' anno sopra gli introiti
di della Regia Segreteria di Randazzo, il tenor del quale, è
come segue:

FEDERICUS II. Dei gratia Rex Siciliae, Ducatorum Apuliae
et Principatus Capuae Sacris, et Magistris Procuratoribus totius Siciliae
vel Siciliae Città Flumen Tassum tam presentibus, quam futuris,
vel eorum alteri fidibus suis &c. Cum pietatis, et charitatis of-
ficiis Omnipotenterque, ac vero deo, in gratia perficeretur, ac ac-
tibus nostris semper de bono in melius promovantur, satis accipitrum fer-
dignosetur, cum pauperibus, et maxime Religiosis Personis Dei servi-
tis dedicatis, quas almosinaliter vicem eam quaevis aliunde open-

tit, altem in hujusmodi vicem necessariis in aliisque subveniri. Cum igitur
ad Supplicationem Abbatis, et Conventus Monialium Monasterii Basti Georgii
de RANDAZZO devotorum oratricium nostrarum culmine nostro factam hu-
miles attendentes, quem pius, et charitativus sit operibus Ecclesiae prius
personis in virtute recessoris subvenire, eisdem Abbatibus, et Conventui can-
ribus succedentibus quis in Monasterium supradictum in perpetuum pro sa-
lute animarum Illustrium Dominorum Cenitorum, aliorumque Prede-
cessorum Nostrorum, memoria, celebri, salmas frumenti sex genera-
tis mensurae de preventibus Consualium Curia nostra dicta Terra
RANDAZZO ad pta officia Secretaria et Procuratoris operationem
pro vita et substantiatione carum providimus almosinaliter tribuen-
das. Fidelitati vestra mardamus, quatuor Abbatibus, et Conventui
eius Monasterii S. Georgii, vel ipsorum Nuncio pro eisdem vobis, et
vestrum alteri per tales litteras ostendentes pro vita eis anni
singulis petas salmas frumenti sex ejusdem generis mensurae q
per magnitudinem nostram in perpetuum exhiberi pro imposito ut
superius est expressum de pta preventibus annualibus Curia dicta
Terra RANDAZZO, que eam veniant permanens vestras, seu vestimenta
alterius pro parte nostra Curia tribuant, vel exhibant, et tribuis fa-
ciatis quocumque mandato, vel ordinatione Curia presentatione exequi-
tationi contraria non obstante recepturi, seu recipi faciunt de his, quo
supra exhibentis, vel exhibueri faciatis Aperiatis autem Conventus, vel
Nuncium ipsum cum sigillis munitas, presentes autem litteras
nostras, postquam eas in publica forme facient redigi, et cantelan
vestram servandam, quas, tamen ad vos, quam ad omnes successores
vestros omnem vim, et robur habere volumus pto Conventui dicti
Monasterii, vel eorum Nuncio signatis per eos vestris in dictis offi-
ciis successoribus ostendendas. Dat Catharina Nono Ianuarii
XIII. Indictionis Regni nostri Anno Quinto.

FEDERICUS.

Copia = Ex originali erite in Archivio Sancti Regelij Regulique Mo-
nasterii S. Georgii urbis fugie plena RANDAZZO
extracta est pto
Colle Salvo
Sac: D: Achilleus Polita Archivarior, et Procurator.

Durante l'Armata Navale del Duca RUBERTO nel Canale di Messina per causa dell'Assedio di Reggio, facil cosa non era il potervisi introdurre delle provvisioni per Man. Un prodigo della Provvidenza soltanto puote mandare in quel Porto le quattro Navi cariche di grano a preghiera di S. Alberto Religioso del Carmelo. Quindi avendo il Re confidato che non eran sufficienti alla numerosa Popolazione di Messina quei Genesi, e Vittoraglie, che ivi per Terra fece inviare da RANDAZZO, determinatosi di passare egli stesso in Messina, ove persuase una gran parte de' Nobili Messinesi ad abbandonare per qualche tempo la loro Patria, e ritirarsi ad abitare in RANDAZZO. Loché si viva contestato dall'Istorico Bnē Carro, Ep. I, e da qualche altro Scrittore.

Fu questo il motivo per cui molte Famiglie Nobili de' Messinesi passarono a residenza i loro Domus in RANDAZZO. Non è perciò fuor di proposito, che accresciuto il Popolo di mano in mano nella detta Città fosse arrivato in quei tempi sino al Numero di ottantacinque Mila Cittadini, e quantunque mancavero le Regie Carte per effetti salti incendiate con tutti gli Archivj nell'Anno

[P] Volle però il Re il quale passare in questa Città [di Messina] per maggiormente animare quei Cittadini a soffrire la scartza, e i danni, che da sì lungo tempo aportava il soggiorno dell'armata Nemica dentro il Canale, e perche non era più così facile di introdurvi provvisioni, che furono bastanti per tutto il Popolo, e per li Soldati, che vi stavano di presidio, persuase Eiga gran parte de' Messinesi ad abbandonare per qualche tempo la Patria, e ritirarsene in RANDAZZO.

Carus. Memori. Stor. di Sic. P.II. Vol. II. fogl. 106.

1539. Da quella Truppa Spagnuola ch'era disposta nelle mille all'Imperator Carlo V. pure troviamo in conferma di ciò solamente citato un Regio Diploma redatto da RANDAZZO, li 10. febbraio 1306. col quale il Re FEDERICO ordinò che tutt'i Baroni del Regno, almeno per quattro Mesi all'anno, avesser dovuto abitare in essa Città di RANDAZZO.

Crabbe vieppiu la gloria di RANDAZZO colla continuazione della residenza del questo Sovrano in essa Città; Vesia, che troviam contestata da un'altro Regio Diploma della detta Città redatto sotto lo smò ottobre IX. Ind. 1312, che in favore delle predette Moniali di S. Giorgio contiene il seguente tenore:

FREDERICUS, Dei grā Rex Siciliae Magistris Procuratoribus Sicilia vel Sicilia ultra Flumen Salpum, tam nunc presentibus quam futuris, vel eorum alteri Fidelibus suis &c. Olim da Merse Januarii XIII. Indict. Regni Nostri Anno V. Secretis, et Magistris Procuratoribus totius Siciliae, vel Sicilia ultra Flumen Salpum tam tunc p̄tib⁹ quam futuris, vel eorum alteri Fidelibus nostris per Patentes litteras nostras, olim Magno Sigillo nostro, quo tunc generaliter utebamur scriptum extitit in hac forma: — FREDERICUS II. &c. [inseratur totum procedere Diploma] — Verum quia p̄r p̄tē dictarum Abbatibus, et Monialium dicti Monasterii Beati Georgii de hac Terra RANDAZZO fuit Majestati Nostrae nuper humiliter supplicatum, ut cum dictis Patentis litteris nostris ob usurpatam caruondem faceretos sint, et corposa, ipsaque de causa Secreti et Magistris Procuratoribus Siciliae qui p̄i tempora fuerint ad eorum exequitionem procedere bono modo verantur, litteras ipsas ei resipic, propterea jubemus. Hujusmodi supplicatione benigne admissa, quia de toto tenore dictarum litterarum patentium per resignationem ipsarum in manus nostrae curia fecerat, ido mar-

davimus et fecimus facitari ut eidem Curia plene contres.
Hinc fidelitati vestra mandamus quatenus abante forma dic-
tarum provisionum patendium Litterarum, eas vos pro tempore
Secretus, et Magistri Procuratores Siciliae ultra dictum Flumen
pro rato proprie Anno Non*e* Indictionis Vosque futuri scripti
Magistri Procuratores Siciliae, vel Sicilia ultra Flumen ipsum
habitantes in ---- quolibet Anno iuxta eorum continentiam
et tenorem expunctioni sollicite demandatis quocunque man-
dato, vel ordinatione, pribilis fortis contraria ad haec aliquatenus
non obstante: proprie autem Litteras nostras patentias omnes
in publicam formam feceritis redigi ad centram vestram
servandas, quae tam ad vos, quam ad singulos successores
vestros omnem vim, et robur habere eo tunc proprie Abbatibus,
et Monialibus, vel eatum Nuncio resignatis per eas passimo-
rum vestris successoribus offendendas. Dat*o* in Terra RAN-
DATII D*ie* Ioctobris Non*e* Indictionis Nostri Regni
Anno XIV:

= FREDERICUS =

Copia = Ex originali ex*ente* in Archivio Vanti-Rothalio
Monasterii Sant*i Georgii Thibis hui*us* Pleno RAN-
DATII ex*acta* est proprie cotti Salve*

Sac*re* Domin*u*s Amicetus Politi Archivarius, et Procurator.

Per cause di foggia alzate in seguito la Re-
gia Segreteria di RANDAZZO, dal Re donata alla No-
bile Venere Palizzi, in vece delle dette Salme sei
Vi frumento che doveano corrispondesi sopra gli in-
troiti di d*o* Segreteria furono appigate al Dottor Monaffo
onice tra di oro annue per l'annuale prezzo delle

U

dette Salme sei Vi frumento. Cio' appena per altro
Regio Diploma, che si legge del seguente tenore:

FREDERICUS, Delegatio Rex Siciliae &c. Secretis, et Magistris
Procuratoribus Siciliae, vel Sicilia circa flumen salsum, a primo
Septembris proxime future contrarestantis Indictionis in antea
Fidelibus suis &c: Cim de Mensa Octobris proxime prete-
n*e* Non*e* Indictionis Regni nostri Anni XIV: Secretis, et Ma-
gistris Procuratoribus Siciliae, vel Sicilia ultra Flumen salsum
tam tunc profibis, quam futuris, vel sotum alteri per pa-
tentes Litteras nostras scriptum extitit in haec forma:

[intraatur totum procedens Diploma] = Nuper autem pro
parte dictae Abbatibus, et Monialium dicti Monasterii Magistri
Nostri fuit expositorum, quod proprie iusta, et proveniens Consulium
dicta Terra RANDATII similitas cum certis aliis cabellis
proventibus et redditibus Secretaria Terra RANDATII, sint
a manibus Nostre Curie alienata per eandem Curiam nostram
Nobili Venere le Palicio Fidei nostra n*on* dona-
ta, et concessa, profesque frumenti salmas sex de preventibus
corundem Consulium juxta ipsarum patendium Litterarum
Nostrarum eis per modum ut 5*o* fasci*um* terorum habere re-
queunt in eorum prejudicium, et iacturam: et humiliter suppli-
cam*us* est super hoc per Majestatem nostram benignè provisioni.
Eiusmodi supplicatione benignè admissa, resignatis prius pro parte
ipsarum Abbatibus, et Monialium proprie patentibus Litteris nostris
in manibus Nostre Curie, quae mandavimus, et fecimus lace-
rari, et confitito eidem nostra Curie de precipuis quia benepla-
citi nostri est, quod proprie Abbatibus, et Moniales propriam graciem
nostram, et Charitatem, quae pro salute Animarum peccatorum pra-
ecessorum nostrorum Majestas nostra eis concepit, nullo modo

N. III. L' Infante D. PIETRO Primo genito del Re FREDERICO, che vivente il Padre fu coronato Re di Sicilia, spedita Messina altro Regio Diploma in favor delle Monache del detto Monastero de S. Giorgio confermando il precedente, del seguente tenore:

PETRUS II. Dei gratia Rex Siciliae, Serenissimi Domini Domini FREDERICI Reverendissimi Patris Nostri Regis ejusdem Regni, in ipsius administratione generaliter locutae, Secratis, et Magistris Procuratoribus Civitatis Messanae, vel Magistris Florestaniis Magna Flora Cabella Linaria tam possibus, quam futuris Fidelibus nostris gratiam nostram, et bonam voluntatem. Olim de Mensa Iuli precedente Indictione propter prius fuerunt Secretis et Magistris Procuratoribus Siciliae, vel Sicilia ultra flumen Salsum aut Vice Secretis seu Vice Procuratoribus Terra RANDATII a primo Septembri tunc præfut. et nunc procedentis Indictionis in antea fideliis nostris per Patentes litteras sub Sigillo dicti Domini Domini Patris Nostri scriptum existit in hac forma — FREDERICUS Dei gratia Rex ec. [Instatatur totum procedens Diploma]. Verum quia ad infidem supplicationem faciem nuper Nostro Culmini pro parte Abbatis et Conventus Monialium predictarum abserendum Censualis supradicta simul cum aliis cabellis et juribus dictæ Terra RANDATII Serenissime Domina ELEONORA dicti Regni Regina Reverenda, et Reverendissima Marii Nostri a primo Mensis Octobris nuper clausa procedentis Indictionis in antea sub certis forma, et modis fuisse per Curiam nostram concecta, et propterea annuam traditionem, et assignationem dicti frumenti eidem Monasterio ab eadem anno Septembri in antea totaliter impeditam, de his Curie nostraræ confito providimus, et culmine nostro placet, quod post Abbatissam et Conventum unicas euri pres ponderis generalis pro emendo ração frumento le pecunia proventuum et iurium Franci Justitia de membris, et iuribus dictæ Florestae Cabella Linaria a pœna Anno procedentis Indictionis in antea qualibet anno in dicta forma per vos pro parte Curie tribuantur. Propter quod fidelibus vostre mandamus quatenus post Abbatissam, et Conventum, vel eorum pro eis Nuncio patres vobis litteras ostenderint — p̄s Secratus,

modo carat, immo cupientes eisdem Abbatissam, et Moniales amphiiori gracie nostre beneficio consolari unicas euitates pondoris generalis pro pretio peccatum frumenti Salmarum sex, ut de ipsa pecunia emant de anno quo libet frumentum pro Vita, et sustentatione eorumdem de pecunia proventum, et redditum dicta Cabella Barii Justitia ejusdem Terra RANDATII anno qualibet in perpetuum a pœna pmo Die Mensis Septembri dictæ proxime futura contadicientis Indictionis in antea ex speciali gratia et ex causa nostra Scientia providimus largiendas. Propter quod fidelibus vostre mandamus quatenus post Abbatissam, et Conventum dicti Monasterii, vel eorum pro eis Nuncio patres vobis litteras ostenderint, peccatas unicas, tres et pondoris generalis pro pretio dictum frumenti Salmarum sex qualibet anno a pœna pmo Septembri dictæ proxime futurae contradicquentis Indictionis in antea in perpetuum anni Indictione cujus anno de pœna pecunia jurem redditum, et proventum dictæ Cabella Barii Justitia ejusdem Terra RANDATII que erit per manus vostras ratione offici Sacrae, et Procuracionis ipsius exhibere et selvere pro parte nostra Curia debet. Recepturi ab eadem Abbatissa, vel ejus Nuncio expedita Apodixam, suo vel dicti Nuncii cum sigillo muntem: quocunque mandato seu ordinatione nostra Curie presentibus forte contraria ad hoc aliquatenus non obstante. Presentes autem litteras nostras postquam eas in publicam formam feceritis redigi, ad eandem vestram servandas, quatenus ad vos, quam ad singulos successores vestros omnes vim et robur habere volumus post Abbatissam, et Conventum, vel eorum Nuncio resignatis per eisdem vestris successoribus ostendendas. Date Messanae die Iuli nostri Regni Anno XV. Indice ne x.

FREDERICUS.

Copia — Ex Archivio Veneris Regalis Monasterii S. Georgij huius Terræ RANDATII acta est per recte facta Sac. D. Anicetus Pollio Archivariorum Pres.

23

seni Magni Florigarii hūs anni solvatis uenias curiā trās pro dicto
anno precedente, quam alios undicatres ad dictum Monasterium
propterea contingentes prō presenti anno precedentis Indictionis.

Quia quidem unice sic usque Secrētū ad Magistrū Procuratōrū
Civitatis Messane, vel Magni Florigarii dicta Florigaria p̄sauentras
tres quolibet anno a prima Septembri prox. fuit Prima Indictionis
in ante de pecunia dicti Bzni Justitia proventuum Vallis Nemonis
quae est et erit per manus vestras — pr̄ parte iuridem Curie
tributatis: Recepturi ab eadem Abbatissā et Conventu sui Procurati
re, et Nuncio eorumdem exinde Apolixam cum Sigillo munitione
presentes quidem potentes fuerint in manibz Curie resignata,
quae propterea ad cauelam ejusdem Curie mandavimus et fecim
levarī: Pr̄tes autem litteras nostras, postquam eas in publicam
formam feceritis redigi, ad cauelam vestram resuendam, quas tan
ad vos, quam ad Singulos Successores vestros omnem vim et robur
habere volumus p̄tis Abbatis, et Conventū, vel eorum Procuratorū
qui Nuncio resignatis, per eam, vel eisdem vestris Successoribus of
tendendas. Datas Messane Tertio Octobris XV. Indictionis.

= Registrata in Cancellaria —

= Pro Abbatissā Monasterii Conventus Divi Georgii Terra RANDAZZI
= Copia = Ex originali existente in Archivio Venerabilis Re
gali Monasterii S. Georgii hūs Plena Urbis RAN
DATI, excta est p̄m. cōte Salv.

= Sac. D. Annibalus Pollio Archivarius et Procurator.

Per effetti insorte alcune quistioni intorno all'agenzia del
Diritto della Dogana ch'era stato accordato a' Cittadini di RANDAZ
ZO, fu dal detto Re PIETRO spedito altro Regio Diploma del se
guente tenore:

~~Exemplarum libri publici Bibliothecae Eximi Serenissimi
Ponosmitani. In Volumine cuius Tit. Diplomata ab anno
1098. ad annum 1289. fol. 174.~~

Quia in Privilegio de libertate concusa per Majestatem Regiam Hominibus Tq.
re RANDAZZI inter alia continetur, quod Homines dicta Terra RANDAZZI, et

Heredes eorum in perpetuum de omnibus rebus, et Mercibus licet, et
permisis tam eorum, quam per eos emendis de eorum pecunia proprie
in RANDAZZI, Tauromenio et Messane, nec non immittendis in eisdem
Terras, et abinde extrahendis tam per Mare, quam per Terram agere
Dohane, et alio quocumque dictu propter ea Nostre Curie dedito,
sunt liberi et immunes. Et superdando intellectu predicta clausula
dicti Privilegiī questione inter Dohaneros predicta Civitatis Messana
ex una parte et nonnullos homines p̄tis Terra RANDAZZI ex altera
parte, qui pro tempore retracto extiterant propterea ex ignorati
ex altera super eo videbiciet, quod dicti Dohaneros avertant quod
quando p̄tis Homines RANDAZZI veniunt cum predictis eorum
rebus, et mercibus aliunde ad aliquam predicatorum Terrarum et
abinde eisdem rebus extrahunt alio deferendas, tenentur, et debent
solvere Ius Dohane, provisum et determinatum est per Magnam
Regiam Curiam officii Rationum habito prius super hoc diligenti
cum deliberatione consilio. Quod p̄tis Homines dicta Terra RAN
DAZZI, et eorum Heredes in perpetuum de omnibus rebus, et mercibus
licet, et permisis tam eorum, quam per eos emendis de eorum pecunia
propria in RANDAZZI, Tauromenio, et Messane, et ab inde extrahendis,
et immittendis infra Terras eisdem, Itaque quae extrahuntur de
una predicatorum Terrarum, et deferuntur tantum ad aliam eisdem
et non alio, a predicto Iure Dohane, et alio quocumque dictu sine
liberi et immunes hujusmodi provisione, et determinatione, propter
existura. Dat: Messane Anno Domini Incarnationis MCCCXXIII.
Mense Junii XVIII. ejusdem VI. Indictionis.

Ex Manuscriptis Publicis Bibliotheca Eximi Serenissimi
Ponosmitani. In Volumine cuius Tit. Diplomata ab anno
1098. ad annum 1289. fol. 174.

Dallo stesso Re PIETRO II. fu ampliato il Privilegio an
tibetta. Sulla agenzia del diritto di Dogana a favore de' Cittadini
di RANDAZZO per altro Diploma spedito da Messina del

quanto tenore, che segue:

PETRUS II. Dei gratia, Rex Siciliae, Serenissimi Domini Domini FRIDERICI Beuerendissimi Patris Nostri Regis ejusdem Regni, in ipsius administratione generaliter Locumtenens Sacris et Magistris Procuratoribus Siciliae, ac Civitatis Messana tam primitus, quam futuri Fidelibus suis gratiam nostram, et bonam voluntatem. Ab eis consideratis per dictum Dominum Regem Patronum Nostrum gratias servitis, que Fideles Nostri Terra RANDATII guerrarum temporibus in observanda Fide Nostri Dominii gratute, et voluntaria subiungunt, et subire sunt panis preparati, ipsi Hominibus Terra RANDATII et eorum Hereditibus in perpetuum abinde in ante de certis impunitatibus, et libertatibus ipsi per dictum Dominum Regem Patronum Nostrum gratias concessis ob causas superius designatas factum existit Privilegium sub pendentibz Sigillo dicti Domini Regis Patris Nostri quo tunc generaliter utitur, continentia subsequentis = FRIDERICUS III. Dei gratia Rex Siciliae be[ne]ficiatus procedens Privilegium, Vnum quia subsequenter a certo retroacto tempore circa una controvarya inter Litam nostram Curiam, et dictos Fideles Nostros Terra profecta super solutione Juris Dohanae contingentis Curiam nostram pri rebus, et mercibus dictorum RANDATTIENSIMUM delatis et exercitis partibus ad dictam Civitatem Messanam, ac Terram Tauromenii, seu alteram earundem, et abinde extractis alio deferendis, et cuius Juris solutiones RANDACIENSES ipi dicta nostra Curia teneri se nullatenus erubebant ex tenore Privilegii memorari, et ex adverso per nostram Curiam allegabatur post Flaminus RANDACIENSIS est debere tantum immunes pro rebus, et mercibus, que de ipsa Terra ad aliam potiam Civitatis, et Terciarum immittendas, et extrahendas fuisse: Demum viso, et diligenter inspecto tenore Privilegii memorari, ac discussis et examinatis tam per Angelum Saccano Magistrum Decanum, et Iuris Civilis Professorum, et Falconem de Falconibus Consilium quoque Curie Nostre, Notarios Familiares, et Fideles Nostros tam verbis dicti Privilegii, quam dictis, et depositionibus diversorum Testimoniis productorum super controvarya praecitata, tam per dictam nostram Curiam quam per Sindacum universitatis Terra jam dicta per dictam nostram Curiam de speciali conscientia dicti Domini Regis Patris Nostri et Nostri provisum, decretum, declaratum, et determinatum existit: quod dicti Fideles Nostri dicta Terra RANDATII, et eorum pastori pro quibus cumque rebus, et Mercibus ipsorum emptis, et amendis de pecunia non

26

propria juxta tenorem Privilegii memorati, ac delatis, et deferendis ad Civitatem, et Terras easdem, vel alteram earundem a dictis extensis partibus per Mare, seu infra Siciliam per terram, et abinde extractis, et extrahendis, quocumque alio deferendis, sint, et esse debeant a solutione Juris Dohanae Curiam contingentis. liberi panitus, et exempti. Quibuscumque allegationibus, sive interpretationibus factis, vel ad modo per dictam nostram Curiam facientis super tenore Privilegii antedicti prii provisioni, et determinationi nostre factae contrariis ad hoc non obstantibus quoquomodo. Eia propter Fidelitati usque mandamus quatenus forma dictae Provisionis, et determinationis nostre diligenter attenta, et quatenus declaratur superioris pro parte Anno Septima Indictionis, et ab inde in ante tenaciter observis, ac per Gabellatos, vel Criminarios Dohananum Civitatis, et Terrarum ipsarum faciatio inviolabilitas observari. In ceteris et aliis locis dicti Privilegii dictis nostris Fidelibus remanenter observantibus, et facientes per dictos Dohaneros observare Gabellios Dohananum ipsarum nulla ex computacione praedicta per dictam nostram Curiam facienda. In cujus rei testimonium, et tam Curie, et studinem quae dicta universitas causam prius sibi preinde fieri, et Sigillo pendenti nostri culminis fessimus communiri. Dat: Messanae Anno Dominicano Incarnationis 1323. Mensi octobris Die Tertio ejusdem, VII. Indictionis.

Ex Libro Magno Privilegiorum h[ab]it[us] urbis
Flance RANDATII extra est p[er]t[inent] copia
Coll. awa

D. Eugenius Gurrardi Archivarius

Tempo è ora mai di parlare della Città di RANDATIZIO come data in appannaggio agl'Infanti Reali Aragonesi. Il primo titolato de Duca di RANDAZZO ⁸ Secondogenito del Re FEDERICO, + fu l'Infante GUILLERMO =

Ma questi premorto al Padre circa l' Anno 1328,
fu data perciò questa Città

~~dal Re FEDERICO~~ all' altro In-
fante Duca GIOVANNI, il di cui figlio FEDERI-
CO costituito dopo la morte del Padre Marchese di
RANDAZZO, morì nella età puerile. Ritornata
quindi al Regio Demanio non ha mai riconosciuto
della Città altri Signori fuori di suo Serenissimo
Re della Sicilia, meno che né tempi del Gran Mo-
narca delle due Sicilie CARLO III. il di lui Pri-
mogenito fu appellato Duca di RANDAZZO [9].

Fu un' errore manifesto del Mignos, il quale
nel Teatro Genealogico delle Famiglie Nobili di Si-
cilia p.t. fog. 1A7. scrisse che un Luigi Bonacofsi
sia stato Marchese di Randazzo con Privilegio spe-
dito nel 1366; giacché dovere Egli dire di essere stato
il Bonacofsi Marchese delle Eborate vachia, capale
un tempo già sidente nel feudo denominato della Porta
di RANDAZZO. Locchè meglio ha notato il P. Ansalone
nelle Famiglie Nobili di Sicilia al foglio 238, e come me-
glio a diuare note si legge nè Registrari delle Investiture
di feudi Baronali nella Reg. Caricolaria di Sicilia, e nella
Relazione della Doria Lucca Barberini.

[9] **Primus RANDATH DVX GUILLEMVS a FEDERICO**
II. Patre renuntiatus MCCXX cunctis. Hunc octennio post
Mortuum exceptit JOANNES Infans, cuius filius FEDERI-
COUS & vivis paullo post Patrem exceptit puerilem statim
nondum agerens. Paucis ab hinc Annis CAROLI nostri
dudum Regis Primogenitus RANDATII Dux est appella-
tus. Amico Tax. Topogr. Sic: T. III. P. II. v. Randat:

25.

Ma per ritorno all' Infante Giovanni eretto
Duca di RANDAZZO, scrisse negli Annali della Città
di Messina Cajo = Domenico Gallo quarto segue —

" Il Re FEDERICO partitosi dalla sua residenza
portatosi in Enna, dove diede al suo Figlio Secondogeni-
to per nome GIOVANNI la Città di RANDAZZO
col titolo di Duca assieme con Castiglione, Francavilla,
& Troina. " Fin qui il Gallo. Oltre della Ducea di RA-
DAZZO ebbe anche lasciato dal Padre, dopo la morte della
Regina Eleonora il Contado di Mineo, il Castello di Iaci,
& l' Isola della Pantelleria. Del medesimo scrisse il Sig.
Colonna locchè riguarda: " Nemmen disvantaggio fu
la Città di RANDAZZO essere stata data in appannaggio
al Secondogenito di FEDERICO detto GIOVANNI, come
Capo della Ducea di Troina Castiglione Francavilla,
Mineo, ed altre, che venne riguardata con specialità da tutto
lo Stato del Regno maggiormente sotto un Principe, che
governò più tempo tutta la Sicilia. Nague questo so-
vrano da FEDERICO II, e LEONORA Re di Sicilia.
Quegli Figlio di PIETRO d' Aragona, questro del Re GAR-
BO di Napoli. L' indole sua Reale, e temperata prudenza
lo resero tra Singolari de' suoi tempi. Fu sempre con
distinzione amato dal Padre e con ammirazione riverito
da Popoli. Nell' ultimo giro fece il Re FEDERICO per
il Regno lo volle 1400 ad in Cadrogiovanni eretto Duca
di RANDAZZO [r], dando di questa Città a lui tanto be-

[r] Post hoc FEDERICUS rex Ennam patens JOANNEM fi-
lium Ducem RANDATII, Minei Castellionis Francavilla, et Troina
Dominum: GUGIELMUM alium filium Calatafimi, et adiacentium

nomerita per aver del suo Amore Paterno. — Così il Colonna.

Continuando questo Scrittore la Storia del Regno di PIETRO II. e del governo del di lui Fratello D. GIOVANNI Duca di RANDAZZO, ha scritto ~~quale figura~~ — Morte poscia FEDERICO in Paternò, e restato Successore alla Corona il de lui Figlio PIETRO, vissi così congiunto in amore col Duca suo Fratello, come si era nato col sangue, uno che Matteo, e Damiano Palici familiarj di PIETRO incominciarono a seminar turbolenze negli animi de questi Serenissimi col dubbio punto del dominare. Tra queste gelosie non ancora svolte morì il III^o genito di FEDERICO detto GUGLIELMO e lasciò Erade del suo Stato d'Atene, Calatafimi, e Noto al Duca GIOVANNI, non ostante che avesse la figlia denominata GIOVANNA vivante, che diede in Moglie al Pirrone Ciceni; Ma perché questa DAMA del Padre fu dotata alla Regale, non stimò GUGLIELMO smembrare lo Stato, che volle pervergessi al suo Fratello GIOVANNI. Fra tanto tragi avvanzata cotanto l'audacia de' Palici contro tutti li Baroni del Regno, che venivano naufragati de ognuno. onde quando il Duca libuso nel suo trattare, tanta gelosia interposse tra il Duca, e il Re che non era libero entrare al Fratello a sua posta, e volontà. Dando Egli presso colla prudenza luogo, apposta che il Re passasse da Catania a Palermo, ove appena intesone l'arrivo, scrisse volerlo servire, e riceverlo. Locché preinteso da' Palici dubitando la di costui venuta fosse per rovinare i loro disegni, apposero Lettere a nome del Re per impedir la sua venuta sotto la pena capitale figurandolo al Sovrano nel numero de' congiurati. Ay- rabbiasi il Duca delle trame ordite senza veruna sua colpa onde prima mandato a Federico Mantova uomo suo consigliate oppidorum Ducem constituit. ~~Federicus de Antiochia Capicci comitem Franciscum Vigintimillium Hieracis Comitem fecit. Mauzolyc Sican. rer. Hist. L. 5.~~

per imparrarne il permesso, e non potendolo ottenerne, delibeggi ad ogni conto, superando l'ostacoli, di giungere a Palermo con una Banda di valorosi Soldati Catanesi. Ebbe finalmente ad incontrare il Re suo Fratello sino al Ponte della Miraglia con viso affai allegro, differente di quello se l'avrà figurato, ove abbracciando si alternativamente arringò il Duca tutte le trame de' Palici, quali vedutisi discorsi si fecero forti nelle loro Cate, onde corso il Popolo a furia sarebbero morti se il Re, e il Duca nafsoso per compiacere la Regina loro Protettrice non l'avessero liberati, ma restarono le loro cate a sacco, e loro esiliati del Regno. Ciò accadde nel 1340. Le loro Terre, e Castelli, come Alzaro, la Gatta, e altri furono dati dal Re al Duca GIOVANNI. Sedate le discordie si partì il Re colla Corte per il Regno, e giunto a Calabria si nemorì li 8. Agosto 1342, e lasciò il Regno a LUDOVICO suo Primogenito sotto la Tuta del Duca suo Fratello. — Così il Colonna, contestato dalla Storia di Ludovico-Antonio Muratori [5].

Ripiglia il precitato Scrittore la Storia del Regno di LUDOVICO del seguente tenore: — Alli 8. Dicembre 1342 fu coronato LUDOVICO Re di Sicilia. Egli nacque nella Città di Catania, alla quale mentre visse portò sommo amore. Intanto governando il Duca col solito Zelo, Giovanni Magna Dottor Magistris spese in Messina, che il Duca era morto, perch'ebbe

[5] 1342. — In quest'Anno nel Di 8. Agosto finì di vivere D. PIETRO d'Aragona Re di Sicilia, e gli succedette LUDOVICO suo figliuolo di età solamente di cinque Anni, e sette mesi [Ferd. de robes Siculis Dec. 2. l. 3.] sotto la Tuta di GIOVANNI Duca di RANDAZZO suo Zio Paterno, il quale grandiosi ribellata Messina, e dato al Re ROBERTO, accorse a tempo, e la rimise sotto l'ubbidianza del Napoletano.

Ludov. Anton. Murat. Tom. 12. Annal. d'Ital. Ann. 1342.

11 sollevata quella Città per natura incostante, ed uccisi l'adver-
11 renti Ducali collocarono negli Governi li partitari de' Palici.
Preintese sin da Catania il Duca le rivolte, e cohi Baroni suoi
11 aderenti ne volò in Messina, alla di cui venuta fuggirono li mu-
11 belli nella Fortezza detta S. Salvadore, dove erano state in-
11 tradotte molte Truppe Nemiche del Re di Napoli. Fu apre-
11 dita, battuta, e superata la fortezza colla morte non solo
11 di molti Rubbelli, ma Francesi ancora. Il Magna primo
11 Autore della sollevatione fu cercato, e trascinato a coda di
11 Cavallo, e seco morirono di diverse Morti altri congiurati.
fin qui il Colonna.

Colla morte di RUBERTO Re di Napoli accaduta li
19. Gennaro del 1343: mutarono aspetto le cose di Sicilia,
mentre succeduta nella Corona di Napoli la REGINA GIO-
VANNA Nipote del Difunto Re, per opera del Papa in-
cominciarono ad accordare degli armistizi, che poi finirono
colla pace effettuata, e conclusa pella buona maniera del
Duca di RANDAZZO alli 4. Novembre del 1347.

La residenza del Re LUDOVICO, e della Regina
ELISABETTA sua Madre nella Città di RANDAZZO
viene contestata da un Regio Diploma, col quale ridusse
questo Sovrano al Regio Demanio la Città sudetta do-
po la Morte dell'Infante Duca GIOVANNI suo Zio. La
di lui Morte non dettagliata dal precipitato scrittore della
Idea dell'Antichità di RANDAZZO del tenor che segue:

Sorsi fra questi tempi nell'Italia, e Sicilia una terribile Peste-
11 lanza, onde sfondo il Duca in Catania, e stimandosi mal si-
11 curo, ritirossi in Mazali, ove lo giunse il morbo, e cagio il suo
11 fratello in Aprile 1348: e fu sepolto nel Duomo di detta Città
di Catania nel Sepolcro del Padre FEDERICO. Ebba due

11 figli: FEDERICO, che successe negli Stati del Padre, e LEO-
11 NORA che maritò col Conte Guglielmo Pratello detto Gugigli-
11 mones Farollo Istor. di Sicil. Dec. 2. lib. 9. Cap. 4, e 5. n. Così
il Colonna.

Il Diploma citato, col quale il Re LUDOVICO ridusse
al Regio Demanio la detta Città di RANDAZZO, contiene il
seguinte tenore:

LUDOVICUS, Dei gratia, Rex Siciliae &c. Expositum debitum Do-
minantis, ut positionibus suorum Fidelium, quae innituntur Justitia, con-
descendat. Sed runc praecepit erigitur Thronus ejus, cum petitiones hu-
iusmodi multiplicatis intercessoribus benemeditis et in Fide constantibus,
quorum tenerus merita dignis rationabiliter compensare exauditiones
apud eum inveniant sibi, sedem. Presentis itaque Privilegii Serie universis
tam presentibus, quam futuris jubemus fieri manifestum. Quod nobis re-
sidentibus in Terra RANDATII cum Nostra Charissima Genitrix, Sindice
Universitatis Terrae p̄t̄ Fideles Nostris coram Nostra Majestatis proscr-
isse competentem. Serenitati Nostra pro parte ipsius Universitatis partici-
pem humilem possegerunt, quorum possede posse continet. Quod licet
olim Serenissimus Princeps Dominus Rex FRIDERICUS ejusdem Regni
Siciliae Rex Illustrissimus Noster Reverendus Avus Memoria gloriola
predicitam Terram RANDATII Indito, et Spectabili Infanti IOANNI
recolerde memoriae Ducis Ducatum Athenzum, et Neopatrie &c Pa-
triu Nostra concessit, ipiusque ex sedem Terrae intitulaverit Mar-
chiam, et successivè Serenissimus Princeps Dominus Genitor Noster
Diva memoria &c Nos peram Terram eidem Ducis, sanguine Helydibus
confirmaverimus facti ipsi sub Sigillis dicti Domini Genitori Na-
tri, et Nostro, privilegiis opportunis. Tamen quia jamdu Gloriosissi-
mus Princeps Dn̄s Rex JACOBUS proclarus artedicti Regni Rex
Propatruus Noster Reverendus, dum vita commodis fungeretur, ipsius
Regni gubernacula possideret, non sine diligentia consideratione ad
evidens fore Regie expidens Dignitati, suique Fidelibus non mo-
dicum fructuosum Demania alienari aliquatenus non debere ex sua
provisione. Evidito mandavit eam ipsum, quem Successores et Heredes
suos in eadem Regno, et quoisunque alios officiales ipsius a prescripto-

Demaniorum Donacionibus abstinerere, ac dictum Edictum per quendam
Dominum Regem IACOBUM, et suos successores. Nonneque predeceptiones
quae illud etiam confirmaverunt in Regno pote extitit inviolabiliter conser-
vatus: Quodque prohibita Terra RANDACII fuit semper de Demanio
et temporibus Edicis, et concessionis predictorum in possessionem prefati De-
manii exirebat: Sicque hujusmodi concessio processit inadvertenter, et con-
tra formam dicti Edicis, contradicentes, et repugnantes Incolis, et Ha-
bitatoribus dictae Terrae, Concessionem, et Confirmationem petas, ut supra
factas dicto Duci, siveque Hereditibus de eadem Terra revocare, ipsamque
Terram ad Demanium nostrum reducere, non obstantibus antefactis Prer-
vilegiis, sedente Justitia per quam dominantes Principes. Nos enim
eorum petitioni hujusmodi benigne inclinati, appendantes ad fidem pu-
tam, et devotionem sinceram, quae Habitatores ipsius Terra erga dictos
Progenitorum Nostros Reges ab eo tempore cuius non extat memoria, ges-
serunt, et Nos, gerunt, quoniam Belli calamites, Guerrarum discrimina
et Damna inestimabilitate, ac perperarum pericula, que ob Fidelitasem doce-
rum Dominorum Progenitorum Nostorum, ac Nostra, sicut verè didici-
mus sunt perpetui, a Fidei Constantia dictorum predeceptionum negotiorum
et Nostra minime separari, ac servicia per eos dicti Deminis Proge-
nitibus Nostris, et Nobis collata Fideliter, et devote, que nobis praeter
non cessant animo indecessu et conferto poterunt in futurum. Nec mi-
rum adherentes non antedicti rationibus, et iniquionibus, que Nos mo-
vent, Terram predictam cum omnibus, et singulis suis Juribus hono-
ribus, et Numeribus, ac omnibus et singulis suis Habitatoribus reduximus
ad Nostrum Demanium, et alia loca Nostris Demaniis, ad quorum si-
num de consenso dictae Seruissima Domine, Domina Regina ELLI-
SABETH ejusdem Regni Regina Illustris Reverenda Cenitrix Na-
tro, illam suscipimus, et aggregamus tenore presentis Privilegii Nostri.
Mendentes firmiter, et expressi universis et singulis Proletatis Ecclesia-
rum, devotis Comitibus, Baronibus, Consiliaris, Familiaribus, univisis
Officialibus, et Personis aliis Regni Nostri, tam presentibus, quam fu-
turi, quod Terram per eam cum dicti suis Habitatoribus tanguam
de Nostris Demaniis ad quod redire est, ut declaratur superioris qua-
temens, et tereti volumen de Nostro Demanio supradicto, da certi
propter contradictionem aliquam tenentis atque tractant. Dicti Pri-
vilegiis de Concessione et Confirmationibus eidem Duci, siveque Ha-
bitabus

radibus, ut prefestus factis, huic Nostro Privilegio nullatenus obli-
tus. Ad hujus autem rei futuram memoriam, et robur perpetuum va-
liturum post Privilegium, sibi exinde fieri iustimus pendentis Sigilli
Majestatis Nostrae munimine roboratum. Datum Tauromenii Anno
Dominice Incarnationis 1348. Sexto Decembri, secunda Indictionis.

- Registratum in Regia Cancellaria -

Ex Libro Magno Privilegiorum h[ab]it[us] urb[us] Plena RAN-

DATII excta est prius Copia Corte Salvo

D: Eusebius Guzzardi Archivarius

Il precitato Scrittore della Idea dell'Antichità di RANDAZZO
continuando la Storia di FEDERICO figlio del Sifonte Duca
GIOVANNI, ci dà la cognizione, che non essendo il generale
di recente ridotta al Regio Demanio la Città sudetta, prima
dimeno tuttavia non ~~scopre~~ molto tempo, in cui passato il
Re colla Regina sua Madre da Taormina in Messina, si dona-
rono al Re FEDERICO la Città di RANDAZZO col
titolo di Marchese, subbene questo scrittore l'ha avuto con quello
di Duca enunciato. Sono le parole della di lui relazione.
Del senor seguente, cioè: "Morta il Duca GIOVANNI d'
Aragona nato il picciolo figlio FEDERICO sotto la disciplina
di Blasco Aragona che per la morte del Duca parimente fu
fatto Governatore del Regno; onde cagiatò il morbo contag-
ioso, e pervenuta la Corte col Re, e Regina in Messina, a
prieghi di Blasco fu dal Re il fanciullo FEDERICO ered-
to Duca di RANDAZZO, e d'Atene, e sostituito nelle Sta-
ti Paterni. Frattanto la Regina non lasciava la protezione
dei Palici, ed agevolata per la Morte del Duca GIOVANNI
si richiamò nel Regno trovando solamente tra vivi Matteo
col Conte Scaloro dell'Uberti, quali con due Galere giunti
in Messina, da Blasco Alagona gli fu proibita l'entrata,

25

memore delle loro torbidezze. Ma notato l'anno Messinese devoto a' Palici agevolati dai favori della Regina, lasciato il governo della Città, col Re, Regina, ed Orlando Aragona naturale del Re FEDERICO II., si portò in Catania. giunti in Taormina, si diede l'ordine di non accettarsi li Palici nel Regno; mà la Regina loro Gastrica, di nascosto consigliò ritirarsi a Palermo, ove si lamentarono, che FEDERICO DUCA DI RANDAZZO, Blasco Alagona, e suoi aderenti Catalani volessero nel Regno dominare soli, e perciò non pativano il loro ritorno, onde sorta tal pensiero aggiornati da' loro partigiani sollevarono Palermo, e seco Trapani, Marsala, Mazara, Saccà, Giorgento, e fatto quel Vele uccidendo i Catalani, ed aderenti del Duca di RANDAZZO saccheggiando, e spianando le sue Case in Palermo. A' Palici si accostarono i Chiaramontani, Baroni non meno potenti di loro nel Regno, e posso ogni cosa in rivolta. Intesero tutto Blasco, ed il DUCA FEDERICO in Catania, per loché fortificando la Città, ed uscendo con Catanei, e suoi aderenti fedeli al Re prefissero sottomettere li Nemici. Ma invano, perché costoro coll'aderenza della Regina, e quasi di tutto il Regno scorrevano vittoriosi. Finalmente giunti in RANDAZZO in assenza del DUCA, per vendicarsi di quello la cinsero Di Atellissimo affredo; mà dopo una valida resistenza senza speranza di soccorso nel mancamento di vivere, cessò le sue fortune al Nemico, e si rifece oravamente.

Giunse quasi tutto il Regno sotto il giogo Palicio, e Chiaramontano spalleggiato dalla Regina, quando Orlando Aragona abbandonata Messina, già tutta sollevata a favor de' Rubelli, ritirossi con suoi aderenti in Catania da Blasco Alagona, e dal Duca di RANDAZZO, che con Piazza

Mineo, Paternò, e Jaci, erano alla Regia divisione rimasti. In questo tempo la Regina per innalzare i Palici sposò Margherita Tedesca sua consanguinea, con Matteo Palici, ed in cura gli diede il Re, levandolo sotto la Tutezza di Blasco. Penetrò il fondo questo Barone del disegno Nemico, onde per fortificarsi col Duca FEDERICO, e suoi Catalani in Catania, e reclutare Soldatesca cavarono gran somma di denaro dal Tesoro del Moro DUCA GIOVANNI Padre di FEDERICO nascosto nelle fortezze di detta Città. Incominciarono li preludi della dolorosa Illusione, perchè li Taorminesi con Calatabianesi prospero, e distrussero Mascali. E nell'istesso tempo con arditezza maggiore gli RANDAZZESI svaligiarono, e saccheggiarono il Paese di Catania in faccia di tutti li Catalani mandando da per tutto a stragge, e fuoco, e non potendo giungere alla Città saccheggiarono, e distrussero tutti li Castelli, e Ville del Monte Etna con gran vampa, e furia. Loche' seguito, ritiraronsi vittoriosi in RANDAZZO presidiandosi da per tutto. Varie furono le guerre, e fazioni tra Palici, e Catalani, ove regnò la Catania contro un Regno intiero. Finalmente capitolata fra il Re, Blasco, e Duca FEDERICO la pace, e a questi fu restituito con RANDAZZO lo Stato, e Blasco riuscì Magistro Giustiziero del Regno. Ne per questo fu cessata la tempesta delle guerre, che con vari successi tenne tutti li Baroni in arme nel tempo, che li Genovesi in più volte siccavano da Siciliani, prefissero l'Isola di Pantelleria posta dal Duca FEDERICO, come dono della Regina ELEONORA sua AVA,

fatto al Duca GIOVANNI suo Padre, a racheggia-
ronta; locche portò a FEDERICO non piccola am-
mazza; ma gli convenne tutto dissimulare. Il fin
qui il Colonna.

Durante il Governo del Duca FEDERICO col
titolo di Marchese di RANDAZZO furono dal medesimo
emanati tre Diplomi, cioè due diritti al Capitano Cen-
tiziere, ed il terzo al Baglio di detta Città del seguente
tenore:

DUX

FRIDERICUS Infans, Dei gratia, Ducatum Athenarum,
et Neopatris Dux, Marchio RANDATII, et Comes Comitatum
Minei, et Calatafimi &c. Capitaneo Terra sua RANDATII, fa-
miliari, et devoto suo gratiam, et Salutem. Pro parte Mar-
gherite Mulieris relicte quondam Benedicti de Antiochia Mi-
litis, Habitatrixis p̄t̄ Terræ, devote Nostra fuit Magnæ Nostre
Curie graviter querelatum quod dicta Conquerente una cum arti-
filiis suis, et Mylitis antedicti tenetibus, et pacifice possiderentibus ante
obitum Domini Genitoris Nostri Claro Memoria, et tempore Guerra
præterita, usque nunc, ut uersus Dominus, et Patronus iusto titulo, et
bona fide duas partes pro indiviso ejusdem Domus sita, et posita
in dicta Terra et Conventu Sancti Martini, vel sancti Nicolai sui ac-
tu finibus limitata, et in eisdem duabus partibus ipsius Domus in
in pace quietis commorantibus Guillelmus Spatafora Baro Roccella
familiari, et devotus noster frivola cavillatione, resuens, apprendo in
dicta Domu jure habere, quod dictæ conquerentes deregant, et non credo
ipsos conquerentes a tenuta, et pacifice possessione locorum partium
ejusdem Domus prætermisso Iustitia, violenter, et exortitate
propria destituit positus, et dejecti. Iprosum conquerentium Juribus
validis defensionibus deregatis, et quod detrahit est siue. Juris
Iurium, et ipsorum conquerentium grave prejudicium, et que Damnum
Quara fuit nostro Culmini humilitate supplicationis qui super hoc congruo
Iuris remedio subveniri, qua supplicatione, upota justa audire, per
minores nolentes minoris, et abiles a Majoribus, et potentibus minime

debitè aggravari, maxime quia Viduis, et Minoribus Iura remedi sub-
veniunt opportuno, tue Dilectioni firmata, et expressi precipiendo man-
damus, quatenus receptis presentibus, si tanto tempore nob̄ satis consi-
derit de tenuta, et pacifice possessione predictis, prout superioris fuit exhi-
bitum, petas supplicantis in corporalem possessionem duarum par-
tium ipsius Domus auctoritate primum restituas, et reducas, injungas ex-
propiis Baronii prefacta possessionem ipsam totaliter occupanti, ex parte
dicti Nostræ Culminis suo pena unearum auri Eisdem draginta ab eo pro-
dici nostra Curia si securus fecerit, inremissibilitate extorquenda, quod pos-
sessionem petam prefatis Conquerentibus restituas, et refugias, nisi aliud su-
perbit legitimum, quod repugnet, et leinde si aliquod Ius idem Baro in
predem possessionem re habens pretenderit, auditas juribus et defensionibus
utrinque partium predictarum, ipsiis ministras Iustitiae complementum;
Et n̄ fortæ idem Baro restitucionem eandem facere renuerit Nobilium
Patruum de Juvenio de Thermis Mylitem. Entem Administratorem
Iustitiae Terræ et locorum Nastrorum Nobiscum agentem Confidiam
familiarem, vel cum dicta Magna Curia locum tenetatem. Devotum No-
strum suis Litteris studias officiales instruer. Datum Cataniae, Sæ-
ximo Septembrii VII. Indictionis 1353. — Capitaneo Terra sua
RANDATII familiari, et Devoto suo Dux Athenarum, et Neopatris &c.

FRIDERICUS Infans, Dei gratia, Ducatum Athenarum, et Neo-
patris Dux Marchio RANDATII et Comes Comitatum Minei,
et Calatafimi &c. Capitaneo Terra sua RANDATII familiari,
et Devoto suo gratiam, et Salutem. Pro parte Margherite Mu-
lieris relicte quondam Benedicti de Antiochia Mylitis, Habitatri-
xis p̄t̄ Terræ Devote Nostræ, fuit Magnæ Nostre Curie
graviter querelatum, quod Guillelmus Spatafora Baro Roc-
cellæ familiari, et Devotus Noster, vi, et auctoritate propria
intravit possessionem duarum partium ejusdem Domus dictæ
Conquerentis nito, et posito in dicta Terra in Conventu S. Nicolai

31

suis castis finibus limitata, ipsamque Domum totaliter detinet
occupatam, prætendens Domum eamdem habuisse a quondam
Simonetto Mylite, qui Domum ipsam certa ex causa pro parte
dicto Conguerentis tunc temporis possidebat, et in ea amicabil-
iter morabatur, qui Cuiusdam Domum ipsam omnino restituz-
it et reluctat pariter, et recusat in ejus grave prejudicium, atque
Damnum, et propterea fuit Nastro Culmini humiliter supplica-
tum super hoc opportuno, et favorabili Iuris remedio providen-
qua supplicatione audita, quia nemini licet iam alterius minimi
debiti occupare, maxime quia spoliatus ante omnia restituendus
est, tue devotioni firmiter, et expressè mandamus, quatenus si
est ita, et aliud non supersit legitimum, quod obijicit, per duas
partes ipsius Domus eadem supplicant, regimini facias sine mora,
cavillationibus frivolis amputatis, Injungens etiam dicto Cui-
laldo sub pena untiarum auri quinquaginta ex parte dicti Nostris
culminis, ut ab eadem Domo migrare debat, et deinde, si quod
Jus contra eandem supplicantem super hac Causa et habere ca-
fidit, illud Viduarum Privilégio exposito in dicta Magna
Curia Judicio prosecutatur, que tanguam Juris Magistri utique
ipsorum partium ministrabit Justitia complementum. Dat:
Cathania Vigesimo quinto Septembri VII. Indictionis 1353.
— Capitaneo Terra sue RANDATII Familiari, et Devoto
suo Dux Athenarum, et Neopatriae &c. —

FRIDERICUS Infans, Dei gratia, Ducatum Athenarum
et Neopatriae Dux, Marchio RANDATII, et Comes Comitatus
Minei, et Calatafimi &c. Bajulo Terra sue RANDATII
Devoto suo agatiam, et salutem. Pro parte Margarita Vxo-
ris quondam Benedicti de Antiochia Mylitis de dicta Terra
devota Nostre fuit Magno Nostra Curia Noviter nuntiatum,

quod Joannes Pratirosus de dicta Terra Familiari, et devoto
Noster minimè debitè tenet, et possidet quoddam Phœnum
dicum Marectum sium in Territorio dictæ Terra, quod pra-
facta exponens ad eam justo titulo assit pertinere. Dicimus
vero Joannes possessor illius tituli non dierum Phœnum retinere
tenet, et recusat per eam exinde plures requisitus in ejus pre-
judicium, atque idem cum exinde prefacta exponens
Viduarum Privilégio exposito prefatum Joannencium super
petitione dicti Phœni in dicta Magna Curia Civilitate convenire
tua Devotioni mandamus, quatenus recepti presentibus potum
Joannencium ex parte nostra Culminis peremptoriæ civis, ut tertio
post citationem tuam in dicta Magna Curia se presentet eidem
exponenti super premissis in Judicio responsurus, Diplomaticis
ipsius formam presentium, coram quibus, et quodque inde
fecerit Nobili Petronio de Juvenio de Thermis Myliti Regni
Siciliae Prothonotario, et Genui Administratori Justitia Ter-
rarum, et Locorum Notariorum nobiscum agenti, Consiliarii,
Familiari, vel etiam in dicta M.C. locutenterenti Devoto Nostro
tuis Litteris rescripturus. Dat: Cathania Sexto Februa-
rii VII. Indictionis 1353: — Bajulo Terra sue RANDA-
TII devoto suo Dux Athenarum et Neopatriae &c. —
— Citatio pro Margarita Muliere Vxore quondam Be-
nedicti de Antiochia Mylitis. —

Tutti tra i sovrainseriti Diplomi si leggono tra-
suntelli in RANDATTO presso le Tavole di Notaro
Giacomo de Jannone, ad istanza della Nobile Signora
D. Beringaria d' Antiochia figlia della D. Vadova
D. Margarita, e del detto quondam Regio Mylitis Be-
nedetto d' Antiochia, sotto li 13: Settembre VII. Indi-
cione 1398: —

■ Fra queste vicende [conchiude la storia del detto
Duca FEDERICO, Marchese di RANDAZZO, il proce-
tato Sig. di Colonna, del seguente terore.] ■ Era queste vi-
cende sopravvenne alla Sicilia un più terribile castigo,
che fu alli 15. Maggio dell'anno 1353., s'ovraggiunse una
copia così numerosa di Cavallette, che devorata in un gior-
no ogni cosa, poscia da turbini impetuosi sommersa in
Marz, e da quello finalmente vomitate sul lido, forman-
do nelle spiagge Monti puzzolenti de' loro corpi di tal
sorta, che ammorbassero con una valida pestilenzia l'Clima,
per la quale con fatalità inaudita morì il Duca FI-
DERICO correndo l'istessa fortuna, che il Genitore nel
Mese di Maggio del 1353.; Così perdetto RANDAZZO un
Principe, che mentre visse sempre si rife formidabile
col valor del Re stesso, benché Giovaretto assai. Lo
stato di Atene solamente fu dato dal Re LUDOVICO
a suo Fratello FEDERICO, il quale poscia colla
sua Morte adottò il Regno di Sicilia. Fazell. Dec. 2:
Lib. 9. Cap. 5. & 6.: ■ Fin qui il Colonna.

Della novella riduzione al Regio D'mano della
Città di RANDAZZO fatta dal Re LUDOVICO dopo
la Morte del Marchese FEDERICO, non se ne trova
che la ^{solita} citazione del Regio Diploma spedito
da RANDAZZO nell'anno 1354: giacché il tempo di
voratore delle ^{anciche} memorie ci ha reso privi di questo
monumento. Indi colla morte del Re LUDOVICO acca-
duta in Catania a 16. Ottobre dell'anno 1355. fu succe-
sore nella Corona di Sicilia il di lui Germano FEDERICO III.
che fu nom. il Semplice

N^o. IV^o. che fu denominato il Semplice. Fu questi coronato in Palermo ^[2]
12. Gennaro 1355. ; e si legge intanto lo Stesso Anno 1355. e non
mai quello seguente 1356: in quanto l'anno nuovo in quei tempi
cominciava a contarsi dal Mese di Marzo, e non mai da quello
di Gennaio.

Entrato poi l'anno 1356. l'Infanta D^a. EUFEMIA
Sorella del Re, disgustatasi col Governador di Messina Enrico
Rosso Conte di Ajdone, pensò da Messina far esilio in
RANDAZZO. Il Barone Caruso la vuole venuta in sua Città
assieme col Re suo Fratello [x]; Ma noi crediamo piuttosto
a quanto ci spengono alcune Lettere, che il Re ebbe vegate ad
alcuni Nobili della Città di RANDAZZO del seguente te-
nore:

FRIDERICUS &c.

Relatione veridica Nostra didicit Cessitudo quod post adventum ad
Terram RANDAZZI Inclita, et Specabilis Infantissima EUPHEMIE
Sororis Nostre Charissima &c, dum ad discordias, et Guerram per
aliquos, erroris, et Tiranice semina seminantes, dolosis suasionibus pra-
vus contaminatus Universitas dicta Terra, tu inter alias Fideles
Nostros Terrae ipsius, quia frustra jacitur recte ante oculos pernato-
rum, diligenter attendens, et agnoscentes hos procedere intentione calli-
da, et Maligna: quodque tempore prima discordia, et Divisionis in
ter certa loca nostri Regiminis Terram ipsam RANDAZZI fuisse
pejam damna gravissima, et jacturas, dictis suasionibus non annuens
vitiosus resististi, quod egis animo Nostro gratum: Quoniam hujus-
modi tua, et alterum ipsius Terrae Nostre Fidelium Republica Ze-

[x] Non usando Egli il Governador di Messina, quel rispetto che era do-
vuto all'acognata Principessa, volle Ella partire assieme con il Re suo Fratello condotto dall'Infanta prima
in RANDAZZO, e poi in Taormina.

latorum resistentia, provida, et pacifica conservantia dictæ Terra, prae-
vatur, quam componere in toto Regno Nostro summis studiis non cepta-
mus. Igitur passus et incepimus Terram ipsam simul cum aliis Nostri
Fidelibus pacifice vivere studens, et in ea scandalorum, et discordia
germinare minime paciaris, si nobis placera desideras, ipsam au-
Terram prosperè conservari. Datum Cathanice VI Aprilis IX. Indi-
tionis 1356.

=Dirigitur Conrado Lancea Baroni Sinagne, Familiari et Fide-
li **SUO**.

In simili modo, et forma scriptum est infra scriptis, videlicet:

- = Joanni Puchino Baroni Turturichii;
- = Guillermo Spatafora Baroni Buchellæ,
- = Jacobino Lanceæ,
- = Simoni Miliotto, et
- = Riccardo de Brundo.

- Ex Registro Officii Prothonotarii Ann. 1364; 1365, et 1366,
signato Lit. B. fol. 110: -

Copia ex Manuscriptis Publicis Bibliothecæ Excellendissimi Senatus
Panormitanus de Volumine cuius Tit. = Diplomata ab Anno 1098.
ad annum 1389. fol. 274.

Altra Lettera responsiva di questo Sovrano diretta in
RANDAZZO a Giovanni Prestoso, contiene quanto segue:
FRIDERICUS &c.

Grata manu receptis tuis Litteris, quas Nostre Excellensie, no-
vitq[ue] transmisisti continentibus et recipio mandato nostro statim
ad Terram RANDATII accipisse, et ipsarum intellecto tenore
tuum commandantes studium Fidelitatis tuo presentibus respon-
demus, quod licet mora, quam uahis in eadem Terra RANDATII
sit tibi non modicum sumptuosa, tamen, quia de salute ipsius
Terra agitur, nostraque Respublica, per consequens in conservatio-
ne dictæ Terra RANDATII sub nostra Fidelitatis Dominio la-
borare more solito non desistas, quia in remunerata hujusmodi ei
sequia non transibunt, nihilominus imprestationes provisionis con-

tenta in dictis suis Litteris adunata Consilio Nobilium Comitis
Francisci de Vintimilio, et Artalii de Alagona, et aliorum, quorum
presentiam in Nostra Curia prestolamur, mandabimus provideri,
Nam tuae Fidelitatis Constantia, tuque laudabilis servitia re-
sident Nostre menti. Datum Cathanice XXIV. Februarii X.
Indictionis MCCCCLVI.

=Dirigitur Joanni Prestoso de RANDATIO Familiari,
et Fidei **SUO**.

Ex Registro Officii Prothonotarii Ann. 1364; 1365, et 1366.
signato Lit. B. fol. 391. a tergo.

Copia de Manuscriptis Publicis Bibliothecæ Fixem.
Senatus Panormitanus in Vol. supra citato fol. 293.

Per bene intendersi si sussinturati Diplomi fū s' uopo ren-
tirsi quanto su di questo proposito scripsit il prediato Sig.
di Colonna del seguente tenore:

" Motto LUDOVICO Re di Sicilia Figlio del Re PIETRO,
" e Nipote di FEDERICO II. successe il Fratello FEDERICO III
" detto il Semplice. Se il Fratello fu una palla agitata conti-
" nuamente dalla Fortuna. Ruggiti per la sua Minorz Fata,
" accoppiata colla Semplicità fu Fata della medesima. Sfor-
" tunato Principe! che visse soggetto a' suoi Vastrali, quali
" i gradi arbitri del Regno tutto disponevano a loro voglie, fra
" delle quali Enrico Rosso uomo variabile, per l'inconfor-
" za, i gradi ribellato al Re tirando alla sua deuotione mol-
" te Città, e Castelli, in mezzo alle quali inganno' la Città di
" RANDAZZO alienata per opera di Giulio Stateka aderante
" degli Rossi. Ma appena FEDERICO col suo Ajo Arpale
" d' Aragona fu veduto da RANDAZZESI, che detestando
" quella Nota Infame, e ruotendo dal Collo Giogo s' indegnò
" vannero alla deuotione Reale tirando s'oco Castiglione,

34
" Francavilla fortizze per allora considerabili motivo, che
" se respirare al Re in tanta perdite, & rivolti." Così il
Colonna.

A corrispondenza di tutto ciò troviamo un Diploma col quale il Re FEDERICO scrive al Capitano, ed all'intera Università di RANDAZZO per procedere a carico di Giovanni Manjavacca Messinese, e
di lui aderenti rubelli, del seguente tenore:

FRIDERICUS &c.

Quia Joannes Manjavacca de Messina, quem accipisse
ad Civitatem Messinam ad hostes Nostros antiquos est om-
nibus manifestum, misit pridie ad Excellentiam nostram
una cum Universitate Terra Franceville certos Syndi-
cos, sive Nuncios, per quos dicti Joannes, et Universitas re-
parata Nostris preceptis Fideliter obtulerunt. Nos ipsorum
dantes fidem relationibus suis expressi injunximus per No-
stras Speciales Litteras, quod extinda, et revocata tregua,
quam habent cum Hostibus procederent hostiliter con-
tra nos, dictusque Joannes conceptum Nephias, quod habet in
mente detegens, et ostendens in porta Terra Franceville
recepit noviter Centum Armigaram hostium eorumdem,
et cum ea contra Fideles Nostros Terra Cassilionis pro-
cedens hostiliter in prædam convertit animalia eorumdem.
Et propterea excessus nefarios dicti Joannis tollerare ul-
terius negeuntes consulta deliberationes decrevimus con-
tra dictum Joannem, et loca omnia, quae ipse tenet, quin
ipsorum Locorum Incole patiuntur ipsum Joannem com-
mittere hujusmodi facinore, in detrimentum Nostro Repu-
blica, Nostrorumque Fidelium, et per omnes Fideles Nostri

hostiliter procedendum. Fidelitati vestra firmata, et expedita
mandamus, quatenus statim receptis presentibus contra dictum
Joannem, et Sanguaces, nec non loca omnia, quae ipse tenet, et
habitatores eorum summo studio, totis viribus, indecessis la-
boribus hostiliter procedatis. Datum Cephaludii XV. De-
cembbris XI. Indictionis 1357.

Dirigitur Capitano Familiari, et Universitati Terra
RANDAZZO Fidelibus ~~Urgit~~

Ex Registrario Officii Protonotarii Ann: 1364. 1365. et 1366.
Signato Lit: B: fol: 356: —

Copia de Manuscriptis Publicis Bibliotheca Etichini Senatus
Panormitanus in Volumine 1. a cit. fol: 301: —

" Era tanti disturbii, ripigliò il Sig: di Colonna, e fra tanti
disturbii nuotava sdruccita la Nave della Sicula Moner-
chia, che non avea il Re concessa un momento di riposo;
" Quindi dimorando in Randazzo, aveva pronta la
" Persone per li luoghi soggetti alla sua devizione, Gu-
" glielmo Manescalo Governadore della Fortezza de Tri-
" pi, che tenea a Nome del Re di Napoli, scovato un tra-
" dimento machinato contro la sua Persona nuto parmi, ed
" elaborata l'Insigne del Re FEDERICO, mando in RAN-
" DAZZO al Re gli autori delle congiura, e dando il
" questo per il Pago Rubello, riconciliarsi con tal azione
" col Re, benché durò brevissimo tempo. Spirò tra ango-
" mento una triqua firmata tra Leontini che obbediva
" a Manfredo Chiaramonte consumato, e Catania san-
" pte fedelissima al Re; Perloche Artale d'Aragona
" portossi sotto le Mura de Leontini con suoi Catanesi, ove
" penetrato il disegno volarono spontaneamente a servirlo

il Re gli RANDAZZESI mandati a spese della Città
in soccorso del Campo. Ingrossato il valoroso Astale con
questa Milizia, et altre inviate da Baroni Fedeli strin-
se al maggior regno Lentini, tagliò le bade, saccheggiò
il Territorio, ed ogni cosa pose a ferro, & fuoco. Ma co-
tanti gli rubelli levò l'assedio, e dirizzate le armi contro
Piazza, & Castagirone, che si tenevano a canto del Re di
Napoli, e superati li Nemici lasciatovi suffisante pre-
dio ritorno in Catania, ove bene accolto con tutta la sua
valorosa Milizia licenzio gli RANDAZZESI con marche
di non ordinario gradimento. Ma perchè le rivolte
erano continue, e li Baroni uccidevano il Re, sortì che
Giovanni Prezioso Governadore di RANDAZZO a
nome del Re FRIDERICO, portandosi tirannicamente
in quel Governo misero talmente l'animo de RANDAZ-
ZESI, che animarono Guglielmo Spatafora fratello
di Madre del Prezioso, ad ucciderlo. Lio che felicem-
ente sortito fecero occupare al Spatafora il posto del Pre-
zioso, senza che il Re ne facesse un mezzomo pienti-
mento. Fra queste vicende volle casarsi FRIDERICO
con COSTANZA figlia del Re d'Aragona l'anno
1360: e sposato in Mineo da Marziale Vescovo di
Catania, ritiratosi in detta Città. Fin qui il Sig. Co-
lonna.

Della Regina COSTANZA passata in RANDAZ-
ZO nel Mese d'Agosto di detto Anno 1360: ne appare
un Diploma dalla medesima spedito in favor delle
Monache del Monastero di S. Giorgio di detta Città dell'

infra scritto tenore:

CONSTANCE, Dei gratia, Regina Siciliae, ac Athenarum,
Secretis, ViceSecretis, Magistris, et ViceMagistris Procuratoribus, et
ViceProcuratoribus Terra sue RANDATII tam presentibus quam
futuris Fidelibus suis, gratiam suam, et bonam voluntatem.
Cum ad Supplicationem Sororis Joanne, nunc Abbatisse Monaster-
ii S. Georgii de RANDATIO Devote Nostra humilior Celsissi-
mam Nostre factam p̄t̄ Abbatissam, et Conventui ejusdem Monaster-
ii uncias - auri 1705 pondoris generalis quolibet Anno in perpetuum
de pecunia redditum, et proventum Curie Nostre ejusdem Terra-
e RANDATII pro indumentis, et calceamentis ad Officium Secretaria
et Procurationis spectantes dici proventus ejusdem dicta Curie.
Nostra erunt elemosinaria, et gratis providerimus exhibandas,
datas dictas uncias - tres per Serenissimam Dominam HELE-
SABETHAM, ut Nos confirmamus, et confirmatas etiam per Se-
renissimum Dñm Avum Nostrum FRIDERICUM. Consideran-
tes, quod tunc Pietatis, et Charitatis Officium exercemus, cum Paupe-
ribus, et maxime cum Religiosis personis Divinis Servitiis dedicatis et
elemosinaria pro indumentis, et calceamentis, et rebus necessariis sub-
venimus, ejusdem Abbatissae et Conventui uncias - tres super provan-
tibus, et Redditibus dicta Terra RANDATII ad supradictum Se-
cretaria, et Procurationis officium spectantibus quolibet Anno in perpe-
tuum pro indumentis, et calceamentis earum de benignitate Regiae
duximus confirmandas. Fidelitati vestra mandamus, garantius....
Secretis, vel ViceSecretis, Magistris, vel Vicemagistris Procuratoribus,
vel ViceProcuratoribus dicta Terra RANDATII per Nostram Excol-
lentiam, Benignitatēque confirmari. Mandantes p̄t̄ Abbatissam
et Conventui dicti Monasterii S. Georgii, vel ipsarum Nunio pra-
entes vobis litteras ostendendas pro dicta causa, p̄t̄as uncias
- tres pro dictis indumentis, et calceamentis earum per Excellensian

36

Nostram eider in perpetuum elemosinariæ exhiberi provisam, ut supra
est expressum de dictis provenientibus, et redditibus dicta Terra RANDATII
ad dictum Secretariorum et Procuratoris officium spectantibus a primo Mer-
sis Septembri proxime futura Quinto Decimo Indictionis in ante-
quolt' Anno in perpetuum pro parte Nostre Curie tributaris. Recepimus a
eis, vel dicto earum Nuncio dicti Monasterii, et Conventus apodixas eorum
gus Sigillis munitas. Presentes autem vobis litteras nostras postqua-
zas in publicam formam feceritis redigi ad cautelam vestram servan-
dam graviter, nam ad vos, quam ad singulos Successores vestros ambe-
ria, et robur nostra voluntatis petris Abbatissæ, et Conventus, vel earum
Nuncio, vel Procuratori per eandem, vel vos Secretis vestris Successo-
ribus offendendas. Datas RANDATII Anno Dominica Incarnationis
Millefimo Trescentesimo Sexagesimo Decimo Nono Augusti XV. In-
dictionis.

CONSTANZIA

-Patentes Registratoe in cancellaria - 8^o Petrus Rationalis -
Pro Abbatissa, et Conventu Monialium S. Georgii de RANDATIO
Copia - Ex originali expte in Archivio Regalis Monasterii S. Georgii huj' Planae urbis RANDATII nota
est pñi cote Salva -

Sac' D. Arietius Politio Archivariorum et Proc'

Molti sono li Diplomi del Re FRIDERICO che appajono
diritti al Capitano non men che alla Nobiltà di RANDAZZO
implorando il loro aiuto per venir accompagnata, e difesa
la Persona Reale, come meglio rilevansi dalle dette Lettere
del seguente tenore:

FRIDERICUS &c.

Cupientes Populorum Nostrorum longis desideriis, atque Iustis inten-
dere, et Nostro Republica ex debito Regalis Officii commoditatibus
providere, consulte decrevimus personaliter per Regnum nostrum
discutere, ut per hoc juvante Altissimo, per quem Regnamus, et
vivimus, recuperare possumus dependere, et recuperata in statum

pacificum reformare. Quapropter Fidelitati vestre mandamus dif-
ficili, quatenus vos cum tota comitiva vestra, Armis, et Equis sic
preparare curesis, quod per totum XXIII. Diem proximi futuri Mense
Augusti ad tardius omni mera posposta, 24 Nostram venientis pre-
sentiam Majestatis. Datam Cathania Panulmo Juli XIV. In-
dictionis M CCLXI.

Dirigitur Capitaneo Terra RANDATII Confiliario Familiæ
ri, et Fideli ~~Bilio~~ &c.

Similis dirigitur Baroni Sinagro.

Similis dirigitur Baroni Turturichii.

-Ex Registro Officii Prothonotarii Ann. 1361. 1362, et 1363:

Signato Lit: A: fol: 91. a tergo, et 92. -

Copia ex MS: supra cit: fol: 383: -

FRIDERICUS &c.

Pridie per alias litteras nostras vos, et alios proceres Fideles Nos-
tros ad comitandum Nos proponentes per dictum Regnum discussare
evocavimus sub termino jam prefijo. Verum quia eventu suc-
cessum firmatur, aut mutatur, interim cum proponamus alii
licet urbem Panormi pro Nostra Felici Coronatione, pergere, ubi
depositamus Nostram Comitiam, quam equitantes hinc de pro-
ximo in Terra Planae intendimus prestolari. Fidelitati
vestre mandamus, quatenus receptis presentibus cum tota co-
mitiva vestra Armis, et Equis muniti, ut expedit, ad dictam
Terram Planae, ubi vos, et alios Nostra Serenitas expecta-
bit celeriter veniatis. Dat: Cathania XXV. Augusti XIV. In-
dictionis M CCLXI.

Dirigitur Capitaneo Terra RANDATII Familiæ & fideli ~~Bilio~~ &c.

-Ex Registro Officii Prothonotarii Ann. 1361., 1362, et 1363.

Signato Lit: A: fol: 99. a tergo.

Copia ex MS: supra cit: fol: 385: -

FRIDERICUS &c.

Olim vos, et alios proceres Fideles Nostros binis successivis litteris Nostris ad associandum Nos ad Felicem urbem Panormi pro Celebri Coronatione Nra convocavimus in Terra Placeæ congregandos: Verum quia superveniente Nobis, et Serenissima Consorti Nostre Regina Infirmitatis occasione, qua nunc Deo gratias, liberati convalescentes properamus dictum iter armipere, ex quo in Nomine Salvatoris Die XXII. presentis Mensis Septembri de Civitate Cathania, recedemus omnino, et usque ad dictam Terram Placeæ celeriter, et continuè procedemus: Quapropter Fidelitati vestra mandamus, quatenus statim receptis presentibus ad eamdem Terram Placeæ cum Comitiva vestra Armis, et Equis decenter muniti infallibiliter veniatis. Ita quod immediate Nobis ad ipsam Terram applicantibus vos ibidem expectare amplius non sit opus.

Datam Cathania XIII. Septembri XV. Indic. MCCCCLXI.

X Dirigitur infra Nobilibus, et Fideibus Pagonis Terra RANDATII, videlicet:

Rogerio Spatafora Baroni Roccellae,

Conrado Lancea Baroni Sinagro,

Joanni Pellegrino Baroni Turturichii.

= Ex Registro Officii Prothonotarii Ann: 1361. 1362; et
1363. signato Lit. A. fol. 4. a tergo. —

Copia = ex MS. supra cit. fol. 385. a tergo. —

FRIDERICUS &c.

Quia pro expressis, et arduis negotiis tangentibus exaltamentum Nostri Nominis, et Honoris, nullam exigentibus causam more proponimus Die Veneris prox: fuituro VII. hujus Mensis Catha-

niam, Deo dante, recedere versus Nicosiam recto transire processu: Fidelitati vestra firmiter, et expresse mandamus quatenus receptis presentibus, Armis, et Equis bene, et decenter muniti ad Majestatis Nostre presentiam in itinera, vel ubique que fuerimus infallibiliter veniatis, nullam in hoc committatis Negligentiam, seu defectum, sicuti Regni Nostri Negotia prosperari Nostraque servita cupitis Majestati. Datam Cathania V. Januarii XV. Indictionis MCCCCLXI.

Dirigitur Capitaneo Flaminio, Bajulo, Judicibus, Ju-
ratis, et Univerbis Hominibus Terra RANDATII fami-
liaribus &c. &c.

Similis dirigitur Joanni Pellegrino Famil. et Fideibus
= Ex Registro Officii Prothonotarii Ann: 1361. 1362, et
1363. signato Lit. A. fol. 31. —

Copia = ex MS. supra cit. fol. 392. a tergo. —

Fatto nell' anno 1362. il Re FRIDERICO in
Siracusa, chiese dalli Baroni di RANDAZZO a-
juto, e soccorso per la difesa della Città di St. Lucia
assediatâ da' Nemici. La Lettera con cui scrisse a
detti Baroni contengono il tenor seguente: ~~✓~~

FRIDERICUS &c.

Dudum per alias Nostras recolimus tibi dedisse litteras expressas in mandatis, ut stassim ad Terram nostram Sancta Lucie de Plano Milatii maceratam quotidiè per Hostes, et Rebelloes nostros Ar-
mis, et Equis cum quibus Curia nostra servita tenetis bene, et de-
cantes munitus, ut expedite, et personaliter conferre debetis, tuque
non accedens, quantum paniculum est Nostro Regimini si
Terra pœta [quod absit] ad manus eorumdem Hostium per-
veniret, quod est amissio Terrarum, et locorum alienorum, et
ejusdem Plani, et per consequens difficile ad recuperandum Ca-

vitatem Messinæ circa cuius recuperationem intendimus studiis
indefessis ad predictam Terram S. Lucia cum eisdem Armis, et
Equis accedere renuissis, quod et merito animo Nostro nimium
exstitit tediosum. Quare Fidelitati tuae sub obtentu gracia
Nostra ad panam privationis Feudorum tuorum, districti man-
damus, quatenus statim receptis presentibus, omnibus mora, dilata-
tione, et excusatione sublatis, ad eamdem Terram Santa Lucia
eisdem Armis, et Equis decentes, si bene munitis, ut expedit, ac-
cedere non posponas moraturus ibidem spatio Mensis unius
pro defensione ipsius Terræ ad confusione, et stragam no-
strorum Hostium predictorum viciissim, prout per Nostram Ex-
cellentiam fuit provisum sicut inde punitionem nostris cul-
minis desiderias evitare. Regnique Nostri Negotia prosperari
sunturus pro certo quod si forte ad predictam Terram S. Lu-
cia pro causa petæ accedere recusaveris, Feuda et Baronias
quas a Curia Nostra tenes, alii Nostri Fideilibus illico con-
cedemas, qui ad defensionem ipsius Terræ accederent non tar-
dabunt. Dat: Siracusia XII. Decembri Prima Indictionis
MCCCCLXII.

Dirigitur Joanni Pollichino Baroni Turturichii Mylit
Jamiliali et Fideli suo &c.

In simili modo, et forma scriptum est infra scriptum videt.
Rogerio Spatafora Baroni Roccellæ,

Conrado Lancea Baroni Sinagrae.

= Ex Registro Officii Prothonotarii Ann: 1361: 1362,
et 1363: sign. Lit: A: fol: 63: a tergo.

Copia - ex MS: supra cit: fol: 61A. a tergo, et 615.

Altro Diploma spedito dall' istesso Saviano
da Catania, contiene la rumorazione della Capitanìa
di RANDAZZO di Roggiaro Spatafora Barone delle

Roccellæ del seguente tenore:

FRIDERICUS &c.

Per confessionem quorundam, qui pridie interfuerat facinori,
Deo auctore, inofficaster intentato per Nicolaum de Jordan
nefarium proditorem, quod Castris, et Terra Castilionis de No-
stri Culminis manibus auferendis, quas tibi mitti ducavimus
presentibus coadjuntas clare, et indubitate convinceris dicto fa-
cinori opem, et operam prestatisse, quo probato, quasi insolidi
argumento putavimus Terram, quam regis RANDATII, et
in nostra obediencia non tenero, si tam, quam Nos ipsi tem-
pus de nostro auxiliu Dominio satagitisti. Ne quo sub fidei
tibi dato proterea Nostra Seruitas falleretur, Nostrisque
ipsius Terra Fideles improvisa discrimina patrarentur, te
a Capitanie officio dicta Terra consulte providimus amove-
ri. Quapropter tua Fidelitati firmiter, et expressè man-
damus, quatenus statim receptis pribus ab ipius exer-
cito, et administratione officii desistendo de dicta Terra
regimine, ac eodem officio te de cetero nullatenus intro-
mittas, decernentes ex nunc irritum, et inane quidquid per
te in exercitio ejusdem officii fuerit quomodo libet attemp-
tatum. Et ecce Universitas Hominum dicta Terra, quod
tibi in aliquibus partibus non debant aliis Nostris datis Li-
teris in mandatis. Sin autem adversus petæ defensionem
pretendas, placet, ut ad nostram aedes presentiam tuam in-
nocentiam probaturus, a motione petæ nihilominus perdu-
rente. Dat: Cathania VII. Martii II. Indictionis MCCCCLXIII.

Dirigitur Rogerio Spatafora Baroni Roccellæ Fideli suo &c
= Ex Registro Officii Prothonotarii Ann: 1360 ~~et 1361~~, et 1366.

~~roggio lancia~~

Copia - ex MS: supra cit: fol: 339. ~~recte pagina 339.~~

39

Corse l'Anno 1363: allora quando la Regina COSTANZA diede in Catania alla luce quella bambina, che tenuta al Sacro Fonte da Arrale d'Aragona fu nominata MARIA; mà come cessò di vivere la D^a Regina un giorno dopo al suo parto, perciò l'anedetto Scrittore dell'Idea dell'Antichità di RANDAZZO riprende l'Istoria del seguente tenore:

— Ebbe dalla Regine una Bambina levata al Fonte d'Arrale d'Aragona detta MARIA; mà ben presto nel 1363: piangè la perdita della Madre, morta, e sepolta con pompa Reale nella riservata Città di Catania nel qual tempo tutta quasi la Sicilia venne all'obbedienza Regale, forse per la Morte del Re di Napoli, a cui successe GIOVANNA la Nipote, che con FEDERICO firmò la pace con dargli ANTONIA di Taranto, figlia del Duca d'Andria, sua Parente, per Moglie, che poco visse, e tendendo il Re alle Terze Nozze colla figlia di Bernabò Signor di Milano, fu preservato dalla Morte, a cui cessò i suoi giorni. — Così il Colonna.

Fria dell'2 Morte del Re FEDERICO era stata confermata, e dal med^{mo} ratificata la dote del C^{es}ale di Sinagra Jana, a favore di Antonello Ventimiglia, dalla Vedova di Corrado Lanza Dama RANDAZZESA; per cui ci basta di trascrivere un frammento di tal Privilegio del seguente tenore:

FRIDERICUS &c.

Präsentis Privilegiis tenore... nosum fieri volumus,
quod Antonellus Filius Grigisii de Ventimilio Jam; et
Fidel. Noster in conspectu Nostro præsens, nuperius

Majestati Nostre humiliiter supplicavit, ut cum Altavilla Mulier relicta quondam Corradi Lanceæ Baronis Casalis Sinagra positi in Valle Demini Insula Nostra Sicilia Habitatrix Terra RANDATII, olim contemplatione Matrimonii tunc contrahendi, et nunc contracti, et consumati inter Margaritam filiam suam, et dicti quondam Corradi Mariti sui ex una parte, et dictum Antonelum ex altera, sponte promisit ... inter alia in dotem, et nomine Dotis predictum Casale Sinagra situm, et positum in dicta Valle Demine &c. — Datum Politii II. Septembris X^o Indic^{is} MCCCLXXI.

= Ex Registro Regie Cancellerie Anni 1364. et sequi: fol. 93:

Copia = ex Ms. supra cit: fol. 530:

Difonto in Messina il Re FEDERICO III. a' 27. Luglio dell'anno 1377: restò la Corona di Sicilia alla Infanta D^a MARIA di lui Unigenita, chiamata Ereditiera dal Padre nel suo Testamento; mà pella sua Minore Età di anni 14. non compiuti, fu dato il Governo della Sicilia a quattro Baroni del Regno col titolo di Vicarii. Ebbeno allora principio altre sedizioni, onde agitare la Monarchia di Sicilia, che vengono esposti dal precitato Scrittore della Idea dell'Antichità di Randazzo ne termini seguenti:

— Rimasta dal Re FEDERICO sotto la Tutaia d'Arrale d'Aragona MARIA unico germe della Sicola Monarchia, furono piuché prima agitate le turbolenze, e le Guerre intestine tra gli Baroni, di tal sorte, che

140

ad altro non serviva la Regia Persona della Fanciulla,
che per un'ombra di Regnante, e per un lacrimevole
attestato delle Catastrofe di Fortuna, Persicche mosso
a Pietà Eugenio-Raimondo Montecateno Conte
di Agosta, tolta la Regina da Catania la trasfugò
in Agosta, da dove trasportolla all'Alicata, sempre
colli Nemici a fianchi, e da colà in Barcellona dan-
dola in moglie a MARTINO figlio di MARTINO
Duca di Montalbo fratello del Re d'Aragona. Con-
summato il Matrimonio si spedirono gli Regnanti col
Padre per Sicilia, e giunti in Trapani nel 1390, ap-
pena si può dire posto il piede in Terra che furono
necessarii servirsi del forzo contro gli Baroni con-
tumaci, e colle Città parimente Nemiche. Così il
Sig. di Colonna.

Era ancora nell'assedio della Città di Palermo
il Re MARTINO, quando emanò il primo Diploma,
o sia Privilegio in favore del Capitano Giustiziere de
RANDAZZO, a cui accordò ampia potestà sopra varie
Tasse, e Casali, del seguente tenore:

Nos MARTINUS, et MARIA, Dni grā, Rex, et Regina Sicilia
et Ducatum Athenarum, et Neopatria Dux, et Dueissa, et Infan
MARTINUS III^{mo} Domini Patri bone Memoria Regis Ara-
gonum Filius, et Dei gratia Dux Montisalbi, Gubrrator ge-
neralis pro Serenissimo Dno IOANNE Rege Aragonum Fra-
tre, et Domino Nostro Charissimo, in omnibus Regnis, et Ter-
ris suis, Coadjutorque dictæ Reginæ in Regimine Regni
et Ducatum pectorum, ac etiam Patar, et legitimus Admi-

nistrator predicti Regis &c. = Offensum fuit Nobis quoddam
Privilegium Regium stipulatum in quedam Transumpto Aut-
tentico Terra RANDATII concessa, ejus tenor per omnia
tabis est: — In Nomine Domini Amen. Anno Incarna-
tionis ejusdem MCCCXCII. Mensa Aprilis XVII. ejusdem XV
Indictionis Regnante Serenissima Dna Dna Nostra MARIA
Dei gratia Inclita Regina Sicilia, ac Athenarum, et Neopatria
Dueissa, Regni ejus. Anno Quintodecimo Feliciter Amen.
= Nos Guillermus Milia Index RANDATII Guillermo de
Vanova Regis publicus dictæ Terra Randatii Notarius, et
Testes subscripti ad hoc notarii praesertim, ut rogati, qui pre-
dicto scripto publico notum fecimus, et testamur, quod ad No-
stram academiam presentiam Universitas Terra Randatii nam
Nobis expositionem narravit, quoniam cum in Archivio Pri-
vilegiorum, et Litterarum Patentium Universitatis ejusdem
inter alias sunt quodam Patente Littera tenoris subsequenti,
effectuat ex lege Universitas supra dictas Litteras patentes, et
publicatas habere pro sui cratela, et fidem omnibus addibendum.
Nos oratione regani nostranique supra Iudicis, et Notarii offi-
cium implatatis, ut duas presentes litteras in formam pu-
blicam redditis debemus. Nos autem quaque Universitate
patentibus iustis, et per annuentes, ut pot. iusta, et
consona ratione cum iuste potentibus non est venegandus
absensus, p̄ nos patentes litteras in dicto Archivio visu-
mus, legimus, et inspicimus diligentemente ipsas
non abrugas, non cancellatus, non multatus, non emendatus,
non vitiatus in aliqua parte q̄cumq; omni prouersus
mitio, et suspicione carantes, ipsas de verbo ad verbum,
nil inq; per nos addito multato, vel q̄cum diminuto,
quod mutat sensum, vel etiam intellectum negra judicata.

auditorate in quis interponentes in presentem formam publi-
cam reddigi seruimus, et transcribi per manus nostri
petri Notarii Guilleni, ut eamdem vim habent per presentem
publicum Instrumentum, quam haberent in Iudicio.
Originales patentes littere p[ro]p[ri]e, Quarum litterarum
tamen per omnia talis est: "FREDERICUS In-
fans, Dei gratia, Ducatum Athenarum et Neopatriae
Dux, Marchio RANDATII et Comes Comitatus
Minoi et Calaphimi, Capitanus, Bajulo, et Ju-
dicibus Terra sue RANDATII tam presentibus
quam futuris, Hamiani, et Devotis suis Gratiam,
et salutem. = Sindicorum Universitatis petra,
terro. Devotissimum Nostrum, ad nostras Majesta-
tes presentiam noviter accedentium petitiones, ne-
stra Causitate precepit, ut cum Subscripta Capitula
jam diuino tempore continuatis temporibus fuerint,
et sint iurisdictioni, et districtui dictae Terra subjecta.
Propterea dicti Sindici pro parte Universitatis
quidem, infra scripta Capitula nostra Majestate pre-
p[re]cepimus protendunt videlicet: In primis, quod omnes
Concives, et Habitatores Casalium, Spano, Car-
cachi, Pulichelli, Catayni, Boli, s[ecundu]s Theodori,
chiscaro, Cuto, Sandos, Lucio, Mariachi, et
Brontis, in causis Criminalibus indistincte con-
venient, qui convenirent debent in Nostra Curia,
coram Capitanco, seu Iusticiarie dictae Terra
RANDATII, prout in talibus per alios Capitanos
qui Iusticarias predicatorum hactenus observatum

existit, et consuetum. = Item, quod petri homines Cas-
sum predicatorum ratione Contractum in eadem Terra RAN-
DATII iudiciorum inter eos, et Incolas petri Terra, si in
eadem Terra contingit iuroriz, pladimbi, coram iuri
Bajulo, et Judicibus possint, et debent conveniri. Ad quo-
rum Sindicorum Supplicatione humiliter Culmini Nostri
factas quis super hosnum supradicta Capitula acceptari non
debet nostra S[an]cta Sedis dignitas. Quibus Supplica-
tionibus clementer audiatis, predicatori Capituli diligentem
visum, et in examine Magno. Nostra Curia, plena cum
Deliberatione discussis, Capitula p[ro]p[ri]e tanguam ratione
bitia prefatae Universitatis duximus acceptanda,
et propterea confirmanda. Et propter vestra Agre-
menti committimus, et mandamus, quatenus receperis pre-
sens forma predicatorum Capitularum per vos p[ro]p[ri]e
ligenter intellecta ipsa p[ro]p[ri]e et coram capitulo
nam, et tenorem libetius de cogitato unanimiter ob-
servare signo alio mandato ab initio facto pro ipsius
fidei contrario tenore presentium nulla enus obha-
turo. Utterius jurius semper salvo. Date Catha-
r[ea] XIV. Augusti VI. Indictionis. ¶ Unde
ad futuram memoriam dictae Universitatis suorumque
Habitudum causam quam p[ro]p[ri]e publicationes apud omnes
et singulos in posterum plenaria fides ubique habetur presentis
publicum Instrumentum et factum est per manus
noi petri Noi Guilleni nostris qui iuxta Indicos, et Notarios
infra dictam roboratam Actum Randatii anno, Merito, die, et In-
dictione praemissis Et Hugo Guilleni Milia Sudax Randatii
qui supra. Et Hugo Bartholomaeus Birriga testis. Et Hugo Norf
Nielan de Proatis petro testor. Et Hugo Johannacins

11 - Bivacca testor. Et Hugo Bernardus mariansius testor.
11 - Et Hugo Joannesius Majestate testor. Et Hugo Cunctulus
11 - de Vanoza Regius publicus Terra Randatii Notarius
11 - promissa omnia scripsit, et testor. = Idee ad humilem
Supplicationem pro parte Universitatis dictae Terra Randatii
inde nobis factum inspectis servitii per ipsam Nobis legaliter
et fideliter praestitis, et quae praestabitis ex eis dante Domino
q[ua]stiona Privilégium Regium supradictum, et omnia, et
singula in eo contenta universa perpetuo confirmamus.
Mandantes Capitanos dictae Terra, aliosque officialesibus
Indicibus et Juratis Universitatim peto, proutbus
et futuris, quatenus omnia, et singula in I. Privi-
legio supra inserto contenta teneant firmata, et
obseruant, nil in contrarium tentaturi, si de nostra
confidant, gratia, et amore &c: In cuius rei Testi-
monium presens fieri, et sigillo in Domo Nostris Do-
mini Ducis justimus communiri. Datum in Offi-
cione Panormi Secunda die Maii Anno a Na-
tivitate Domini MCCCXCII. Reginique Nostrae dictae Re-
grie Primo, et petrae Regiae XV: =

= Videlicet Petrus Promotor. =

V: de Cumbis

- Officij in Confidio -

In Libro Magno Privilégiorum Urbi Ran-
datii fol. 75: retro.

62

nistrator pli Regis &c: Propter Privilégium tenore ... Man-
datus, quod omnes Cives, et Habitatores Casalium Spanò,
Caracci, Floratio, Gattajni Boli S: Thodari, Cissaro, Cut-
tò, Sanctæ Lucie, Manaci, et Brontis, in causis crimina-
libus indistinctè convenienti seu conveniri debent in Natura
Curia eorum Capitanos et Justitiarios Terra RANDATII,
prout in talibus per alios Capitanos, et Justitiarios pre-
decessores hactenus obseruatum existit, et consuetum.
Datum in Observacione Panormi Secunda die Maii anno a
Nativitate Domini MCCCXCII Reginique Nostrae dictae Regis
Primo, et petrae Regiae XV: .

= Copia = Ex libro Magno Privilégiorum hu[m]i[n]is Fidelissime,
Planaque urbis RANDATII extra est pars
cole salva

¶ Eusebius Guzzardi Archiverius

Altri Privilégi concorsi all' Università di RANDAZZO
sotto la stessa giornata, ed altri nell' istesso Anno, e nei
seguenti spediti, contengono il seguente tenore:

Nos MARTINUS, et MARIA, Dei grā Rex, et Regina Siciliae,
et Infans MARTINUS &c.

Ostensum fuit quoddam Privilégium Illustrissimi Dni Regis
PETRI II. cum Sigillo appendicio in buxula cum cordula
Serica Croci, et rubri coloris Terra RANDACII concupsum,
cujus quidem tenor per omnia talis est: „PETRUS II. Dei
gratia REX Sicilie, Serenissimi Domini, Dni FRIDERICE
Reverendissimi Patris Nostris Regis ejusdem Regni, in ipsius ad-
ministrations generaliter locutus: Secretis, et Magistris
Procuratoribus Siciliae, ac Civitatis Messane, tam prout, quam
futuris Fidelibus suis, gratiam nostram, et bonam voluntatem.

Ab olim consideratis per dictum Dominum Regem Patrem Nostrum
gratis servitio, quo Fideles Nostris Terra RANDATII guerrarum tem-
poribus in observanda Fide Nostris Dominii gratitudo, et voluntaria subi-
runt, et subire sunt positus preparari, ipsi Hominibus Terra RANDATII
et eorum Hereditibus in perpetuum ab inde, in antea de certis immunitatibus
et libertatibus ipsi per dictum Dominum Regem Patrem Nostrum gratiose
concessis ob causas superius designatas faciem extitit. Privilegium sub pendentem
Sigillo dicti Domini Regis Patris Nostri, quo runc generaliter uebat, continet
etia sub sequentibus. — **FRIDERICUS III.** Ubi gratia Rex Siciliae &c. Ecede in questu
luzgo la infissione del presignto Priviliegio del Re FEDERICO che posta la
data da Messina a 15. Luglio XII Indiz. 1299. — Verum quia sub sequentibus
a certo retroacto tempore circa, erat controvrsia inter dictam nostram Curiam
et dictos Fideles Nostris Terra prefacta super solutione Juris Dohane confin-
gentis Curiam nostram pro rebus, et Mercibus dictorum RANDATIENSIA
delatis ab exteriori partibus ad dictam Civitatem Messane, ac Terram Tauri-
manii, seu alteram eamdem, et ab inde extractis alio defensandis, a cuius
Juri's Solutione RANDACIENSES ipsi dicti Nostra Curia teneris nulla
tenus assertabant ex tenore Priviliegi memorati, et ex adverso per nostram Curiam
allegabatur patet Hominis RANDACIENSIS gla debet et tantum immures
pro rebus, et Mercibus eorum, quo de ipsa Terra ad aliam petram Ciu-
tatis, et Terrarum immittendas, et extra hanc feruntur. Demum ergo, et de
gentes in pacto tenore Priviliegi memorati, ac discipulis, et examinatis tam pri
Angelum Saccano Messanensem Decanum, et Iuris Civilis Professorum, et Fe-
ciam de Falconibus Confiliarium quoque Curia nostra, Notarios Familiare
et Fideles Nostris, tam verbis dicti Priviliegi, quam dictis, et depositionibus
discipolorum Terrarum productorum super controvrsia praecitata, tam per dictam
nostram Curiam, quam per Sindacum Universitatis Terrae jam dicta per
dictam nostram Curiam de speciali Confidentia dicti Domini Regis Patris No-
stri, et Nostra, prouisum, decatum, declaratum, et determinatum extitit.
quod dicti Fideles Nostris dicta Terras RANDATII, et eorum populi
pri quibuscumque mercibus ipsorum emptis, et venditis de pecunia
eorum propria juxta tenorem Priviliegi memorati, ac delatis, et defensan-
dis ad Civitatem, et Terras easdem, vel alteram eamdem a dictis
exteriori partibus per Mare, seu infra Siciliam per Terram, et abinde
extractis, et comprehendis quo cumque alio defensandis, sint, et esse de-
beant a solutione Juris Dohane Curiam Contingentis liberi pen-

et exempti. Quibuscumque allegationibus, sive interpretationibus faci-
vis admodum per dictam nostram Curiam faciendis super tenore Privilie-
gi antedicti, prius provisso, et determinationi nostra fortis contrariis, ad hoc
non obstantibus quo modo. Et auctor Fidelitatis vegeta mandamus, que-
tus forma dicta Provisionis, et determinationis nostrae diligenter attenta
et quatenus declarauerit superioris pro p̄t̄ Anno VII. Indictionis, et ab inde
in antea tenetis obsequiis, ac per Cabellatos, vel Criderarios Dohane-
rum Civitatis, et Terrarum ipsarum faciat, inviolabiliter obseruari.
In certis et aliis formam dicti Priviliegi dicti Nostris Fidelibus tan-
citer observantes, et facientes per dictos Dohanarios obseruari, Cabellariis
Dohanarum ipsorum nulla ex computatione praevide per dictam nostram
Curiam facienda. In ejus modi Testimonium, et tam Curia certificati-
onem, quam dicta universitatis certulan patet sibi praevide fieri, et Sigil-
lo pendenti Nostris Culminis fessimis communis. Dat: Messana
Anno Dominicæ Incarnationis 1323. Magis Octobris, Dia Terræ iudiciorum
VII. Indictionis. &c. = Ideo ad humilem supplicationem pro parte
Universitatis dictæ Terra RANDATII inde Nobis faciam, inspectis
Servitio, per ipsam Nobis legaliter, et Fideliter praestitis, et qua
praestabit de cetero, Dante Dño, gratiore, Priviliegio Regium su-
pradicatum, et omnia, et singula in eo contenta hujus anni precepit
confirmamus: Mandantes per eamdem Capitaleo dicta Terra
aliisque Officialebus, Judicibus, et Juratis Universitatis p̄t̄a p̄t̄ibus,
et futuris, quatenus omnia, et singula in dicto Priviliegio supra in-
serto contenta, teneant firmata, et obseruant, nil in contrarium
tentatus, si de Nostris confidente gratia, et amore. In ejus modi tes-
timoniis patet fieri, et Sigillo Nostræ dicti Duxis impendere, fuf-
simus communis. Datum in obfessione per Nos posita apud Pa-
normum Secundus Dñs Madj Anno 2 Nativitate Dñi 1392.
Regnique Nostræ, dictique Regis Primo, et p̄t̄a Regina Luisa
fo Decimo. — Videlicet Pater Promotor = G. B. cum his prologis
= Regis penes Prothonium

Copia = Ex Libro Magno Priviliegiorum huj Fideles
since, Plenæque urbis RANDATII recte apud
cote Salva =
D. Eugenius Guzzardi Archivarius =

Nos MARTINUS, et MARIA Dei gratia, Rex, et Regina
Sicilie &c, et Infans MARTINUS &c.
Ostensum fuit quoddam Privilegium Illustrissimi Domini Regis
LUDOVICI cum Sigillo appendicio in buxula cum cordula Se-
rvi Croci, et rubri coloris Terra RANDACII concessum,
cujus quidem honor per omnia talis est: II LUDOVICUS, Dei
gratia, Rex Sicilie &c: - Exposcit debitum Dominantis, ut pe-
titionibus morum Fidelium, que innituntur Justitia conser-
vant, sed tunc praeципue erigitur Thronus ejus, cum petitiones huius-
modi multiplicatis intercessoribus benemeritis, et in Fide constantibus
quorum tenetur merita dignis meritis rationabiliter compensare exan-
ditiones apud cum invenient sibi eadem. Presentis itaque Privelegii
scit universis tam presentibus, quam futuris iubemus fieri ma-
nifestum: Quod Nobis residentibus in Terra RANDACII cum No-
tra Charissima Genitrix Sindicis Universitatis Terrae p^{ro}p^{ri}e Fi-
deles Nostri coram Natura Majestati presentia comparantes, si
renitati Nostre pro parte ipsius Universitatis positionem humiles
porrexerint quosum portrecta petitio contineat: Quod licet alii
Sacerdosimus Princeps D^rns. Rex FRIDERICUS ejusdem Regni
Sicilie Rex Illustrissimus, Natus Reverendus Avis memoria glori-
se predicam Terram RANDACII Inclito, et Speciebus Infantis
JOANNI recolente Memoriae Duci Ducatum Atheronum, et
Neopatria &c: Patrio Natio concesserit ipsiusque ex eadem Ter-
ram instituavit Marchionem, et Successorem Sacerdosimus Princeps
Dominus Genitor Noster Diva Memorie, et Nos, p^{ro}c^{ed}am Ter-
ram eidem Duci, iisque Hereditibus confirmaverimus facti ijsi
sub Sigillis dicti Domini Genitoris Nostri, et Natio Privelegiis
opportunit. Tamen quia jamdiu Gloriosissimus Princeps D^rns
Rex JACOBUS proclaru^m antedicti Regni Rex, Proprietus Nost-
ri Reverendus, dum vita commode fungitur, ipsiusque Regni Co-
benzule postulat, non sine diligenti consideratione aduersus q-
uod Regie expeditione Dignitati, iisque Fidelibus non modicum

V.N. 144
fructuosum Demania alienari aliquatenus non debere ex
succ Provisio*n*is Edicto mandavit, tam ipsum, quam Successores,
et Heredes suos in eadem Regno, et quocunque alias officiales
ipsius a praescriptorum Demaniorum Donationibus diffringere, ac dic-
tum Edictum per eundem Dominum Regem JACOBUM, et suos
Successores, Nostrosque Predecessores &c, quod illud etiam confirmata-
verunt in Regno p^{ro}to extitit inviolabilitate conservaturus. Quodque
prohibita Terra RANDACII fuit semper de Demario, et tempo-
ribus Edicti, et Concessionis predictorum in possessionem prelati De-
manii existebat: Sique huiusmodi Concessio proepris inadversar-
ter, et contra formam dicti Edicti, contradicentes, et irregulares
Incoli, et Habitatores dictae Terrae, Concessionem, et Confirmationes
petas ut supra factas dicto Duci, iisque Hereditibus de eadem
Terra revocare, ipsiusque Terram, ad Demarium Non non re-
ducere, non obstantibus artefactis Privelegiis, suadente Justicia,
per quam dominantur Principes. Nos enim eorum petitioni huius-
modi benignae inclinati, attendentes ad fidem puram, et levo-
tionem sinceram, quam Habitatores ipsius Terrae rega dictos
Progenitores Nostros Reges ab eo tempore, cuius non existit me-
moria, gesserunt et Nos, gerunt, quoniam Belli Calamitas, Gue-
rarum discrimina, et Dania inestimabilis, ac personam peniu-
la que ex fidelitatem dictorum Dominorum Progenitorum Nostro-
rum, et Nostri, sicut verè didicimus sunt passi, et filii con-
fiantia dictorum predecessorum Nostrorum, et Nostri, minime se-
paravunt, ac servicia per eos dictis Dominis Progenitoribus
Nostris, et Nobis collata, fideliter, et devote, quae Nobis preparare
non cessant animo indecesso, et confesse poterunt in futurum N^{ost}ro
mirum adherentes non antedictis rationibus, et suspensionibus, quae
Nos mouent Terram predictam cum omnibus, et singulis suis
juribus, honoribus, et Muneribus, ac omnibus, et singulis suis
Habitatores reduxiimus ad Natum Demarium, et aliis locis
Nostri Demani: ad quorum unum le Confusa dicta transiisse
D^rns D^rna Regine ELISABETH ejusdem Regni Regina.

II Illustri, Reverenda Genitrix Nostra, Nam pessimum, et oppre-
 gamus tenore profecti Privilégii Nostri mandantes firmiter, et ex-
 presso universo, et Singulis Prelatis Ecclesiasticis levotis Comi-
 tibus, Baronibus, Consiliariis, Familiaribus, universi officiis,
 et Personis alius Regis Nostri tam presentibus, quam futuris,
 quod Terram potem cum Dicis sui Habitatores tanquam de
Nostro Domine, ad quod reduta est ut declaratur superius,
 quam tenemus, si tenere volumus de Nostro Domine supradicto
 de Cetero protes contradictionem aliquam teneant, aquae tractu
 Dicis Privilégiorum de Concessione, et Confirmationibus eisdem Duci-
 risque Decretibus, ut prefecimus, factis, huic regno Privilégio
 nullatenus obstitutis. Ad hujus autem rei futuram memoriam,
 et robur perpetuo valitatem ipsius Privilégium nobis exinde fieri
 iustimus pandentis Sigilli Majestatis Nostrae munimini vobis-
 datum. Datum Tauronensis Anno Domini Incarnationis

MCCCCXLVIII. Sexto Decembrii, Secunde Indictionis. &c.

Ideo ad honestam supplicationem pro parte Universitatis dicta
 Terra RANDACII inde nobis factam, inspectis Servitiis per ipsam
 Nobis legaliter, et fideliter prestitis, et quia probabit de cetero,
 ante Dno, gratiora, Privilégium Regis supradictum, et om-
 nia, et singula in eo contenta hujus scilicet perpetuo confir-
 amus. Mandantes per eundem Capitalem dictam Terram aliquae
 officiis, Iudicibus, et Juratis Universitati predictae patiens,
 et futuris, quatenus omnia, et singula in dicto Privilégio su-
 pra inserto contenta, tangant firmiter, et obseruant nil in con-
 trarium temptaturi, si de Nostre confidunt gratia, et amore.
 In cuius rei testimonium presentem fieri et Sigillo Nostri dicti
 Ducis impendens iustimus communiri. Datum in oþsidione per nos
 posita apud Parosum II. Die Maii anno a Nativitate Dni
 MCCCCXLVIII. Regnique Nostri dicti Regis Primo, dictaque Re-
 gine XV. — Raymundus de Cumbi ex Yolassine
 = Vt. Petrus Promotor. facta in Consilio — bx
 = Ex Registro offi Prothon. Anni 1392. Lib. B. fol. 112. a tergo —

Privilégia concepta Universitati Randatii.
 Nos MARTINUS et MARIA &c. et Infans MARTINUS de-
 Presentatis Culminibus Nostris pro parte Universitatis Terra RANDA-
 TII quibusdam Capitalis in scriptis, quorum tenor per omnia
 talis est: — Supplicatio, seu petitio facie sacerdoti Regis Majestati
 per Universitatem Terra RANDATII: quod dicta s. A. Ma-
 jestas dignatus acceptare, ratificare, et de novo concedere Ca-
 pitula infra scripta: In primis, quod dicta sacerdoti Regis Majestatis
 signetur dictam Universitatem, seu homines, et Habitatores ejus-
 dem Terra RANDATII liberare, et eximere, ac exonerare ab
 omni collecta, seu a iure Collectae hactenus impositae in dictam
 Terram, licet de hujusmodi exentione a iure Collectae dicta
 Universitas habebat Privilégia que sunt dependentia.

= Placet Dominus Regis, Reginæ, et Duci: quod
 dicta Universitas non tangatur ad collectas novitas
 impositas per tyrannos: sed solum teneatur ad
 illas collectas a iure ab ea. De quibus teneatur ab
 antiquo respondere Regi, et Domino Naturali
 dicta Universitas. —

Item quod signetur eadem Cives, et Habitatores dicta
 Terra RANDATII liberare, seu exemptos facere ab onere
 posatarum, ita quod nullo unquam tempore teneantur prestatas,
 alicui officiali, seu ejus Minister posatas, seu lectos, præter
 quem in felice adventu Dominorum Regis, et Reginæ, et In-
 dicti Domini Ducis, de qua exemptione dicta Universitas
 habebat Privilégia, sed sunt dependentia.

= Placet postea Dominis, quod predicta Universitas,
 et ejus Habitatores non teneantur dare alicui
 posatas, seu prestatas lectos, et roubas aliquas,

Exceptis predicatoris Dominis, et eorum familiis, nisi
dum taxat exigente necessitate. —

Item quod generaliter patet dicta Universitas sibi confir-
mari, que de novo concedi omnia Privilegia, et Immunitates, ac ex-
ceptiones per bona Memorie Principis predecessores conceperas: pro-
dicti Domini de certa Scientia confirmare, et ratificare omnia
Privilegia, et alias quascunque immunitates, exemptiones, li-
bertates rationabiles, consuetudines, et alias antiquas bonas
observantias dicta Universitatis.

= Placet predictis Domini. —

Item quod per li tempi passati certi personi provisionati
in la ditta Terra havitu Concessioni di posiri vindici la
cabella a loro concessa, supplicau a la Majestati vostra hu-
miler, et devotè che nullu porra haviri ausurata di vindic-
ti li cabelli predicti, ma per la Sacrau di la Serenissima Ma-
jestati dignaria aviri loru taxuni.

= Placet predictis Domini prout petitur. —

Item chi la ditta Universitati havia Privilegiis chi certi
Casali, e feghi de la predicta Terra non poseru, ne dignam
vindici vittuagli etc: exceptu a la predicta Terra, ne etiam
porzanu accettari Vini di altra Terra, e li ditti Privilegiis
foru perduti per la defessa di la guerra.

= Placet predictis Domini. —

Nos predictis Capitulis certas fecimus responsiones prout
in fine ipsorum, et cuiuslibet eorum continetur, ideo inspectio,
et consideratio servitio diversis, que dicta Universitas No-
bis fideliter, et legaliter prestith, et praecipabit de cetero, dante
Domino, gratiore, ad humilem supplicationem ipsius Universi-
tatis

tis propterea. Nobis factam predicta Capitula, et omnia, et sin-
gula in eis contenta juxta tamen petas Responsiones de: hujus
scripti mandamus, et confirmamus &c: In cujus rei testimonium de:
Dat: in obſidione per nos posita apud Panormum II. Die Ma-
ij Anno 2 Nativitate Domini MCCXCII. Regnique Nostri
dicti Regis Primo, et dictæ Regine XV°.

= Raymundus de Cumbis ex Relatione fac-
ta in Concilio. — Rex —

= Ex Registro offi: Prothonotarii Anni 1392. Lit: B. foli: 279.
= Copia ex MS. Biblioth: Excm: Senatus Panormitanus
in Vol: supra cit: fol:

Pro defensione Iudeorum Egiptiis, et Messane.

Rex, et Regina Siciliae &c: et Dux Montis Albi &c: —
Fideles Nostri, sicut percepimus in Terra Montis St: Juliani
per aliquos Singulare Terræ ipsius Diabolico inductos in-
ritu, fuit nuper facta aliqua novitas contra Iudeos Judæa
Terræ predictæ, ex quo pro castigando malefactores justitia
exigente Nos incontinenti nunc Justitiarius ad Terram predi-
cam Egregium Consanguineum Charissimum Comitem Au-
gusto Magistrum nostrum Justitiarium, qui prout certo fiduciam
malefactores predictos jam totaliter castigavit quod edat alii
ad exemplum. Cumque nunc percepimus quod aliqui Singula-
res Civitatis Messane, Deum nec Jurisdictionem Negotiorum cul-
latenus metuentes communauerint contra Iudeos Civitatis
ipsius movere rumor: Ideo' vobis dicimus, et mandamus
sub iure, et indignatione Nostre intuitu quatenus super predicato-
ris, et super Custodia Iudeorū Civitatis predicata tales provisio-
nes adhibere curatis, quod malum aliquod eisdem Iudeis in
personis vel bonis inferri neguerit illo modo, illosque, qui

culpa comminata fuerint continuo captiatis, captosque detineantur donec a nobis aliud habueritis mandamentum, et alias in predictis vos taliter habeat, quod inde valeamus vos merito commendari. Dat: in Urbe Panormi sub sigillo secreto nostri dicti Duxis die XVI. Junii, Anno Domini MCCCXCII. Indictio X

= Lo Duch =

= Dominus Dux mandauit Raymundo de Cumbis =
Dirigitur Capitaneo, Judicibus, Juratis, et probis Hominibus
Terra RANDACII.

Scriptis, et clavis presentibus litteris, recipimus ab Egregio Comite Augusto Magistro Iustitiae Nostro Literas, per quas Nos certificavit, quod de Malefactoribus et patratoribus rumores predicti suspendit Septem et contra alios culpabilis procedit iustitia mediante.

= Ex Registro Officii Prothon. Anni 1392. sign. Lito.
fol. 51:
= Copia = ex MS: supracit. fol: - .

Pro Obfessione Castri Jacis.

Fideles Nostri. Perchi la Nostra Excellentia in Dei Nomine si disponi esser di presenti a lu Seghia di Tache permettiti a fini la duritia e perfidia di Artatu Nostre rebu vulimi, e cumandamuvi appressamenti, chi non ostanti devota chi farsi fuji statu factu di non si uxiri virtuagli de RANDACIO sia incontinenti dissolutu, e digiati permettiti ogni persona pausa portare liberamente a lu ditta Seghia, jumentu, Oria, ligumi, e coi nolagenti senza alter contradizioni, li quali guidiranno ogni cosa bene, e potea lor a li giusto digiati farci banda per tutta la Terra. Data Castanice sub Sigillo Nostro Secreto Decimo Terrio Junii Ima

Indictionis MCCCXCIII. Insuper vi cumandaru expressi, quod incontinenti digiati ordinari, chi certi Tumentari Campani digianu stet a 12 guardia di lu Pajsi di Nocti, e di Joyru, di modu chi non pucetari richipiari dannu di focu, ne di altera manera di li Innimici. Data ut supra.

= Dominus Dux mandavit mihi Notario Nicolao =

Dirigitur Capitaneo, et officiisbus Terra RANDATII.

= Ex Registro Ann: 1393. 1396. & 1397. fol: 297 =

= Copia = ex MS: supra cit. fol: - .

MARTINUS, et MARIA Dei gratia Rex, et Regina Siciliae, et Infans MARTINUS be. Secretis, et Magistris Procuratibus totius Siciliae, vel Sicilia circa Flumen Salsum, aut Vice-Secretis Curiae in Terra RANDATII tam presentibus quam futuris Fidelibus Nostris, gratiam nostram, et bonam voluntatem. Ad humilium supplicationem noviter Culmine Nostro factam pro parte Abbatis, et Conventus Monialium Monasterii S: Geor:gi de RANDATIO orationum nostrarum a serenitate nostra postulantium, ut uncias, atteri tres pro pietate frumenti salmarum sex generalis mensuras concessas ab olim eisdem Abbatibus, et Conventui, ac omnibus succendentibus eis in Monasterio supradicto in perpetuum super preventibus Terra RANDATII ad predictum Secretum, et Procurationis officium spectantibus per Serenissimum Proprium Dnun Produm Nostrum dicto Regino, et denum per Excellemptissimos Dnos Avum, et Genitorum Nostrum dicto Regino, Sicilia Reges Illustris memoria recolende confirmatas, et alias uncias audi tris eisdem concessas super dictis Reddisibus, et preventibus per Serenissimam Dnun ELENA SABETHAM olim dicti Regni Reginam pro indumentis, et calceamentis eatum, exponendum

per Illustrum Dnām CONSENCIAM Genitricem Nostram
prefato Regine Reverandam, bone memoriae, confirmatas.
prout in quibusdam patentibus Litteris dictorum Serenissimo-
rum, et Serrissimorum sub titulis, et Sigillis, quibus tunc
temporis utebantur inde concessis, Curia Nostra Novitas pre-
sentatis quas propterea diligenter inspicit justimus, et mili-
plexius continetur, quas ad cautelam ipsius Nostre Curie
mandavimus, et fecimus lacerari, per nostram Excellentiam
benigniter confirmari. Nos considerantes, quod tunc Pita-
sis, et Charitatis officium extremus, cum pauperibus, et ege-
nis maxime Religiosis personis Divinis officiis dedicatis
elemosinariè pro vita, et vestimentis necessariis subvenimus,
eisdem Abbatissæ, Monialibus, et Conventui predictis uncias

auri sex, tres scilicet concebras eisdem pro pretio salmarum
frumenti sex pro vita, et sustentatione, et alias tres pro
indumentis, et calceamentis earum, ut in dicti patentibus
Litteris vidimus contineri super preventibus, et redditibus
dictæ Terre RANDATII ad dictum Sacratæ, et Procure-
rationis officium spectantibus anno quolibet in perpetuum
de benignitate Nostra Regia duximus confirmandas, et re-
piam de novo donandas. Fidelitati vestra precipiendo man-
damus, quatenus prefatis Abbatissæ, et Monialibus, ac Con-
ventui, vel ipsorum Nuncio presentes vobis litteras offer-
dendi dictas uncias, sex pro causa, et necessitatibus supra-
dictis eis anno quolibet in perpetuum elemosinariè who-
beri provisas de iuriis, redditibus, et preventibus dictæ
Terre RANDATII ad dictum Sacratæ, et Procurementis
officium spectantibus a primo videbiet Mensis Septembris
prox. fuit Quarta Indictionis in ante quolibet Anno

48

in perpetuum pro parte Nostra Curia tributatis, recepturi ab
eisdem Abbatissæ, et Conventu de qualibet assignatione Apo-
dixam sufficientem, et abundantem manu persone publica com-
munitatem, in quarum prima tenor presentium totaliter infra-
est, in aliis vero de eis specialis mentio tantummodo habetur.
Presentes autem Litteras postquam eas in publicam formam
ficeritis redigi ad cunctam vestram servandam, quam tam
ad vas, quam ad singulos Successores vestros tandem vim,
et robur habere volumus prefatis Abbatissæ, et Conventus
resignetis, per eas deinde quatuor opus fuerit vestris succe-
soribus ostendendas. Dataz Catharia XIV. Die Janua-
rii IV. Indictionis Anno Dominica Incarnationis MCCCXCV.
Regnique Nostri dicti Regis N. et dictæ Regiae XIX.

= Leo Duch =

= Mandavit Dominus Dux mihi Niccolò Crisafii = *P.R.*
Ex Registro Regie Cancellaria III. Indictionis Ann. 1393.
et 1395. fol. 114. a tergo. =

= Copia = ex MS. supra cit. Volum. cuius sit. Diplomata ab
Anno 1394 ad annum 1419. fol. 117. et 148.
Leggesi transuntato il praeferto Privilegio in RAN-
DATIZIO presso le Tavole di Notar Pietro Marotta
sotto li 15 Ottobre VI. Indictionis 1472. = ~~X~~

II Era frattanto la Sicilia scrisse delle cose di tal' Epoca
il Sig. Colonna. II Era frattanto la Sicilia un Mare plu-
tuante agitato da venti per le continue rive, ed incopen-
za de Baroni, e Città del Regno, della quali molti si par-
lirono in quest' Anno dall' obbedienza Regale, fra delle
quali Città vi fu RANDAZZO ingannata coll' esempio
di molte altre, come Nicofia, Piazza, Vizzini, Girgenti,

49

Castiglione, Butera, ad altre, e fra'elli Baroni furri
Antonio Ventimiglia RANDAZZO SE. Conte di Goli-
sano Signore delle Petralie, e Camerlengo del Regno,
e Guglielmo-Raimondo Montecateno Marchese di Natta
Conte di Agosta, e Gran Giustiziere con altri Baroni;
Ma ravviduta RANDAZZO dell' errore, tornò alla
Regia ubbidienza, e visitata dal Re, perdonò, e reintegrò
nella sua grazia ANTONIO Ventimiglia con tutti
della sua famiglia, et a preghi degli Arcivescovi di
Palermo, e MonRegalo con altri Baroni, stile agli altri
Baroni, e Città marcanti dalla sua obbedienza, l' In-
dulgenza del perdono. Fatti poscia molti Privilegi,
e date molte Baronie a suoi fedeli da tutto il Re-
gno vedesi riverito. Così il Colonna.

A corrispondenza di quanto ci aspone questo Istorico
si leggono li seguenti Privilegi Dell' infrascrivento tero-
re:

Nos MARTINUS, et MARIA, Dei gratia, Rex et Regina Si-
cilia, ac Ducatum Athenarum, et Neopatriae Dux, et Duces,
et Infans MARTINUS Illni Dni PETRI bona memoria
Regis Aragonum Filius, et eadem gratia, Dux Montivalbi,
Gubernator Antir pro Serenissimo Dno JOANNE Rega Ara-
gonum Fratre, et Dno Nstro Carissimo, in omnibus suis Re-
gnis, et Terris, Coadjutorques dicto Regine in Reginine Regni
et Ducatum petrum ac Pater, et Administrator Legitimus
dicti Regis &c. Opus laudabile in Nobis suggerente
Clementia perficimus, o per Lubra deliramenta cadentibus
Misericordie celeris remedio subvenimus, Tunc enim auge-

tur Subditis Devotionis vigor, et Fidei dum ipsos a calpibus
Serenitatum Nostrarum humanitas absuit, et Nostri honoris
cumulus Devotorum Nostrarum Devotione erga eis subveniet.
Esa propter presentis Privilégii serie notum fuisse volumus uni-
versis tam patibus, quam futuris quod licet Universitas Ho-
minum Terra RANDAZZO, propter imminentem malitiam
temporis, vel quod certius credimus, ad falsas suggestiones
calumniantium emulorum, visa fuerit a Fidei Nostre semi-
tis deviatio, et Seductorum verbis nutrita mendacibus in
eiusdem erroris caligine coacta potius, quem voluntaria a-
liquamdiu persistisse: Quia tamen virtus perfidiae separata,
et via cognita veritatis unanimiter vocat ad Fidei Nostre
cultum, et Regiae Misericordie Januam suppliciter propule-
savit: Nos qui miseri abhinc potius, quam ulcisci, omnes
offensas, dolos, et Crimina, quas, et que Universitas ipsa, et
singulares ejusdem propria contra Majestates Nostras in-
curvissere noscat, eidem Universitati, et Singulis Personis
Universitatis ipsius de innata Nobis Clementia remittimus,
relaxamus, ac perpetuo perdonamus, dictaque Universitate
tem, ac omnes Singulares de eadem, Nostrorum, Ideum
Consortio aggregamus. Recipientes ex nunc in entia Uni-
versitatem petram, et singulares ipsius in favori, et gratia
Nostre simum. Insuper restitutus Universitatis petra et Sin-
gularibus ipsius bona eorum omnia, et singula. Feudalia, et bur-
genstria, et alia qua ante ipsius erroris incusum rationabi-
liter possederunt. Donationibus quibuscumque per Nos facitis
quibusvis personis quavis ratione, et causa obstantibus nullo
modo Præterea, ut in oculis Nostris, ad quos, sunt ad eum
cum Novi Domini rediisse nova gratia fructum gaudient
invanis Vice Universitati, et Singularebus de eadem Terra

per humilem supplicationem Majestatis Nostris humiliiter
factam per Sindicos dicta Terra ad Nostras Excellentias no-
viter designatos omnia, et singula Privilégia, Libertates, Immu-
nitates, et Gratias, ac Consuetudines approbatas per predecessores
nostros Diva-memoria, atque Nos, olim Universitati p̄tis con-
cessas, et concessa, ratificamus, ac pleno favore Regio confirmamus
Ceterum, ut ipsa Universitas Nostro Domano, et Dominio unita
semper existat, ipsam Universitatem, et Terram de Domano,
et Corona Regia facimus, eamque eidem Domano, et Regie
Corona Nostra unius, adjungimus, ac etiam aggregamus.
Volentes quod ad imperpetuum dñe p̄ta Terra sit de Doma-
no Regio, et ab illo nunguam possit de cetero per Nos, vel suc-
cessores Nostros quocumque quocumlibet segregari, separari,
vel disjungi, quinimmo remaneat perpetuo in eodem. Promit-
tentis Universitati p̄ta, et singularibus de eadem per nos, et
successores Nostros, quod nullo unquam tempore facimus de
Terra p̄ta aliquam Venditionem, Donationem, Permutationem,
vel alium quocumque Contractum, separationem ipsius
a Nostro Domano, vel Dominio continentem. Quod si fece-
rimus nunc profunc, et in converso jamdictas Venditionem
Donationem, Permutationem, vel alium quocumque Contractu-
rum Separationem a Nostro Domano, vel Dominio continen-
tem, hujus serie revocamus, et annullamus. Decernentes igitur
dem nullius esse roboris, et valoris: Nihilominus concedo-
mus Universitati p̄ta, et singularibus de eadem, quod si
per nos, vel Successores Nostros ficeret quocumque ab-
eui Personae, seu Personis quavis ratione, seu causa Ven-
ditio aliqua, Donatio, Permutatio, vel alius quicunque Lcty
separationem dicta Terra a Nostro Domano, et Dominio con-
tinens, dictis casibus, et quatuor eorumdem habeat Universitas

50

p̄ta, et singularibus de eadem se defendere, et tueri in Judicio,
et extra Judicium ab his, quibus per Nos, et Successores Nostros
facte forent Venditio, Donatio, vel Permutatio aut Contractus 2-
bus, ut praefitur Legibus, Juribus, Constitutionibus, aut Consuetu-
dibus quocumque promissis, vel alio promisorum contraria-
tibus obstantibus nullo modo, quibus omnibus, et Singulis de-
rogamus expressis, ac voluntus ponitus derogari; etiamque de his
oposset speciale fieri mentionem. Mandantes per hoc p̄s Privi-
legium Praelatis, Comitibus, Baronibus, Mylitis generosis, ac Uni-
versitatibus Civitatum, Terrarum, Villarum, Castrorum, et Loco-
rum, nec non Magistro Iustitiae, Judicibus, et Juratis Regni
Nostri p̄ti, etiamque universis, et singulis officiabus Nostris
Subditis, dictisque Officiabus locorum p̄tibus, et futuris,
sub iis, et Indignationis Nostra incursu, quod Privilegium
Nostrum hujusmodi, et omnia, et singula in eo contenta, teneant
firmiter, et observent, et non controvenerint, nec aliquem contro-
venire permittant aliqua ratione, quoniam Nostris et eorum
cilibet faciendo oppositum, potestatem omnitudinem abdi-
maes. In quorum omnium testimonium, et inviolabile firmam-
mentum presens Privilegium exinde figi, Nostrique Sigilli
pendentis munimine iustius roborari. Datum Cathenice
per Nobilium Petrum de Jonello Mylitem Vicecomitem In-
sulae, et de Careto, Regnique Siciliae Cancellarium Confili-
rium Familiarem, et Dilectum Nostrum VIII. Die Junii III.
Indictionis Anno Dominicæ Incarnationis MCCCXCV. Regnique
Nostri dicti Regis IV. et dicti Regis XIX.

— Lu Duch —

— Hidit Petrus Promotor — Rajmundus de Cambio mandato
Domini Duci facta relatione per Petrum Serra Decret.
Doctorum Confil. et Promotorum. —

— Ex Registro Regie Cancellaria Ann. 1393, 1394, et 1395.

fol. 25. a tergo. —

— Copia — ex MS. supra cit. fol. 18A: 185, et 186. —

MARTINUS, et MARIA &c. et Infans MARTINUS.
 Per harum serie notum fieri volumus universis tam presentibus, quam futuris, quod licet Mianus de Paxia, et Guillimus de Paxia fratres de Terra RANDATII herum Nostrorum Baronum hujus Regni rebellium pravitate tyrannica suadente, aut eorum motu proprio, a veritatis lumine deviati contra Nostras Celsitudines rebellaverint sceleratis proditionibus Baronibus dicti Regni Nostri. Rebellobus adherentes, et diei apertos cum eisdem in Neptania rebelle predicta, denum Artalio de Alagona nostre manifestus Prodigor, et publicus Rebellis, qui medianteibus aliquibus Nostri Rebellobus Terram RANDATII proditoris contra Nostri Regiam Majestatem, et Statum pacificum hujus regnavora incute habens insurrectionem, vel notitiam, quod dicti Mianus, et Guillimus, et ceteri alii de dicta Terra RANDATII proponentes Terram tandem reducere ad nostre debitos, fidei cultum, eodem Guillermum, et Mianum Fratras suis carceribus manciparunt, et injurios, et damnis plurimi de personis, et bonis eorum tractaverit satis turpe, denum dictus Mianus, et Guillimus frangerunt carceres Artalio predicti in Terra castellionis, et sic fugientibus, ipse Mianus ad Nostram Regiam Clementiam usq; ianam petitus accessit, dictusque Guillimus fugiens a sequibus dicti Artalio iterum captus ipsius carceribus manus non sine persona, et bonorum ejus gravi dispendo, reiectus Ita quod pro parte dictorum Miani, et Guillimi fratrum fuit Nostro Culmini Supplicatum, ut eis de promissis rebellionibus, et Criminibus antedictis, quibus delinguerant,

remittere misericorditer dignaremur. Nos autem ipsorum supplicationes misericorditer admisso, attendentes, quod omnium Conditori proprium est parcer, et miseri, per exemplum ipsius Creatoris nostri vestigia imitantes, habita consideratione, quod dicti Mianus, et Guillimus ad premissam rebellionem occiderunt ex suacione, et infigatione Baronum rebellium proditorum, et postea panitentia ducti ad apices Nostre Clementie festinabant, dicni Miano, et Guillermo, et cuilibet eorum, licet in eorum propria malitia contra nos deliquerint de nostra innata clemencia, et gratia speciali remittimus omnes rebelliones prodiciones, dolum, culpm, et offensam per eos, et quemlibet eorum contra Nos, et Statum Nostrum pacificum hujus Regni commissas, vel commissum, relaxantes eis gratijs omnem penam quam merentur in personis, et bonis eorum, et in signum hujus Nostre remissionis, et gratiae, reintegramus eos, et quemlibet eorum ad priorem, et bonam faciem, et ad omnia bona eorum, volentes per hanc nostram remissionem, et gratiam singularam dictos Guillermum, et Mianum a promissis omnibus cordibus, et maculis rebellionum proditarum, quibus erant denigrati fore liberos, et absolutos, ac si contra Celsitudines nostras minimè deliquerint. Et propterea mandamus omnibus, et singulis dicti Nostri Regni Officib; tam presentibus, quam futuris, quatenus hanc nostram remissionem, et gratiam ratam, et firmam observantes eisdem per omnia tractare absolutos, et per Nostram Clementiam et predictis om-

nibus totaliter liberatos. Datum Cathanie Anno Domini
MCCCXCV. Die XVII. Septembris IV.^o Indictionis.

= Lo Dux =

= V^t Petrus Promotor = Dominus Dux mandavit mihi Notariorum

- Ex Registro Anni III.^o Indictionis 1393, et 1395. fol. 75.

= Copia = ex MS. supra citato fol. 213, et 214. -

et favora di Pietro Spatafora Nobile RANDAZ-
ZESE si legge spedito il ^{sigillato} seguente Privilegio del se-
~~guente~~ tenore:

Nos MARTINUS, et MARIA, et Infans MARTINUS &
Magistro Secreto Regni Sicilie, Secretis, aut Vice Secretis Cu-
ria Nostra in Terra RANDATII tam presentibus, quam fu-
turi fidelibus nostris gratiam nostram, et bonam voluntatem.
Et si grata subjectorum Obsequia teremur dignis pramiis
compensare, multo fortius angimur per predecessores Nostros
jam collata fidelibus ratificare, et confirmare. Presen-
tium itaque Litterarum serie notum fieri volumus uni-
versis tam presentibus, quam futuris, quod presens in Nostra
Curia Petrus Spatafora de Terra RANDATII familiis
et fidelis Noster, ostendit, et presentavit Magistris
Nostris quadam patentes Litteras per Gloriosa Memoria
Dominum Regem FRIDERICUM, nostra dicta Regina
Genitorum Reverendum, ejus solito, et Consuelo Sigillo in
dorso munitas, quarum Litterarum signor sequitur, et est
talis: "FRIDERICUS, Dei gratia, Rex Siciliae, et
Athenarum, ac Neopatrica Dux &c. Statuto, et statuendois

" per Curiam super exercitio Magistratus Officiorum Cu-
riae in Sicilia circa flumen Salsum, tam presentibus, quam
futuris familiis, et fidelibus suis gratiam nam,
et bonam voluntatem. Olim infra Annum nuper clara
XV.^o Indictionis Secretis, et Magistris Procuratoribus Siciliae,
vel Sicilia circa flumen Salsum, aut Vice Secretis Curiae
in Terra RANDATII a dicto anno tunc presenti, et nunc
prostero XV.^o Indictionis inclusivè in antea fidelibus No-
stris per alias patentes Litteras Nostras scriptum extitit
in hac forma: "FRIDERICUS, Dei gratia, Rex
Siciliae, ac Athenarum, et Neopatrica Dux, Secretis, et Ma-
gistris Procuratoribus Siciliae, vel Sicilia circa flumen
Salsum, aut Vice Secretis Curiae in Terra RANDATII
ab anno presenti XV.^o Indictionis inclusivè in antea
fidelibus suis gratiam suam, et bonam voluntatem.
Cum ad Supplicationem factam nuperius Nostro Culmi-
ni per Petruccum Spatafora de dicta Terra fami-
liarem, et Fidelem nostrum, considerantes fidem puram
et devotionem sinceram, quam idem Petruccius erga Eccle-
siam nostram semper gestit, et gerit, nec minus grata
satis, et accepta Servitia per eum Culmini Nostro colla-
ta, que etiam Idem Petruccius Serenitati Nostra preser-
vit, et presens, et in antea conferre poterit, annuente Dno
gratiora, quodque Magistras Nostras quoddam Thedium
nostra Curiae dictum Pictari sicut, et positum in Tanto
Terra Castiboni quondam Guglielmo Spatafora
ejus fratris sub certis forma, modo, atque servitio
gratijs concessarat, quod Thedium sibi dictus Guglielmus

v in ejus ultimis constitutus, ut ipsius Petruccii habet affer-
 vatio, derelinquit, ipsumque per Curiam Serenissima Dno
CONSTANTIE Indice Regiae Siciliae Consimone Confor-
 tis Nostras, cui dicta Terra Castiboni cum omnibus Juri-
 bus prouentibus, et pertinentiis suis simul cum certis aliis
 Terris, et Locis Regni Nostri pro expensis sue Carrera,
 fuerunt concessa, ab ejus manibus exstitit pridie revoca-
 tum, eidem Petruccio, et suis Hereditibus de suo corpore
 legitime descendantibus in proportioni jura Augustalis,
 et Gisie Iudeorum dicta Terra RANDATII spec-
 tanta ad dictum Secretariorum, et Procuratorum officium,
 que ex conventione olim habita inter dictam Curiam
 et Iudeos eosdem ascendunt ad uncias, aut modo an-
 nuationis sub servitio unius Efigie Algorati per eum, et
 dictos Heredes suos, quocies necessitas exigerit, seu fuc-
 tant per eamdem Curiam ad id requisiti, eisdem Curiae
 Nostre prestante; Quod Servicium dictus Petruccius
 in Curia Nostra profens, se, et dictos Heredes suos
 eisdem Curiae nostrae fecerit grataenter obtulit, et pro-
 misit liberaliter, et gratiosè ducesimus concedendum,
 volentes quod pecunia dictorum iurium dicto Petruccio,
 et prefatis ejus Hereditibus pro dicto anno presenti, et ab
 inde in antea quolibet anno per vos pro parte ejusdem Cu-
 riae largiantur. Ita tamen quod licet dicta Nostra Curia
 quocies alegent, et voluerit proviso prius per eamdem Cu-
 riam predicto Petruccio, et ejus Hereditibus probabilitate
 equivalenti exambio anni redditus dictorum undiarum
 inde super mortuosis, et excedentias ejusdem Curiae pre-
 fata jura Augustalis, et Gisie ad manus, et demanum

nostre Curiae revocare. Fidelitati vestra mandamus quatenus
 predicto Petruccio quoad vixerit, et post ejus obitum dictis suis
 Hereditibus de suo corpore legitimè descendantibus, ut professur,
 vel eorum Nuncio presentes vobis Litteras offerentes pecunias
 dictorum iurium pro dicto Anno pente, et ab inde in antea
 quoddam Anno sub predicto servitio dicti Efigie Algorati pro
 parte ejusdem Curiae tribuatis, recepturi ab eo, et dictis
 suis Hereditibus, aut eorum Nuncio exinde Apodixiam co-
 rum, vel dicti Nuntii ipsorum tantum Sigillo muniam;
 Concessione de hujusmodi iuribus per Nostram Curiam
 facta Judici Raynaldo Crispo de Mespala, cui ex
 certa Nostra Scientia volumus derogari ad haec mi-
 nimè obstante, ac si facta per Nostram Curiam mi-
 nimè extitisset. Presentes autem Litteras Nostras
 postquam eas in publicam formam faceritis redigi
 ad cautelam vestram servandam, quam tam ad vos,
 quam ad singulos Successores vestros omnem viam, et
 robur habere volumus predicto Petruccio, et dictis suis
 Hereditibus resignatis per eum deinde vestris successo-
 ribus ostendendas. Dat: &c. 11. Cumque ad ita-
 rem supplicationem per dictum Petruccium noviter
 Excellentia Nostra factam, considerantes fidem pu-
 ram, et devotionem sinceram, quam idem Petruccius
 erga Excellentiam Nostram semper gessit, et gerit,
 nec minus grata satis, et accepta servitia per eum Cul-
 mini Nostro collata, que prestat al presenti, et in antea
 conferre poterit meliora, quodque Jura Augustalis, et
Gisie Iudeorum Terra RANDATII, spectantia ad

II Officium Secretariae, et Procuracionis dictae Terra, ascenderet
 II ex conventione habita inter Nostram Curiam, et eisdem Pe-
 II Judeos ad untias anni octo annuatim quae eisdem Pe-
 II trucio, et suis Hereditibus de suo Corpore legitimè descen-
 II dentibus in perpetuum sub certis modo, forma, atque re-
 II virtio. Nostra concesserat Cessitudo, facti sibi propter ea
 de hujusmodi Conceptione dictorum Jurium Augustalis
 II et Gisice patentibus sub Sigillo Nostris Culminis Lictor-
 II is opportunis a mansibus Petruccii Heredumque suo
 II rum prefatorum certa ex causa per Majestatem nostram
 II fuerunt pridie revocata, et alios cabellis, et juribus dic-
 II ti officii Secretariae aggregata eisdem Petruccio, et dictis
 II suis Hereditibus de suo corpore legitimè dependentibus
 II in perpetuum in unciis duodecim per annum sub pra-
 dicto Servitio dicti Efigi Alforati per cum, et dictis
 II suis Heredes proinde Nostrae Curiae prestando quod
 II servitium idem Petruccius in Curia Nostra presens
 II eisdem Curiae facere, quoies opus fuerit, se, et dictis
 II suis Heredes gratauerit obtulit, et promisit donec pro-
 videatur per eandem Curiam eisdem Petruccio, et
 II dictis suis Hereditibus de equivalenti excambio super
 II mortis, et excedentis nostra Curiae in excambium
 II scilicet dictorum Jurium Augustalis, et Gisice Judeo-
 rum predicatorum duximus providendum. Volentes prop-
 ter ea, quod pte unciis Duodecim eisdem Petruccio, et
 II dictis suis Hereditibus de suo Corpore, ut prediciatur,
 legitimè dependentibus ab anno presente in antea
 ex pecunia proveniunt Officiorum dicti Magistratus

II Tutto RANDATII in excambium jurium Augustalis, et
 II Gisice predicatorum anno quolibet in perpetuum sub predicto
 II Servitio per eos pro parte Nostrae Curiae largiantur. Re-
 II signatis per eundem Petrum in manibus ejusdem Curiae
 II patentibus supradictis, quas ad cautelam ejusdem Curiae
 mandavimus, et fecimus lacerari. Fidelebat vestra man-
 II damus, quatenus predicto Petruccio quo ad vixit et post
 II ejus obitum predictis suis Hereditibus de suo Corpore legi-
 time dependentibus, vel eorum pro eis Nuntio, presentes
 II vobis Litteras ostensuro, predictas uncias, Duodecim
 II a dicto presenti Anno XII Indictionis inclusivè in an-
 II teo quatuor Anno in perpetuum sub predicto servitio
 II dicti Efigi Alforati ex pecunia proveniunt Magistra-
 II tus dictae Terra RANDATII, in excambium dictorum
 II Jurium Augustalis, et Gisice Judeorum pro parte ejus-
 dem Curiae tributatis. Recepturi ab eo, et dictis suis
 II Hereditibus, vel eorum Nuntio exinde Apodixiam eorum
 II vel dicti Nuntii ipsorum tantum Sigillo muniam. Nos
 II enim Scribam quistationis Gentis Nostræ Confabiam,
 II Familiarem, et Fidelem Nostrum quod dictum Petruccium
 II et ejus Heredes profatos ad predictus Servitium dicti Efigi
 II Alforati in quaesturis Curiae nostra pro dicta causa no-
 II tet, et scribat, mandavimus, et fecimus certamen infor-
 mati. presentes autem litteras Nostras, postquam eas in
 II publicam formam feceritis redigi ad cautelam vestram
 II servandam quam tam ad vos quam ad singulos suc-
 IIcessores vestros omnem vim, et robur haberi volumus
 II predicto Petruccio, et dictis suis Hereditibus vel eorum

55

11 Nuntio resignatis per eos deinde vestris successoribus
1 ostendendas. Datas Messiae Anno Domini Incarna-
1 tioneis MCCCLXXIII. XX. Januarii. XII. Indictionis. 11
Et Majestatis Nostris humilitas supplicavit, ut dictas paten-
tes Litteras, ac provisionem unearum auri Duodecim pectorum
sub dicto servitio sibi, et suis Hereditibus predicitis de Nostra
solita Clementia confirmare dignaramus; Cuius supplicatio-
ne per Cessitudines Nostras clementer admisa, conside-
rantes ipsius Petrucci purae fidei Constantiam, et devotio-
nis affectum, grata quoque, et accepta servitia per eum Ma-
gistratus nostris collata, qua prostat ad presentes et quae
in antea prestatre poterit, Dante Dno gratiora, jam dictas
patentes Litteras acceptamus, ratificamus, validamus, et
pleno favore Regio confirmamus, fidelitati vestra man-
dantes, quaterus dicto Pedro, dum vixerit, et post ejus obi-
tum sui Hereditibus predicitis, vel eorum Nuntio presentes
vobis Litteras ostendenti, predictas uncias - Duodecim
a die date presenti in antea, usque et per totum Mensem
Augusti proxime futuri hujus IV. Indictionis inclusiva, et
deinde anno quolibet in perpetuum ex pecunia proventuum
officii Secretiarie dicta Terra, quoniam de equivalenti
excambio sibi aut suis Hereditibus predicitis fuerit ratificat-
um, pro parte ejusdem Nostre Curie tributis, recepturi
ab eo, et dictis suis Hereditibus, aut eorum Nuntio exinde
Apodixam eorum, vel dicti Nuntii ipsorum tantum Si-
gillo muniamur; presentes autem Litteras nostras pugnam
eas in publicam formam fecerim redigi ad certam vestram
servandam quam tam ad vos quam ad singulos successores
vestros omnem vim, et robur volumus obtinere, resignari

volumus presentanti per dictum Petrum, ac ejus Heredes
vestris successoribus ostendendas. In cuius rei testimonium
has patentes Litteras inde fieri jussimus nostri pendentis
Sigilli murimine corroboratas. Datas Catharinae XXI. Die
Novembri, IV. Indictionis, Anno Domini Incarnationis
MCCCCXCV, Regnique Nostris dicti Regis IV, et dictae Regi-
one XIX.

- Lo Duch -

= Vidi Petrus Promotor = Raymundus de Cumbis mandato
Domini Ducis relatione Petri Serue Decretorum Doctoris
Consiliani, et Promotoris. -

= Ex Registro Annorum 1393. et 1395. fol. 107. -

= Copia ex MS: supra cit: fol. 233, et sequi: -

L'Autore della Idea dell'Antichità di RANDAZZO
sponendo l'arrivo del Re MARTINO in qsa Città nell'
anno 1398; scritta quanto segue:

11 = Finalmente l'Anno 1398. sottoposero il collo sotto del Re-
gio giogo [le Città tutte]. In quest'anno o circa, nel
11 Mese d'Agosto, come risparmia Bonfiglio nell'Ist. di Sicilia
11 P.I. Lib:X, ragunò il Re MARTINO il Parlamento
11 degli Baroni del Regno nella Nostra Città di RANDAZ-
11 ZO, non solo per la comunicazione, e vicinanza delle
11 residenze dei Baroni, più per gratificarsela con questo
11 distintivo, e per metterci in sistema le cose del Regno af-
11 sendo sino a quel punto non ancora smorzate le Litigie
11 Guerre Civili colla Ribellione di molti Baroni. Dalle
11 cose però stabilite in detto Parlamento non se ne ha altra
11 notizia, posso però persuadermi essere state delle premurose
11 se secondo l'eligenza delle rivolte di quei tempi, in

Il un Regno agitato da tante turbolenze, & l'un Re non ancora
ben assodato nel Trono. n. Così il Sig^o. Colonna.

In conferma di tutto ciò riferisce il P. Amico nel
lib. 5: della sua Sicil. Sacr. di Supplemento al Pitt. P. II. Notiz.
di essere stato emanato da RANDAZZO un Privilegio del
Re MARTINO accordato al Monastero, ad Abbazia dello
Spirito Santo di Palermo, che porta la data de 13 Agosto
1398: a sotto la stessa giornata fu pur de RANDAZZO
spedito il Diploma della remissione da questo Sovrano
accordata ad ~~Antonio~~ Antonio Ventimiglia Conte de Gu-
lhano, e Signore delle Due Petralie, del seguente tenore:

MARTINUS &c: Opus laudabile in Nobis Clementia sugge-
rente perficimus, si Omnipotentis Dei Misericordiae vultus
prosequamur, qui cunctis a semitis suo veritatis errantibus,
reversisque ad Divinam pietatem maxum venia charita-
tis porrigit, et non obandit. Si igitur vicem ejus in Terris,
ipso prævio, ministramus, cumulabitus devotio Nostre Rega-
lis in subditis, dum eorum culpe peccantium remedio cele-
ris gratia subvenimus, ac Regia Potestas veniam petentibus
indulendo insigniori nomine sublimatur. Proximitate
privilegii serie, universi tam presentibus quam futuri
se duximus manifestum quod operante Sathan humanam
naturam continuo simulante, commotis in Regno Nostro Sici-
lie seditionibus, erroribus, et scandalis aut, ut verius, et ce-
tius speramus, ad falsas suggestiones nostrorum calumniarum
enim Nobilis Antonius de Vigintimilio Comes Caulianus
utrinque Petralie Dominus &c: quonundam Seductorum ver-
bi mendacibus annuitus, in atrocis caliginiæ arti temporis
spacio perfidissimè, et a semitis Nostri Regie Fidei deviatis

contra Serenitates Nostras, subditosve nostros fideles legi-
liter se gerendo, et bona plurium Siculorum Fidelium
devastando: Nuper autem via cognita veritatis, depulso
falsitati errore, et virtu perfidie superato, idem Nobilis
Comes Antonius Fidelitatis Nostre Regie spontaneus et re-
duxit ad presentiam Serenitatis Nostre, ultroneo persona-
liter accedendo, et aures Nostri Culminis, et Januam Nostre
Clementie, veniam suppliciter implorando, misericorditer pro-
pulsavit. Nos vero, qui miserari, et parcere semper oblige-
mus penitentibus potius quam uelisci, instar Summi Ju-
dicis in quantum possumus insectantes, qui ad gremium sue
Divinitatis revertentes, hict sume peccaverint, recipere mi-
mimè dignatur, prefatum Nobilem Comitem Antonium,
ejusque uxorem, filios legatos, et naturales, atque bastardos
cuiuscumque Sexus, Status, et Conditionis existant ac ipso-
rum quemlibet ex certa nostra scientia, ac de nostra pleniu-
mene potestatis, numero aliorum nostrorum Fidelium aggregantes
restituimus eisdem in integrum famæ, Dignitatis honoribus,
oneribus officiis, et Beneficiis, et speculatori officio Camerlinga-
tus Camera nostra, et Regni nostri Sicilia, non obstante con-
cessione aliqua forsitan encumque facta per nos, et testudi-
nem nostram Comitatibus, Baronis, Iuribus Aerodistariis, et
Successionibus, et rebus eorum quibuscumque iam fidelibus,
quam Burgenstatis, actionibus realibus personalibus, mixtis
utilibus, et discretis, ac si dictus Comes, omnesque predicti
et singuli premisorum nullam feloniam, dolum, cupam
latam levam, et levissimam contra Majestates Nostras
et nostros subditos ullo unquam tempore hactenus com-

missant, sed continuo semper sub Nostro Dominio, et Fidelitate mansissent &c: abstergimus, extinguimus, et abolimus &c.
In cuius rei testimonium, certitudinem, et creditam pro Privilegii legum exinde fieri, et nostrarum Majestatum Sigilli conque ti pendantis justissimus monimine roborari.

Rex Martinus

Petrus Cancellarius Primogeniti Aragonum.
Datum RANDACII per Nobilem Bartholomeum de Juvenio Mylitem Regni Siciliae Cancellarium familiarem, et fidem nostrum Anno Dominice Incarnationis MCCCXCVIII. Die XIII. Augusti VI Indicti Regnique nostri dicti Regis Aragonum Anno III. dicti Regis Siciliae Anno VII. et dictae Regine Anno XXII.

Dominus Rex mandauit mihi Regino for-
tugno in Concilio X =

Facta fuit etiam alia remissio eisdem profus verbis ac eodem Die, Anno, Mensa, et Indictione domino Francisco de Vintimilie genito quondam Comiti Francisci de Vintimilie Comitis Giracii, et Gubisani, Regnique Siciliae Majoris Camerani.

Dny Rex mandauit mihi Philippo de Viperano pte dno Cardinale X =

Ex Registro officii Prothonotarii anni 1397. VI
Indict: fol. 153. a tergo, et fol. 156. =

Ex Registro Regiae Cancellariae anni 1397. VI Indict.
fol. 154. =

In MS: supra citato fol. A58: =

A favore di Ruggiero Pollicino Regio Milite

e + Bne della Terra di Tortorice, Nobile RANDACI
Z. F. S. E. fu emanato altro Diploma del seguente tenore.

MARTINVS &c.

Si cunctorum Nostrotum Fidelium obsequia premeret dignis premiis compensare multo fortius angimus nostri Fidelibus bona quibus indebita Fideles ipsi privati dinters extiterunt, ipsi restituere et Confirmacionis beneficio validare. Per praecepsus Privilegium nostrum fieri voluntates universi iam prospersibus quam futuris quod Divina favente Clemetia que propagatur continet regulus Nostros, recuperata nuper per Nos Terra Turturici cum Castro suo in Valle Denina, quam Bartholomeus de Aragonia olim Comes Cameranus Noster Nephelinus proditor, et Rebello tenuit per plurimum temporum intervallo indebita occupata, cuius etiam Bartholomei bona omnia, et singula fuerunt et sunt Nostra Curia Jusco legitimè devoluta, aperta, et confitata, cumque eisdem privatum esse, legitimè decernimus, et declaramus ad humilem Supplicationem factam novitas Nostri Culminibus per Progenium Pollicino Mylitem, familiarem et fidem nostrum filium, et heredem legitimam quondam Joannis de Pollicino Militi de hac Terra RANDACII. Attendantes fidem puram, et devotionem sinceram, quam juxta Rogerius, et ejus praedecessores rega Excellentias Nostras, et Divorum Principum praedecessorum Nostrorum Regum dicti Regni, atque Nostras, gestarunt grata ampar, et accepta servitia per eundem Rogerium Nostri Culminibus devote profita, quae profita ad prefatos, et interantes confitit potest meliora, Domino permittente: Attendantes dictum Rogerium in prefata Terra Turturichi, et ejus Castro jus habere, et eamdem Terram cum dicto juxta Castro ad eum Hereditario iure spequare, et pertinere debere, prout patet, tam per tenorem cuiusdam Processus in Magna Nostra Curia actitati super positione dicta Terrae, et ejus Castri, quam etiam per tenores nonnullorum

Privilegiorum per eum in Nostra Curia ostensorum, videlicet. Cujusdam
Privilegii Illusterrimi Imperatoris FRIDERICI dato Melphie
Anno Dominicæ Incarnationis MCCXXXI. Mense Iuli IV. Indictionis
per quod idem Dominus Imperator dedit et Concessit GUIDONI DE
PULLICHINO Terram Turturichi predictam cum Casale.
Et alterius Privilegii Illustris Regis MANFREDI dati Messana
Anno Dominicæ Incarnationis MCCCII. per quod idem Rex MANFR
DVS confirmavit, et de novo dedit, et concessit Allafranco Pulli
chino filio, et Heredi Guidonis, postea profata Terram cum
Casale. Et alterius Privilegii Serenissimi Dni Regis CON
RADI II. dati Augustæ Anno Dominicæ Incarnationis.

MCCXLVII. Die Martis XIV. Junii X^{ma}. Indictionis, per quod
idem CONRADUS confirmavit eidem Allafranco eamdem
Terram Turturichi cum Casale. Nec non alterius Privilegii
Serenissimi Dni Regis FRIDERICI Senioris dati Messana
Anno Dominicæ Incarnationis MCCXXX. Die XIII. Septem
bris III. Indictionis, per quod idem Serenissimus Dominus Rex
confirmavit, et de novo dedit, et concessit Jordano Pullichino
pro dicti Rogerii Terram Turturichi predictam cum ejus Castro.

Quarum quilibet Donationum vigore IOANNES DE PULLICHINO
Pater ejusdem ROGERII, ac filius JORDANI p̄di, dictam
Terram dicitur detinuit, et possedit, licet denum ab ejusdem
Terre possessione indebet spoliatus extiterit per quondam
Vindictuarem de Aragona Patrem Bartholomei predicti,
prout patet tenore cuiusdam Litteræ Serenissimi Domini Re
gis FRIDERICI nostri dictæ Regiae Generis Reverendi
dictam Terram Turturichi cum ejus Castro profato ROGERI
confirmavimus, et fecimus agnoscere. Est renuntiatio prius

sponte per eundem ROGERIUM in manibus Nostræ Curie omnibus,
et singulis iuribus obiectoribus competenteribus ex gratia, et gratiæ si
bi, vel antecessoribus suis super iuribus eiusus Sceritio Regni Nostræ
Sicilie, aut super iuribus Tractarum rei extiratum Pontium, et Ma
rinorum dicti Nostræ Regni per Majestates Nostras rei Divitiamemoria
gloriosos Principes predeceptrores Nostros dicti Regni Reges factis, et
concessis. Est renuntiatio etiam per eum unciis, et assi viginti per
Nos ei concessis, et assignatis anno quoque pro ejus Vita subfide super
reddib; et preventib; Terra Calabrense; eidem ROGERIO, nunc
que Heredibus in perpetuum dictam Terram Turturichi cum ejus
Castro, et Vassallis, nec non Turibus redditibus preventibus proprietati
bus, Cabellis, Edicis, aquis Aqueductibus aquarum ductibus,
piscationibus, Venationibus Molendinis Molendarum salibus pacuis
pratibus, Hortis, Terragis Territoris Limitibus, Penitentias, et
pertinentiarum universit, sub debito tamen, et consueto Mylatari servis
tio per quemdam ROGERIUM, et ejus Heredes predictos Nostra Cu
riae in perpetuum prestante, an et videbiet unciis, viginti pro quolibet
Equo armato, secundum annos redditus, et preventus dicta Terra,
et pertinentiarum ejusdem juxta usum, et consuetudinem Regni
Nostræ Sicilie, quod servitium dictus ROGERIUS in nostra
Curia prestat, se, et eisdem Heredes suos Nobis Heredibus et
successoribus Nostris in eadem Regno facere, sponte oblibi, et primita
prostata proridit fidelitatis debitum juramentum, et Homagium
ore, et manibus commendatum, justa Sacratum Constitutionum
Imperialium Regni Nostræ continentiam, et tenorem de speciali gracia
ac de certa nostra scientia de novo gratiæ concedimus, et
donamus; Casantes, imitantes, et annulantes postea de certa
nostra scientia, et expensis omnes, et singulas Donationes fac
tas tam per nos, quam per quocunque predecessorem nostrum

de dicta Terra Turturichii, et ejus Castro, ceterisque iuribus,
tenimentis, et pertinentiis sui universis, tam dicto quendam Vin-
diguerra de Aragonia, quam profato Bartholomeo ejus filio
cum facte fuerint in ipsius Rogerio ejusque Codicem pre-
judicium manifestum. Ita tamen quod dictus Rogerius
et ejus Heredes predicti dicam Terram cum ejus Castro, ceteris
iuribus, membris, tenimentis, et pertinentiis universis in capite a
Nostra Curia teneant et cognoscant, et exinde servire eider No-
stra Curia et praedicto Mylitari servitio teneantur ac vivant
inde jure Francorum videlicet quod Major Natus Minoribus
fratribus, et Cohereditibus suis, ac Masculis feminis profe-
ratur. et quod si in dicta Terra, et ejus Tenimento sint alii
qui Barones, et Feudatarii, qui pro Baronis, et Feudis eo-
rum servire in capite Nostræ Curie teneantur Nobis, Henchi-
bus et Successoribus nostris in eodem Regno exinde serviant,
ut teneantur quodque illi quibus in dicta Terra et ejus
pertinentiis et Tenimentis aliqua jura, possessiones, et
bona per Serenissimos Principes predecessorum Nostris clara
Memoriam dicti Regni Reges, vel Nos, concessa fuerint,
et teneant, et possideant, prout ipsa ipso per eos, vel
nos concessa extiterunt. Retentis tamen et reservatis
qua a presenti Donatione, et Nova Donatione omnino
excludimus iuribus Lignaminum, si qua in pertinentiis,
et Tenimentis dictæ Terra Curie Nostræ debentur.
Nec non Mineris, Salinis, Solanis Forestis, et Defen-
sis Antiquis, quae sunt de Nostro Demanio, et ea, velut
ex antiquo ipsi Nostro Demanio spectantia, et pertinen-
tia in Nostris volumis Demanio, et Dominio reservari.

59

Et quod ad ea omnia, et Singula occasione presentis
Concessioneis Nostræ, dictus Rogerius, et Heredes sui
non extendant aliquatenus Manus suas. Et quod ani-
malia, et Equitatura Aratiarum Mepistrarum et Mar-
callarum Nostrarum liberi sumere valeant passua in
Territoris, et pertinentiis supradictis. Si vero permittid
ipsius Terra protenderentur usque ad Mare, Tuis Domi-
nium, et proprietates totius Lictoris, et Maritimi parti-
entiarum ipsarum, in quantum a Mari infra Terram
per jactum balistre, ipse pertinentia protendantur,
tanquam ex antiquo ad Regiam Dignitatem spectantia,
et pertinentia in Nostris Demanio, et Dominio referren-
tur. Et quod dictus Rogerius, et Heredes sui sint Inco-
la Regni Nostrri Sicilia, et in eodem Regno sub Nostro
Hereditate, et Successorum Nostrarum Dominio habitent,
et morentur, Fidelitate Nostra, et eorumdem Hereditate
et Successorum Nostrarum, nec non Constitutionibus, et Capi-
tulis Serenissimi Principis Domini Regis JACOBI
suum Aragonum, et Sicilia Regis Illustris, dum in eodem
Regno Sicilia profuit, edidit, et aliorum predecessorum
Nostrarum Regum dicti Regni, atque Nostraris dictoque
Mylitari Servitio ac Nostræ Curia, et cuiusvis alter-
ius, iuribus semper salvis. Ad hujus autem Nostræ
Confirmationis, et Nova Donationis futuram memoriam
et robu perpetuo validitatem presens Privilegium exi-
de fieri justissimus Nostris pendentis Sigilli munimine robo-
ratum.

—Rex Martinus.—

Datum in Terra RANDACII per Nobile Bartholomeum

de Juvenio Mylitem, Regni Siciliae Cancellarium, Consiliarium, Familiarem, et Fidelem nostrum. Anno Dominicæ Incarnationis MCCCXCVIII. Die XX. Augusti VI^o. Indictionis Regnique nostri dicti Regis Aragonum anno III. dicti Regis Sicilie VI. et dicta Regine XXII:.

= Dominus Rex prente Egredio Jacobo de Pra-
Magno Constabulo mandavit mihi Joa-
nus Andreo. —

= Ex Registris Officiorum ann. 1398. et 1399. ac aliorum an-
norum fol. 130. a tergo. —

= In Registro Regice Cancellariae 1393. et 1400. n^o 38.
fol. 51. 2 tergo. —

In Manuscripto supracit. fol. 458: et sequentibus.

Della partenza da RANDAZZO fatta
dal Re MARTINO scrisse il Sig^r di Colonna
tacche seguente: "Pariti li Serenissimi MAR-
TINO, e MARIA da RANDAZZO, e giunti
nella Città di Catania sgravossi la Regina di un
Maschio che fu levato al Battesimo dal Vescovo Al-
banese Legato Apostolico il giorno del Clerigio S:
Giorgio, come scrisse l'istesso Bonfiglio nel luogo
citato, che gli fu imposto il Nome di PIETRO" fin
qui il precitato Scrittore.

Nel Parlamento Generale, che fu conchiuso in
detto Anno in Siracusa furono dichiarate le Città
tutte, e Castelli ch'erano pertinenti al Regio Doma-
nio. Né Capitoli del Regno si leggono con ordine
Alfabetico, fra le quali a suo luogo vi è lo-

Città di RANDAZZO [667]; Ei come che il Titolo di
Città non darsi in quei tempi che alle sole Città Vescovile,
è questo il motivo per cui nelle Regie Carte, ed in altre an-
tiche Scritture troviamo col titolo di Terra, o de opidum
chiamata come a tutte le altre la Città di RANDAZ-
ZO.

1667	Terra, et Castrum	Alcamo	Insula culivata Castro Malvasi
	— Castrum	Bonifacii	Terra & Castrum Nicoxia
	— Castrum	Capitis Orlando	Terra & Castrum Nari.
	Terra, et Castra	Coronioni	Terra & Castrum Nothi.
	Civitas	Cathanicae	Civitas cum Palatio & Castro ad Mare
	Terra & Castrum	Casti Joannis	Panormi cum Solatis suis.
	Terra	Calitaxibeta	Terra & Castrum Platia.
	Terra, & Castra	Castri Novi.	Terra & Turris Paternonis
	Civitas & Castrum	Cephaludi.	Terra & Castrum Polissi
	Terra & Castrum	Francavilla.	Civitas & Castrum Padarum
	Civitas & Castrum	Agrigentis.	Terra — RANDATII
	Insula cum Castro de Gozo.		Terra & Castrum Rametta.
	Terra & Castrum Jacii.		Civitas & Castra Syracusiae
	Terra & Castrum Castri Regalis.		Terra & Castrum S: Lucia
	Terra & Castrum Mola Tauronensis		Terra & Castrum Salen.
	Terra & Castrum Montis S. Juliani.		Terra & Castrum Xacco.
	Insula — Favignana		Terra & Castrum Sutera.
	Turris Maritimæ Agrigentis.		Terra & Castrum Tauronensis
	Terra & Castrum Licatae.		Terra & Castrum Trachinae
	Terra & Castra Leontini.		Terra & Castrum Termatum
	Civitas — Messane.		Terra & Castrum Drepani
	Terra & Castrum Melatii.		cum Tiersi Columbaria.
	Civitas & Castrum Mazarricae.		Terra cum Castro Terranovæ.
	Terra & Castrum Miney.		Terra cum Castro Marsalica.
		Insula	Costa osto. Sec. apud secentur de Barniz. Regn. Sicil. capit. 79.

51

" Successo frattanto alla Corona d'Aragona
" per la Morte del Re, il Padre MARTINO, che
" fu coronato nella Città di Saragoza l'Anno de nostra
" Salute 1398: ; e MARTINO il Figlio Re di Sici-
" lia passato in Catania disgraziatamente perde il fi-
" glio morto da una punta di lancia nello addoppar-
" si a mareggiata. Per leche tanto di cordoglio trasi-
" se la Regina sua Madre, che pure ne morì di dolore,
" e furono entrambi sepolti con Regia pompa nel Du-
" mo di detta Città l'anno 1402: " Sono questi
attestati Del precitato Autore dell'Antichità di RAN-
DAZZO.

In questo Anno 1402. furono dal Re MARTINO
donati al Nobile Bartolomeo Gioeni, Regio Milite
Familiare, e Cancelliere del Regno, tutti li frutti,
introiti, preventi, e diritti alla Regia Corte spettanti
sopra la Rettoria seu Capitanìa della Città di RAN-
DAZZO, quelli stessi diritti, che un tempo avea già fatto
Roggier Spatafora Barone di Roccella già Capi-
tano della stessa Città; come meglio per detto pri-
vilegio di Donazione, che si legge del seguente te-
nore:

MARTINUS &c.

Nobilis Regni Sicilie Magistro Justiciariorum Consanguineo, ejus
que Iauuentienti, et Judicibus Magnae Regiae Curie, Consi-
liariis, ac ceteris officiis Regni ejusdem presentibus,
et futuris gratiam nostram et bonam voluntatem.
Nobilis Bartholomeus de Juvenio Myles, dicit Nostrus

Regni Cancellarius, Familiaris et Fideles Noster, in Nostris praesentia
constitutus humilior supplicavit, ut cum quondam ROGERIUS
SPATAFORA Baro Roccellae, olim tempore Vitae sue, videlicet
ante Nostrum Felicem adventum ad dictum Regnum nostrum Siciliam
Terram RANDAZZI in Reccoriam seu Capitaniam magno
tempore tenuerit tyrannice occupatam, ipsiusque fructus, in-
troitus, preventus, et redditus, atque iura perceperit, et habue-
rit suis commoditatibus applicando, qui fructus, introitus, pre-
ventus, et redditus, et iura ad curiam spectabant, et spectarent
qui debent ratione libiter pertinere, Nostra Serenitas ipsa
Iura redditus et preventus omnes ei gratijs concedere be-
nignius dignaratur. Nos vero supplicatione ipsa clementer
admissa, considerantes fidem puram, et devotionem sinceram
quam idem Nobilis erga Excellentias Nostras semper
egredit, et gerit, grata nec minus, et accepta servitia per quam
Nobis prostita, et collata, que præstat ad presentes, et in aucta
cum eradicimus pressurum, præstat Nobili, per se cuique
Hereditibus, et successoribus in perpetuum dicte omnia iura,
redditus, Introitus, et fructus per dictum quondam Rogerium
Spatafora, quique Procuratores, et Factoris a pre-
dicta Terra RANDAZZI, et ejus pertinentiis, dicto tem-
pore Vitæ sue perceptos, et habitos, quoquemodo, de certa
Nostra scientia, et speciali gratia, donamus, et concidi-
mus cum presenti. Ita quod ille Myles, vel ejus He-
redes, et successores predicti vigore Nostra. Donationis
presentis uti possint, et valeant illis omnibus actionibus,
rationibus, et causis contra Heredes præstat quondam
Rogerii in Judiciis, et extra quibus Nos aut Curia, et Fis-
cus Noster uti poteramus, et potuissemus a' Donatio
240

hujusmodi per Nos, et dictam Nostram Curiam eider Nobili facta nullatenus extitisset; Cui quidem Nobili, ejusque Hereditibus, et Successoribus supradictis pro premisis omnibus agendis, perficiendis, et exequendis omnia iusta, omnesque actiones, rationes, et causas que, et quas dicta Nostra Curia, sive Fisco habebat, et habere poterat, et sperabat in bonis omnibus dicti quondam Rogerii occasione, et pretextu detemponis, et occupacionis dicta Terra RANDATII, et perceptionis fructuum iurium, reddituum, et proventuum ejusdem cedimus, et transferimus per presentes, quem Terra ipsa fuerit et sit de Nostro Demanio, et ejus Introitus, redditus atque Fructus per eundem quondam Rogerium et alios nomine sui, habiti, et percepti dicto Fisco Nostro competebant, et pleno iure pertinebant, et sic tenore, presentis cum deliberatione. Nostris Consiliis providimus, et declaramus. Propter quod Fidelitati vestre de dicta Nostra Scientia precipimus, et mandamus, quatenus presentem nostram Donationem, et omnia, et singula in eo contenta, ratam, gratam, et firmam habentes, et tenentes eidem dicto Nobili, et suis Hereditibus, et Successoribus antedictis observare, et exequilibra, et sine contradictione qualiter debeatis. Datum Cathanice sub Anne Dominice Incarnationis MCCCCX Dia III. Regis Maji X. Indictionis.

Rex MARTINUS.

= Ex Registro Officii Prothonotarii Annorum 1408.

1409., et 1410. fol. 287. —

= In Manuscripto Volumine supra cit. fol. 565. —

62

Dovendosi armare alcune Galee nella difesa dello Stato nell'Anno 1408: furono le Città tutte della Sicilia tassate nella loro contribuzione. Vi fu fra le altre la Città di RANDATII, che ricevette la tassazione di once, Venticinque, quando tutti gli altri Paesi del Valdemonre non furono considerati, che per tenuissime somme, e il maggiore fra loro non oltrepassò le once Dieci. Meglio ciò si deduce dall'infascritto Diploma del seguente tenore.

MARTINUS &c.

Magnifico Philippo de Viperano Magistro Notario Magne Curie Officii Rationum Fam: et Fidei Nostro gratiam &c. Ut est notorium omnibus, et manifestum hoc Regnum Nationum retroactis temporibus sic Magno Galearum numero abundabat, quod non solum ipsius Statum pacificum conservabat, quinimmo Amicos protegebat, et Inimicos, cum erat necessarium, conculebat. Unde ad Regnum honoris, et Commodi proficiebantur augumento. Nam Divemoria Serenissimi Principes hujus Regni Nostri praedecoloris Infideles, Barbaros eorum perfidiam erga Sicutos presumentes, armorum, et viribus Galearum al tributum perspè annuum cum triumpho Victoriae deduxerunt. Nunc vero Regnum istud ob Guerrarum turbines, et temporum malitias in posterito subsequutus, et alicò confusco Galearum Numero diminutum, quod vix potest Piraticorum propulsare rapinas, qui quotidie Portus et Litora Nostri

cum evidenti damno Respublice Nostri Regni, Nosceppe
 Curiae, et Mercatorum extorun patricantium in Regno
 multipliciter deprendantur, et quod dexterius est aliqui Infi-
 delium Barbarorum de treguis nobiscum initis post illata
 Nobis, et Siculis tot, et tanta dama, non contenti, qui erant
 gloriose Principibus praedecessoribus Nostris soliti ad tri-
 butum, contra Nos, et Siculos Nostros calcaneum teme-
 ritatis eriger ausi sunt, et ubi digni tributarii Nobis
 esse debent, Nos, et Nostra tregua durante offendere
 moliuntur. Eitanim pridiem inter nos, et eos, tregua
 durante quam pro bono statu Regni Nostri durare noi
 effectamus tam in Insula Nostra Castri Callari,
 quam in Maritimis Trapani multis rapinas, et insi-
 dias commiserunt multos ex Nostris transducentio
 captivos: non hoc ex alio provenit, nisi quod noscunt
 nos ratibus esse nudatos, super quo nimium condolen-
 tes ad conservationem Nostram, et Nostrorum etiam
 ad defensionem, et propulsandam nequitiam pyratarum,
 et ad offensionem eorum, qui nobiscum in pace vivere
 noluerint non immensito exercitari consulta deliberatione
 Nostri Consilii Duodecim Galeas in dicto Nostro
 Regno presenti Anno decrevimus construendas, et
 instantissime operandas, ut ex eis saltam ab insidiis
 Pyratarum, et illorum, qui pacem Nostram recusaverint
 Nos, et Nostra viriliter defendamus, et Regnum Nostru-
 tot revolutionibus conquisatum in optata pace, qua ad
 presens fruuntur resipiat juxta illud quod sibi situr.
Cum fortis armatus custodit Atrium suum in pace sine

omnia que possidet. Cumque de dictis duodecim Galeis
 Nos principaliter duas Nostryis propriis expensis facere ve-
 limus, decrevimusque quod Nobilis Civitas Messana cum
 Terris sibi adjunctis duas: Felix urbs Nostra
 Panormi, cum Terris sibi addictis, duas: Terra Marsa-
 lie, usque Licatam, cum Locis eis vicinis, duas: Fide-
 lis Civitas Syracusarum cum Terris sibi appartenitis, unam;
 Civitas Cathanica, cum Terris propinquis, unam; Est
 Insula Nostra Meliveti, et Gaudisci uoram, quae sunt
 in Numero Galearum Duodecim. Quae peracta sunt
 in locis aptis, et quoniam expensas factae erunt ad defen-
 sionem Respublice Regni praedicti, et muncipientur statu-
 to vocabulo locorum praedictorum, et continuo patronizen-
 tur, cum armabuntur per Stomines locorum per Nor vice,
 qualibet eligendos. Itaque considerantes quamlibet
 istarum Galearum pro ejus constructione, et appara-
 tibus suis, sive instrumentis, et cordis Duxentis un-
 ceis rationabiliter indigere et per consequere ea neces-
 sarium, quod in dicta Civitate et aliis Terris sibi adjunc-
 tis pro confusione ipsius Cratice, unce, Duxentia pro
 ratha quemlibet contingenter, quam civis est possibile
 colligantur juxta taxam per Nos factam, ut infra pat-
 bit
 Civitas, et Terrae, utrum sunt haec, et
 Taxae earundem pecunie, ab eis recolligende videbiet:
 Civitas Pacterum uncias, Duodecim, Terra RANDATH
 uncias, Vigintiquinque, Castellion uncias, sex, Franca-
 villa uncias, Quinq, Samperi uncias, 1905, Radulic
 unciam, unam, Veria uncias, tres, Turturichi uncias
 quinque, Roccella uncias, Duas, Ficarra uncias, quinque,

Galati uncias tres, Pilaginum unciam unam, Nasu unci dechi, Cinguisca Cewardia uncias duas. Itam Santu Angilu unci tri. Item Sinagra unci dui. Item lu Casali di Castania unciam unam, et est colligenda Terra Salvatoris in unci dui, Tripi unci tri, Muniabani uncias septem, Libritium unci dui.
Datum Cathaniae, Anno Dominicæ Incarnationis MCCCCIII. Die Secundo Maii XII Indictionis.

Rex MARTINUS.

Ex Reg. Reg. Cancell. Anni 1402. fol. 111: et sequi:
In Manuscripto Volumine cuius Tit. Diplomata ad Annos 1402. usque ad annum 1409. fol. 73: quod servatur in Bibliotheca Fixoni Senatus Panormitani.

Lo scrittore della Idea dell'Antichità di RANDAZZO chiude l'Istoria del governo del Re MARTINO del seguente tenore: Il Secondo MARTINO già successo nel Regno le Nozze con BLANCA Primo genita del Re di Navarra, quali furono celebrate con magnificenza non vulgare nella Città di PALERMO, in tempo che mancando alla devozione del Re suo Padre L'Isola di Sardegna, armò contro del Sardo insolente il Nostro MARTINO il suo Sdegno, e perendo coll'armi vittorioso in quel Regno, fra bravo ritornollo alla Regia obbedienza, ma ammalatosi in Cagliari l'anno 1409: a 12. del Mese di luglio cessò il suo frale alla terra, e per mancanza di Prole successe al Regno di Sicilia MARTINO il Padre, che anco morto senza figli lasciò né Baroni protendenti una viva guerra, che si esinse colla creazione di FERDINANDO il Giusto I. di questo Nome Re di Aragona.

di Aragona, e Sicilia. Raz. Dac. 2. Lib. 9. Cap. 7. 11
così il Colonna.

Dietro la morte del precitato MARTINO II. caduto in Barcellona a 31. Maggio 1410: prima che fosse stato electo Re di Sicilia il detto FERDINANDO I: vi fu l'intero regno di anni due, nel quale tempo governò da Vicaria in Sicilia la prelecta Regina BLANCA vedova del I. Re MARTINO. Visitando questa Regina tutto il Regno fu pur nella Città di RANDAZZO, dalla quale scrisse al Capitano, Pretore, Giudici, e senatori di Palermo, partecipando loro le buone accoglienze, che aveva ricevuto dalla Nobiltà di RANDAZZO, come meglio appare dal citato Saggio, che si legge ne termini seguenti:

REX &c.

X Condighiam' Nostris dilectis. Perch' sumu certi
comu Nui prosequenda su Nostra landabili propositu di scutisippi su Regnu, per riduciuere alla obbedientia di la Illustri Casa di Aragona, di cui sumu Vicaria reformandulu in pacificu, e quietu statu, grande statu in sommu recipiti astamenti, su Baroni di Crimasta Capitanu di la dicta Universitatii ni Mandan Ambaxaturo li Archipresti di Nicola di Astati, supplicandoni chi ex solita Clemensia si concessu, facenduli grazia, et providenduli di officiis, et beneficis, et meritis; quare hodie intramur feliciter in questa Terra di RANDAZZO, et aggiurati cum sollemni festa, et allegriazze da tutti Noi

visitati . . . comu li conveni . Sine mora discar-
rimu innanti pellu beneficiu di quistu Regnu .

Datum RANDATII III. Junii IV. Ind^{is} MCCCCXI
Certificandovi post datam , chi ora su vinuti per servi-
tini li Nobili Missir Bartolomeu di Juveniu Cor-
van Lanza , lu Baroni di Sampieri lu Baroni di
Turturichi , lu Baroni di Castania , Mianu Rubeo
lu Baroni di Sinagra , et Angelu di Tarantu .
Datum ut supra . = La Reyna =

Dirigitur Capitaneo Proctori , Judicibus , et Jurasis
ac Univeritati Feliciis Urbis Panormi .

= Ex Manuscripto quod servatur in Biblioth: Excmi
Senatus Panormitani in Volumine cuius Titul: -
= Diplomata et Bulle ab Anno 1411. usqua ad an-
num 1586: = fol: A:-

Sotto li 10 Giugno dello 1586 Anno 1411. appar-
dato da RANDAZZO un Privilegio dalla detta
Regina spedito in favore del Senato , et Giudici
della Città di Palermo , che si legge registrato nel
citato Manuscripto e foglio 5: e 6: .

Passata poi la Regina BLANCA in Nicosia
diisse molte lettere a tutti li Nobili , et Magnati
della Città di RANDAZZO del seguente tenore :
Rex &c.
Consiliorie Nostre . . .
et appuntu cum tutta vostra genti . a tal ch' ad ogni
persuna . . . porati offiri sine mora alle

Nostra Maestati chi duviti exequiri prestamenti cosi che
sarrannu di landi de la Excellentissima Casa Reali di Aragona
chi simu di chistu Regnu in bonu statu pacifica-
predittu . Datum Nicoxie XX. Julii IV. Indictionis MCCCCXI.

- La Reyna =

Dirigitur Conrado Lanza .

Similes Littere factae sunt infra scriptis Nobilitas in Terra RANDATII videlicet :

Baroni Turturichi .

Miano Rubeo .

Baroni Sinagra .

Baroni Castania .

Joanni de Anfermo Bni Molta .

Domino Vitali de Valguarnera .

Domino Persone de Juvenio .

Baronibus Petropentia Malorense et Grifullati .

Domino Calcerano de Santa Pace .

Domino de Barragio .

Domino Joanni de Montecateno .

Alvaro de Neredia .

Comiti Nuncio Rubeo .

Domino Joanni et Francisco Castellano .

Comiti Joanni et Comitissia Gualisani .

Ex Manuscripto et Volumine s. cit: fol. 7.

Ebbe principio il Regno del Ca. Siglano FERDINANDO I. dall' anno 1412. Epoca in cui fu pronunciata la sentenza delli Giudici scelti dalle tre Province di Aragone , Catalogna e Valenza , uno de quali fu S. Vincenzo Ferreri , allor quando si decise di spettare a questo Sovrano le Due Coronie di Aragona e Sicilia . Merito questo Principe il soprannome di Giusto e sotto al di lui governo si leggono

ne Capitoli del Regno due. Prammatiche sanzionate in
RANDAZZO una sotto li 13. Luglio, e l'altra sotto li 8. di
Agosto VII^o Indie^{ro} 1414. — Del di lui breve Regno, e
del suo successore scrisse il Sig^r. de Colonna locute segue:
" A MARTINO successe FERDINANDO I^o di questo Nome
Re di Aragona per determinazione della Città eletti dalli Stati
fra' degli quali vi fu S. Vincenzo Ferreri. Ebbe il titolo di Giusto
si per il suo governare, si perchè amministrò al Nipote il Regno
di Castiglia con tutta Fedeltà. Morì in Egualete castel di Cara-
logna a 2. Aprile 1416. Principe veramente in ogni linea im-
magine. Ebbe cinque Figli ALFONSO, GIOVANNI EN-
RICO, SANCIO, e PIETRO, e due Figlie femmine MA-
RIA, ed ELEONORA. La prima fu Regina di Castiglia
e la Seconda di Portogallo. Gli successe al Regno ALFON-
SO suo Primogenito. Questo Principe fu l'Idea di Regnare
Savio, valeroso, liberale, di animo Regio, ad Invitto.
Trasse molte impronte a fine, allargò il suo Dominio, ed
uni il Napobetano all'Aragona, che poi la fece a FERDI-
NANDO suo figlio Naturale. Fin qui il Datto di Colonna.

Dal Re ALFONSO furono confermati li
Privilegi ch'erano stati sino a quel tempo accordati
alla Città di RANDAZZO, come appare per Pri-
legio di conferma spedito del seguente tenore. Vedi que-
17 glio dopo alle seguenti pagine

ALFONSUS, Dei gratia, Rex Aragonum, Siciliae &c.
Vicerex in dicto Regno Sicilice, in eodem Regno Sicilice Mro
Justitiario, iudicententi, et iudicibus M.R.C. et Capitanis,
et praesertim Capitanis, et Juratis Terra RANDATII, et
universis, et singulis officialibus, et Subditis Regis ad quem,
seu quos spectet Confiliariis, Familiaribus, et Fidelibus Regis
Dilectis. Salutem. Cum predictus Serenissimus Noster
Rex providerit, et mandaverit sub hac forma:

ALFONSUS, Dei gratia, ^{Rex} Aragonum, Siciliae cetera et ultra
Iarum, Valentiae &c. Magnificis, et Dilectis nostris Confiliariis
in dicto Regno Sicilice ultra Iarum, Vicereg, Magistro Justitiario
ijs Locumententi, et iudicibus M.R.C. Capitanis, et Juratis Ter-
ra Nostra RANDATII, et aliis universis, et singulis officialibus
et Subditis Nostris, ad quem seu quos spectet gratiam nostram et
bonam voluntatem. Pro parte Universitatis Terra Nostra
RANDATII fuit Majestati Nostra, unilater expositum his
superioribus instanti Dilecto Cappellano Majori [22] modo
die Dominico emanarunt a Curia Nostra nonnullas
Literas, maximorum Privilegiorum dictae Terra, derogas non
in se continent, et ob id qui supplicatum super ^{tas} voluntate
et mentem nostram declarare ut dignaremur. Nos Suppli-
cationem hanc sanguinem justam admittentes, et Universitat-
ac Hominibus dictae Terra RANDATII, seu eorum Sup-
plicationi benigniter annuentes in ejus 1414 ex curia nostra
Scientia, et facultate declaramus atque determinamus num
quam fuiste, regne esse voluntatis Nostrae eas derogare,
alli quale in tutto, vel in parte Privilegiis, et Libertatibus,
ac Immunitatibus dictae Terra, immo semper quis, et ex
intentione Nostrae facere Privilegii dictae Terra,
et Universitatis, ac Habitoribus ipsius, in ea proportione
dictorum Privilegiorum manutene, et manuteneri facere
in qua haec genus fuerint, et melius usi sunt, et propterea
mandamus, volumus, et unicuique vestrum ad param
unearum, Milles ex vobis cuiuslibet vestrum Controversiarium
irremissibilius exigendam a Nostra Curia inferenda-
rum contra predicta Privilegia generali libertatis, et immu-
nitatis dictae Terrae per Nos, et predecessores Nostrorum concessis,

[22] Cappellano Maggiore del Re Alfonso era Santoro Palermo.
RANDAZZENSE, il quale poi morì Araprete di RANDAZZO.

aque concessa eidem Universitati, et Hominibus ejusdem, si,
et in quantum eis melius usi sunt, et in possessione perficiunt
et tenentis, ac per quos decas inviolabilitate confirmari faciatis predicto Capellano Majori, vel alio quisbusvis.
quomodoque, seu qualitercumque predictis Privilegiis
misericordiis derogantibus non obstantibus nullo modo non mutatis
quavis causa, vel ratione, a gratiam Nostram Charam ha-
bentis, et panem peccatum cupitis evitare. Datum
in Casale Arnonis Die Primo Mensi Maii Anno a
Nativitate Dni MCCCCLI.

=Rex Alfonsum-

=Dominus Rex mandavit mihi Mattheo Joanni - Vita
per sententiam - &c.

-Ex Libro Magno Privilegiorum urbis RANDATII
extra est pro Copia - Collegeta - ex fol. 128.

Archivarius -

Per non poter si arrendare le Comuni della Città
di RANDAZZO fu emanato il seguente ^{stare} Diffidatio:
ALFONSUS &c.

Vicorex Capitaneo, Iudicibus, Juratis, et aliis officiis
libus Terra RANDATII ad quos spectabit Regis fide-
libus dilectis Salutem. Noviter pro parte ipsius Uni-
versitatis fuit Nobis ostensum, et reverenter presentatum
quoddam Capitulum tenoris sequentis. — Capitulum edi-
tum per Universitatem Terrae RANDATII de suo patitur
confirmatio ab Illustri et Potenti domino domino Regni
Siciliae Vice Rego, Imperiochi quissa Terra li RANDAZZO
havet alios Terri di lu Comuni, et li Patroni di li Bessiani
presentiant semper si li patrissi patiri sine aliqua solutione,
et autri di la Universitati preterdianu pri supplici aliqui

necessitati, chi la detta Universitati havessi patiri, o deviniti
arrendari, et cussi inter Civis chi naxia odio, et discrepan-
zia, et li Patroni di li Bessiani per quatuor huius in-
petratu una Regia provisioni chi lu dictu Territoriu unquam
ullo tempore si porra vindiri, sed solum Dizia offiri pri usu
et passua li li animali de le dicta Terra di la quatuor indi-
e la excentoria et la Universitati pretendit occurrit ad
infringiti tali Provisioni noviter volendo questa Universi-
tati mettiri pechi, et finali concordia a questa causa ha-
vi accordatu pri generali parlamento interventione chi
tanta li Patroni de li Bessiani quanto li altri che li
dicti Terri di lu Comuni si digiann arrendari pri quatuor
tri anni pri alcuno necessitati chi avi la detta Univer-
sitas secunda pri la dicta Universitati accordatu, et
chi de ceteri gammai si porzaru pluri vindiri, ne
arrendari pri nulla necessitati chi la detta Universita-
ti havessi, ne pri collecta ne per altra causa, ma chi
sempri rimanzaru pri usu, et passua di la Bessiani
di questa Terra, comu era antiquamenti observata,
et chi la detta Provisioni rimanga in suo labore, et chi
si forte la dicta Universitati pri Parlamento in posse-
rum tentati obtiniri alcuna Provisioni pri patrissi ar-
rendari tali Terri, chi in cunctis tali provisioni
non sia di alcuna valori, immo sia avuta pri nulla,
comu si mai quatuor statu imperata. Que quidem Ca-
pitule per Nos audit, et diligenter intellecto, tandem
providimus, et ita tenore presentis verdictum Capi-
tulum, omnisque, et singula in eo contenta, ut am-
ita est quod de Comuni voto fuerunt contenti prout

65

exponitur laudamus, acceptamus, et confirmamus juxta
formam eorum deliberationis. Mandantes vobis, quatenus
forma eorum Capituli, et deliberationis, ac hujusmodi Nostre
Confirmationis, et provisionis per vos diligenter attenta et
eisdem Universitati exequamini, teneatis et inviolabilitate
observetis ac teneri, et observari per quocumque faciatis
juxta sui continentiam pleniorum. Datum Panormi Die
15. Augusti XIV. Indictionis MCCCCI.

- Lopximen Durrea -

- Dominus Vicerex mandavit mihi Ioanni de Cra-
penzano -

Ex Registro Regie Cancellariae huius Siciliae Regni
 anni 14. Ind. 1450. et 1451. fol. 390. r. excta est
 p^{ro} Copia. - Cotte Salva - = D: Raphae^{lo} del Bone
 Sec^o Reg^o Cane^o h: s: R: No^o - Copia Copia -

qua humili supplicatione, petivunt, et confirmare ac de no-
vo concedere, q^{uo}d gratijs impensis Nostra Serenitas dignare-
 tur, quorum Supplicationibus benignius deflexis illi capi-
 tulus responsiones facimus, pro*it* in fine uniuscunque
 latius q^{uo}d videre, quorum Capitularum et Responsiorum
 Series per omnia habit est.

X - Capitula ordinata per Universitatem Panormi
 Randati presentanda Serenissimo Dno^o Nro^o
 Regi, per quae supplicat quod sua Dignatur
 Serenitas infra scripta Capitula confirmare,
 ac de novo concedere, et Donare.

In primis perchi questa Universitate è venuta ad
 totali desolazioni, et Peccati, et patiti quolibet anno
 grandi penuria, et fami per li grandi, et infiniti verba-
 tioni chi havi havuto per lo tirari di li lignami di
 li Navi, et fusti, chi hanno fatto, perduti tutti li barca-
 quilli boni homini, chi in mari morti, et quaggiuti; chi sia
 sua merci concediri per grazia de nullo tempore poche-
 no esseri pluri molestati per portare vexationi.

- Placet Serenissimo Dno^o Regi. -

Item, imperio chi ad questa Universitate solum li-
 è restato vivere di alcuna miseria o poesia, et
 et paraspole di quelli si fanno, et aluni Burgiss.
 et altri pusilli minano loro Regnami in lo Terrano
 della ditta Terra, et destrudino tutti li detti pos-
 sesioni, et paraspole, chi placea a la Regia Majes-
 tati, chi ogni bestia grexa la qual intrasse in

400

ALPHONSUS, Dei gratia Rex Aragonum,
 Siciliae, Valencie, Majoricarum &c: Sardinie, et Corse,
 Comes Barcinonae, Dux Atheniensium, et Neopatrum, etiam
 Comes Rossionis, et Ceritanie. Nobilissimus duci Regi Si-
 ciliæ. Vice Regibus, qui pro tempore fuerint, Magistro Ius-
 ticiario, Magne Regie Curie. Iudicibus, nec non uni-
 versis et singulis Officialibus dicti Nostri Regni ad quos,
 seu quem subscripta pertinere noscuntur quamcumque
 potestate fungentibus, tam presentibus, quam futuris,
 Consiliariis, et fideliibus nostris dilectis gratiam nostram,
 q^{uo}d bonam voluntatem. Pridie per Sindicos Univer-
 sitatis Terra Nostre Randati Serenitati Nostri non
 nulla Capitula Supplicatoria queunt presentata

li Vigni paghi per tessa tari' diu, et l'uno sia di
lo Baglio, et l'autro della Universitate, et li Pa-
tronpi haja li dannagio, et cusi, si riferanno a
campi che sian chiuse paghino per mitteti mo-
do predicto. In le Bestie vero di Armento, et
Circeia si observi la pena statuta cum hac ra-
men declaracione perchci li Timonie, et li Comu-
ni, et e' diffici a probari quali bestiami l'au-
fatto dannagio a li Seminati, et tutti paghino
impuniti, chi quella bestiami chi havia la Man-
dra plui propinqua miglio uno a li Seminati
danneggiati quilla daga pagari tali dannagio,
et cusi si riferano guardarsi li Vigni Cam-
pi, et Seminati, et questa Universitate non ha
vera penuria, et chi chasciduno Patronum
che sia de bona fama sia aiduto con lo Jura-
mento quum trovata la bestiami, perchci rare
in campis si trovino Testimonii.

—Placet Illustri Dno Regi.—

Item, chi ad questa Universitate per li grandi,
et antichissimi Servizi chi fichi a li Signori Re,
si forse concepsi multi gracie, et Privilegi, et pre-
cipue la Jurisdictioni di Merito et Mixto Imperio
alta et bassa Jurisdictioni, et li qui concepsero dis-
creti di multi Casati, et Lochi cum multi pre-

heminentii precipue di li Casati Criminali, la quali
jurisdictioni signori hanno tenuto, havuto, et esatto, et
usano. De prefatti, et di havere antichi tumini, quar-
tani, et misuri in peste marimorea cum li Ami Rega-
li &c. per questa Universitate cum la quali signori
havono compato, et tutto lo Distretto, et la major parte
di li Valles Damenti signori divino priuilegio, et vantaggi
si secundo li nostri meti et contravvenendo forza
grandi vergogna rumpimento di nostri Privilegi;
Prereminenti, et interisti, la quale cosa non cri-
dimos, che sia di menti Regia et maxime chi
li placra, chi sia sua merci quanto a li casati pre-
dicti non s'intendano li Regis Capitoli contra
questa Universitate.

—Placet Serenissimo Dno Regi
quod si et prout neliis usi fuerint
et legitur. Ita quod Capitanus
non audiat in pena mortis, o por-
tationis, aut effusionis membrorum
componere minime valent. —

Item che li Gobbiotti della Gabella dello Vino
fanno Novitati contra li antiqui obseruantii, chi
fanno pagari a li habitatursi chi accappono Vino et
maxime li cinque Guantani a pindine si non lo prin-
dino ad uno colpo, che sia sua merci chi accapponeboli
et pagandole peccare pigliari ad quattara chi non
sian tenuti pagari la gabella.

Placet Serenissime Dno Regi. In
quod cunctos Vinum tenetur et

debeant duas Amphoras, sive Quar-
tarias pro qualibet vice capere, et si
minorum quantitatem coparent pro
qualibet vice, quod tenentur eab.
Nam Vini solvare ac si ad quartu-
chium Vinum emissent.

Item perch' la detta Universitati havi patuto
et pati grandissimi interssi alii accaptari de lo gra-
mento in questo anno per furniri la vostra Terra
di Randazzo li quali interrogati la detta Universi-
tati non hzyte pregari, et si la vostra Signuria non
li da licenzia di vinditi li Cabelli a' rochi poza
furniri la detta Universitati di Frumenti per me-
do chi la vostra Terra non divanisti ad passare
come indi ha patuto per lo passato, et verrai se
a disabitari.

Placet Serenissimo Dno Regi, Ita-
quod non possit ipsa Universitas
vendere nisi per Annum unum summo

Eit propterea Vobis ~~terram~~ ~~tempore~~ ~~anno~~, et unicui-
cunque vestrum per angoram decimus, et exposte pr-
incipio mense ~~decimam~~ ~~decimam~~, quatenus potes
Nostre ~~tempore~~ ~~anno~~ Responsiones Capitularum,
et gratias pro ut ~~tempore~~ ~~anno~~ in fine unius cuius-
que Capituli ~~tempore~~ ~~anno~~ continentur obseruat,
et ab aliis ~~tempore~~ ~~anno~~ facias inviolabilitate
observari, hecne ~~tempore~~ ~~anno~~ normaliter,
non mutatis, sanctis alijs ratione differatis, cum

70

pe Nostri Consilii nostri confabili deliberatione, pre-
ata fisci volumus pariter, et iude-
mud. — ~~nam~~
In cuius rati testimoniis presentem fieri justimus
magno Nostro Sigillo in dorso munatum. Datum Mense
XXVII. Dia Martii XIII. Indice ^{an} MCCCXXXV.
— Rex Alphonſus. —

Fix Libro Magno Priviliegiorum Nobis Randattii fol.

Li sonadi ~~tempore~~ ~~anno~~ molti altri Priviliegi furono dal
Re ALFONSO accordati alla Città di Randazzo
a riguardo degli replicati Donativi che ^{la metterio} avragli pro-
fetto Di Janaro bisognavole allora a quel Sovrano
per la Conquista del Regno Napoletano.

fra le tante volte in cui da Napoli fece
passaggio il Re ALFONSO in Sicilia, stimò
conferirsi personalmente in una delle medesime
nella Città di RANDAZZO, dove ha redatto
un Diploma alle Monache Del Monastero di
S. Giorgio del seguente tenore:

ALPHONSUS Dei gratia, Rex Aragonum, Si-
cilia, Valencia, Majoricarum, Sardiniae, et Corsica.
comes Baucinorum, dominus Athenarum, et Neopatricie,
comes Rosellonis, et Lusitanie, &c. Magister Secreto
Regni Siciliae priuilegio, et favoris, vel Vice Secundo Tonna,
RANDATTI Salutem et gratiam. — Per Abba-
rian Moniales et Conventum Monasterii S. Georgii

Terra RANDATII devonum Gramicum Nostre
Majestatis, fuit Nostre Excellentie, noviter supplicatum
ut cum dictis Abbatisse, Monialibus et Conventui a lon-
gavis extra temporibus fuerint per Dnoes Principes Re-
ges, et Reginas Sicilie Nostros predecessores pro emen-
dis salmis Sex Iumenti pro virtu dicti Monasterii con-
cesserunt acce anno annadim, et alios unca-
tres pro calcamentiis, et indumentis praefatarum Ab-
batisse, et Monialium in perpetuum, prout provisioni-
bus Regis inde factis clariss est, et continetur. Per
pro habenda exequitoria a Nostra Curia oportet
anno quolibet dictas Abbatissam et Moniales definire
in Curia Nostra personam certam que quasi magnam
partem dictae Aſtrignationis habet in his necessario
rogare, lignaremur ipsis gratioſe indulgere, ut sine
exequitoria possint modo dictas uncias sex superioris
descriptas habere a Curia Nostra jam dicta. Nos vero
quam Supplications legitime acceptentes ad alterian-
dum Monasterium ipsum sumptibus et impensis premi-
mus et sic vobis expedit mandamus quatenus Vobis
prefectus Magister Secretus Vosque futuri pro anno pre-
senti et sic successiva annis singulis juxta seriem dic-
tarum Provisionum Regiarum, dictas uncias sex ex
q[ue] de reuniens Nostre Curie dicta Abbatisse, seu
q[ue] in yconomia istitute tantum presentium, non expre-
sa Nostre Curie exequitoria, cuius Magistrorum Ra-
tionalium, cui alterius cuiuscunq[ue], tradans 192.
bito, et solvatis ponendo in eam anno quolibet
dictas uncias sex solutas ne et regato radducio-

ponendas. Mandantes propter Nobilium quidam Regni
Magistris Rationalibus Thesaurario, Conservatori et aliis
et quos predicti quatuor Provisorem hujusmodi tenent
filii, et obsequunt dictique Magistris Rationalibus vel dicoz
Magistris Sicut et dictas solutiones unciam, et hoc
sine exequitoria facta, ut supra, vobis acceptari vide
contradicione quacunq[ue]. Dataz RANDATII Die
XXIII. Mensis Aprilis XIV. Indictionis 1448.

— Rex Alfonſus —

Il predetto Diploma leggasi transfunto pro-
le Tavole di Notar Antonino Pariziano di Randazzo
sotto li 24. dello Mese Aprile 1448. del quale anno
conferma la Copia originale in q[uo]d Monastero scritta
in Cava Paraghmena.

Altro Regio Diploma fu del Re ALFONSO ge-
rito dal Castello della Torre Ottava sotto li 7. Genero
XIII. 1450, nel quale si ordinò al Segretario di RAN-
DAZZO di Dover pagare in q[uo]d Anno le dette onci
di q[uo]d ala predetta Abbatisse, et Moniali del Monastero
di S. Giorgio ~~di Randazzo~~, senza permettere che si
avanzino ulteriori istanze, per causa di tal pagamen-
to ritardato; sotto la pena di once cento lire et
placando al Regio Fiscario. Quale Diploma leggasi pure
transfunto in Randazzo presso gli Atti di Notar Pietro
Marotta a 15. Ottobre VI. 1472.

Della Morte di questo Sovrano scrive il Sig.
di Colonna quanto loche sigue:

— Morì il Re ALFONSO senza figli legittimi in
Napoli nel Mese di Giugno del 1458. di anni 65,
e cui successe nello Stati, fuori di Napoli, il fratello

" **GIOVANNI**. Anco questo non traligge punto
" di suoi Cenitiori. Governo li Regni con somma Equi-
" tate, Giustitia, e vero Toto. Cattolico. Ebbe molte Guer-
" re, e molte improfe trasse a fine. n così il Colonna